

STATO MAGGIORE ESERCITO  
UFFICIO STORICO

---



# DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME VIII (1.9.1942 - 31.12.1942)

TOMO II  
ALLEGATI



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO  
UFFICIO STORICO

DIARIO STORICO  
DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME VIII  
(1.9.1942 - 31.12.1942)

TOMO II  
(ALLEGATI)

raccolta di documenti della seconda guerra mondiale

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione anche parziale  
senza autorizzazione.

© BY SME UFFICIO STORICO - Roma 1999



## DOCUMENTI



**DOCUMENTO N. 1****ALLEGATO N. 865 AL DIARIO STORICO**

*Il Capo di Stato Maggiore Generale, Ugo Cavallero, a Direzione Generale A.E.M. del Ministero degli Affari Esteri.*

*Prot. n. 11509/OP*

*Roma, 16 agosto 1942*

Oggetto: Ingaggio di operai italiani residenti in Tunisia da avviare in Libia.

Il Comando Superiore delle Forze Armate in Africa Settentrionale ha urgente necessità di utilizzare alcune migliaia di operai, comuni e specializzati, da trarre dalla comunità italiana della Tunisia per lavori edili, stradali, idraulici e servizi vari strettamente connessi alle esigenze militari.

Da accertamenti effettuati risulta che la mano d'opera richiesta dal detto Comando è prontamente disponibile, e le locali autorità francesi non sono alie-ne, in linea di massima, dal consentire l'uscita degli operai italiani dalla Tunisia.

Non sembra, d'altra parte, nei riflessi politici, che la temporanea assenza di questi gruppi di lavoratori - che sarebbero avviati in Libia a scaglioni successivi e comprenderebbero complessivamente duemilacinquecento - tremila unità - possa incidere in modo apprezzabile sul rapporto tra popolazione italiana e popolazione francese del Protettorato.

In relazione a quanto sopra prego codesto Ministero di voler impartire ai propri organi in Tunisia le disposizioni del caso dirette ad agevolare le trattative avviate sul posto, tanto per l'arruolamento e l'avviamento in Libia degli operai, quanto per le garanzie relative al loro ritorno in Tunisia.

Non ritengo necessario, almeno in un primo momento, fare intervenire la Commissione Italiana di Armistizio con la Francia presso la Delegazione francese d'Armistizio, nella fondata ipotesi che la burocrazia di Vichy intralcerebbe le pratiche, invece di agevolarle, ed in ogni caso coglierebbe l'occasione per avanzare richieste di contropartite.

**DOCUMENTO n.2****ALLEGATO n. 886 AL DIARIO STORICO**

*Il Capo di Stato Maggiore generale, Ugo Cavallero, a Ministero dell'Africa Italiana e, p.c., a Ministero degli Affari Esteri.*

*Prot. n. 32036/OP*

*Roma 16 agosto 1942*

*Allegato n. 1*

Oggetto: Senussia e rapporti con la Chiesa Copta in Egitto.

Questo Comando Supremo concorda pienamente con quanto prospettato da codesto Ministero sia nei riguardi del problema della Senussia che di quello della Chiesa Copta. Concorda anche sulla opportunità di mantenere al riguardo stretti contatti con codesto Ministero e col Ministero degli Affari Esteri.

Allo scopo di salvaguardare gli esclusivi interessi italiani, sono state date disposizioni a Deleasi - unite in copia - perché nel caso di emissari della Senussia si presentino alle autorità militari dell'Asse siano indirizzati al delegato politico, che, come noto anche al Governo tedesco, ha competenza esclusiva in materia politica.

*Allegato all'allegato 866 al Diario Storico*

*Terruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, a Comando Supremo, a Ministero degli Affari Esteri*

*Prot. n. 318313*

Oggetto: Rapporti con la Chiesa Copta in Egitto

In previsione della occupazione della Valle del Nilo questo Ministero fa le seguenti considerazioni.

1) Data l'unità di fede fra i copti dell'Egitto e i cristiani monofisiti d'Etiopia e i vincoli millenari fra le due Chiese, è necessario che i rapporti del Patriarcato di Alessandria con gli organi del regime di occupazione in Egitto si svolgano esclusivamente con le autorità italiane.

2) Amichevoli devono essere desiderabilmente questi rapporti, secondo la tradizione costantemente da noi seguita, e interrotta soltanto dalla ingiustificata reazione del Patriarcato copto d'Alessandria alla sostituzione in autocefalia della Chiesa etiopica.

3) L'indipendenza della Chiesa etiopica da quella copta, unanimemente desiderata dagli Abissini e logica conseguenza del rapporto numerico fra i monofisiti dell'Etiopia e quelli dell'Egitto, è un fatto acquisito sul quale non si



ritorna. Una restaurata non può quindi avere né come premessa né come conseguenza una revisione della costituzione da noi data, non autoritariamente, ma assecondando la volontà dei fedeli, alla Chiesa etiopica. Ogni intervento del Governo egiziano e d'altri in questo senso deve essere respinto.

4) Con ciò non si ha intenzione, come fu dichiarato a suo tempo, di recidere ogni legame fra le due Chiese. Soppresso il vincolo di dipendenza dell'Abunato etiopico dalla Cattedra di San Marco, nulla vieta che le due Chiese mantengano i rapporti di fratellanza derivanti dalla comune fede. Sulle forme esteriori nelle quali concretare questi rapporti potrà, eventualmente, essere trovato un terreno d'intesa.

5) Date le percussioni che avrà nell'Impero l'impostazione delle nostre relazioni con la Chiesa etiopica, si sarà grati a codesto Comando Supremo e a codesto Ministero se vorranno, in questo campo, tenersi in stretto contatto con lo scrivente, e fare intanto conoscere il loro pensiero su quanto prospettato.

**DOCUMENTO n. 3****ALLEGATO n. 867 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Delease*

Prot. n. 32037/op

16 agosto 1942

*Allegato n. 1*

Oggetto: Senussia e rapporti con la Chiesa Copta in Egitto.

Nel territorio egiziano da noi già occupato, la Senussia dispone di una solida organizzazione che in passato ha alimentato la ribellione in Cirenaica.

Non è da escludere che, in vista della nostra futura probabile conquista del Delta, emissari di Sidi Idris (Capo della Senussia), si presentino, fin d'ora, alle nostre autorità militari per conoscere il trattamento che verrà riservato alla confraternita.

E' anche molto possibile che la Senussia - per queste prese di contatto - si rivolga preferibilmente a Comandi germanici, sperando di trovarli più indulgenti e disposti a fare da intercessori.

Poiché il problema della Senussia è di natura esclusivamente politica e riguarda solamente l'Italia, resta stabilito che tutti i contatti con la confraternita sono di competenza del delegato politico per l'Egitto che - in tale eventualità - ne riferirà al Comando Supremo per averne ulteriori direttive.

Pertanto gli emissari che eventualmente si presentassero ad autorità militari dell'Asse (germaniche o italiane) dovranno essere indirizzati al predetto delegato.

Pregasi portare quanto sopra a conoscenza di tutti i comandi dipendenti italiani e germanici.

*Allegato all'allegato n. 867 al Diario Storico*

*Terruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, a Comando Supremo*

Prot. n. 3183314

Roma, 21 luglio 1942

Oggetto: Senussi in Egitto

La rapida avanzata delle nostre armi vittoriose fino ad El Alamein ci ha portati in una zona dove la Senussia possiede l'organizzazione e l'influenza conosciute un giorno in Cirenaica. Marsa Matruh è stata per molto tempo sede di Safi ed - Din es - Senusi, e in tutta la Marmarica orientale e nel retrostante deserto erano dislocati *achuàn* ed agenti della Senussia. Si ritiene che essi abbiano preso la fuga; tuttavia non è improbabile che un giorno o l'altro, secondo le consuetudini della Senussia, qualche suo emissario si presenti a

qualche Comando militare a tastare il terreno che verrà riservato alla confraternita in una nostra ulteriore avanzata. Approcci ed anche parziali sottomissioni sono certi quando saremo giunti ad Alessandria e non vi sarà più altro dubbio sulla sorte finale dell'Egitto. Vedremo allora probabilmente presentarsi, o inviare messi, lo stesso Sidi Idris. Ora è molto verosimile che per queste prime prese di contatto la Senussia si rivolga piuttosto ai Tedeschi che a noi, sperando trovarli indulgenti e disposti a fare da intercessori.

Questo Ministero ritiene, pertanto, necessario che si faccia sin d'ora comprendere chiaramente che il problema della Senussia riguarda esclusivamente l'Italia, e che quindi tutti i contatti con la confraternita devono essere riservati alle nostre autorità.

Si pregano inoltre codesto Comando Supremo e codesto Ministero di volersi tenere in stretto contatto con lo scrivente per le determinazioni da prendere in caso di presentazioni o catture di elementi dirigenti della Senussia. Si sarà grati di un cortese cenno di adesione.

**DOCUMENTO n. 4****ALLEGATO n. 868 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana.*

Prot. n. 32028

16 agosto 1942

*Allegato n. 3*

Caro Teruzzi,

ti unisco il testo definitivo della circolare 31900 riguardante il nuovo ordinamento delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, e un promemoria in risposta alla tua 202877 del 10 agosto u. s..-

Con l'occasione ti ringrazio della tua opera di collaborazione.

*Allegato 1 all'allegato n. 868 al Diario Storico*

*Cavallero, Circolare 31900: Nuovo ordinamento delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale.*

Prot. n. 31900/op.

Oggetto: Nuovo ordinamento FF.AA. Africa Settentrionale.

- 1) Secondo il preavviso già comunicato, in data 16 c. m. il Comando Superiore delle FF. AA. dell'Africa Settentrionale Italiana, retto dal Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, Governatore Generale della Libia, muta la propria denominazione in quella di "Comando Superiore FF. AA. della Libia" (Superlibia), con giurisdizione militare su tutto il territorio pertinente al Governo Generale della Libia.
- 2) Sotto la stessa data, l'Armata italo-tedesca, agli ordini del Generale Feld-Maresciallo Erwin Rommel, passa alla diretta dipendenza del Comando Supremo al quale farà capo direttamente per le questioni operative dell'Armata.
- 3) Sempre sotto la stessa data, viene costituita una Delegazione del Comando Supremo in A.S. (Delease); l'Eccellenza il generale Barbasetti di Prun assume la carica di Capo della predetta Delegazione. A questa Delegazione farà capo il Comando dell'Armata italo-tedesca per tutte le questioni non operative dell'Armata (v. nn. 4 e 5)
- 4) Il Delegato Politico per l'Egitto fa capo esclusivamente a Delease.
- 5) Delease, sulla base delle direttive del Comando Supremo: assolve tutti i compiti inerenti alla alimentazione delle FF. AA. italiane operanti in Egitto, segnalando al Comando Supremo tutte le loro necessità e



curando il ricevimento e l'inoltro di tutti i rifornimenti dall'arrivo ai porti (od aeroporti) sino alla zona d'impiego;

- coordina il funzionamento di tali rifornimenti con quelli delle FF.AA. germaniche operanti in Egitto, specie per quanto riguarda il funzionamento dei porti e dei trasporti di cabotaggio e ferroviari; a tal fine ha presso di sé un rappresentante dell'Esercito germanico ed un rappresentante dell'Aeronautica germanica;
  - ha giurisdizione territoriale sulla zona delle retrovie dell'Armata italo - tedesca (il limite tra la zona delle retrovie ed il territorio dell'Armata è precisato dal Comando Supremo in relazione alla situazione operativa);
  - ha azioni di comando sulle truppe italiane in transito per raggiungere l'Armata italo - tedesca e su quelle ritirate per riordinamento nella zona delle retrovie;
  - ha alla propria dipendenza disciplinare ed amministrativa (esclusa cioè la parte operativa) le truppe italiane assegnate all'Armata italo - tedesca;
  - ha alle dirette dipendenze l'Intendenza - A. S. e tutte le organizzazioni ed attività italiane inerenti al ricevimento di quanto affluisce dalla Madre Patria per le Forze Armate operanti in Egitto, ai trasporti di cabotaggio, automobilistici e ferroviari dalle basi verso la zona d'impiego, e provvede alla sicurezza dei trasporti medesimi;
  - ha alla dipendenza disciplinare il comando della 5<sup>a</sup> Aerosquadra e le Forze Aeree italiane operanti in Egitto, e dispone sentito il predetto Comando, per la protezione aerea della zona delle retrovie e del traffico di cabotaggio;
  - ha alla propria dipendenza Marilibia e le organizzazioni da questa dipendenti che agiscono nell'ambito dei compiti assegnati a Delease;
  - analogamente ed allo stesso fine ha alla propria dipendenza gli attuali comandi di artiglieria e del genio di Superasi.
- 6) Tutte le altre organizzazioni ed i mezzi attualmente dipendenti da Superasi e che svolgono la propria attività prevalentemente a favore dei compiti affidati a Delease, passano alle dipendenze di quest'ultima anche se dislocate in territorio di giurisdizione di Superlibia.
- In particolare passano alle dipendenze di Delease le flottiglie di cabotaggio dipendenti da Marilibia e le organizzazioni portuarie di Bengasi, Berca, Tobruch, Bardia, ferma restando per tali organizzazioni la dipendenza da Superlibia per tutte le questioni amministrative di competenza del Ministero Africa Italiana.
- 7) Superlibia deve disporre che tutti i propri organi diano ogni concorso atto ad assicurare l'assolvimento dei compiti di Delease.
- 8) Delease si costituisce attingendo alla presente organizzazione del Comando Superasi e richiederà al Comando Supremo quanto occorre per il completamento del nuovo organismo.

Per facilitare tale costituzione ed assicurare inizialmente il coordinamento fra Delease e Superlibia il generale Barbasetti conserverà temporaneamente la carica di Capo di S. M. di Superlibia ;provvederà alla graduale separazione dei vari organismi che servono la Libia da quelli inerenti ai

compiti specifici di Delease; conserverà fino a nuovo ordine le funzioni di coordinamento fra questi e quelli.

- 9) Superasi darà comunicazioni della presente circolare al Comando dell'Armata italo - tedesca.

*Allegato 2 all'allegato n. 868 al Diario Storico*

*Comando Supremo, Promemoria in riferimento al f. 202877 del  
Ministero dell'Africa Italiana* *Agosto 42*

Punto 1) La proposta modifica è stata inserita nel testo del decreto.

Punto 3) La Delegazione del Comando Supremo assumerà il nome di Delease anziché Delesi.

Punto 4) La dipendenza del Delegato Politico per l'Egitto è stata precisata nel senso richiesto. La questione del bando, invece, sarà trattata in altra sede, poiché la circolare 31900 non entra in merito a tale questione.

Punto 5) L'assegnazione a Delease di un funzionario di ruolo di governo dell'amministrazione dell'Africa Italiana sarà prevista nel precisare gli organi di Delease.

Delease potrà chiamare presso di sé il rappresentante Acorguerra non appena se ne manifesti la necessità.

Punto 6) L'ultimo periodo del n. 6 della circolare è stato integrato nel senso desiderato.

Punto 7) La competenza del Ministero Africa Italiana è ricordata in linea generale dalla citata aggiunta fatta all'articolo 2 del decreto.

*Allegato 3 all'allegato n. 868 al Diario Storico*

*Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, a Comando Supremo*  
*Prot. n. 202877* *Roma, 10 agosto 1942*

Oggetto: Nuovo ordinamento Forze Armate Africa Settentrionale.

Questo Ministero, esaminati i singoli punti dello schema di circolare relativa all'oggetto - cortesemente inviato in visione per le vie brevi da codesto Comando Supremo - ritiene opportuno di fare presente, per ciascuno di essi, quanto segue:

- 1) conformemente al testo dello schema di provvedimento trasmesso da questo Ministero con foglio 904232 / 1 in data 7 corrente e recante modificazioni al Regio Decreto - legge 12 aprile 1937, n. 976, sull'istituzione del Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, si riterrebbe opportuno che l'espressione "Comando Superiore Forze Armate della Libia (Superlibia), con giurisdizione su tutto il territorio, pertinente al Governo Generale della Libia" fosse modificata in quella: "Comando

Superiore etc...con giurisdizione sulle Forze Armate terrestri, navali ed aeree che saranno precisate dal Comando Supremo, sentito il Ministro per l'Africa Italiana, per la parte che lo riguarda". L'aggiunta delle ultime parole "sentito il Ministro per l'Africa Italiana" appare necessaria in relazione alla legge 26 luglio 1939 n. 1193, sull'organizzazione bellica delle terre italiane d'oltremare.

- 2) Nulla da osservare.
- 3) Sembra a questo Ministero che in conformità all'espressione usata per indicare la "Delegazione del Comando Supremo in Africa Settentrionale", la sua denominazione abbreviativa dovrebbe essere quella di "Deleas" anziché "Deleasi", e ciò anche in considerazione del fatto che tale Delegazione ha competenza principalmente per l'Egitto. La formula "Deleasi" si riferirebbe alla sola "Africa Settentrionale Italiana", e cioè unicamente alla Libia, anziché all'Africa Settentrionale in generale secondo l'intendimento propostosi.
- 4) Occorrerebbe precisare che il Delegato Politico per l'Egitto fa capo esclusivamente a Deleas e ciò per evitare che il Comando dell'Armata corazzata possa dar ordini al delegato politico. Con l'occasione sembrerebbe anche consigliabile ribadire il concetto che la facoltà di bando nelle terre occupate spetta esclusivamente al Duce, comandante delle truppe operanti su tutte le fronti.
- 5) Poiché Deleas si occupa di tutte le questioni non operative, sarebbe opportuno, anche per un ben compreso spirito di collaborazione, che si aggregasse anche un funzionario del ruolo di governo dell'amministrazione dell'Africa Italiana per trattare le questioni di carattere politico - amministrativo che interessano direttamente la Libia. A tale proposito occorrerebbe considerare la stretta connessione politico - economica, oltre che territoriale, esistente fra la Libia ed il territorio egiziano occupato (la Marmarica propriamente detta si estende in effetti dall'uadi Tmimi fino ad oltre Marsa Matruh) e tenere altresì conto che l'ulteriore favorevole svolgimento delle operazioni in Egitto porterà con molta probabilità ad approcci o sottomissioni di importanti *achuan* senussiti la cui influenza è stata sempre forte in tutta la Marmarica, sia libica che egiziana.

L'accoglimento della proposta di questo Ministero agevolerebbe il coordinamento dell'azione politica da svolgere nei confronti della Senussia e delle popolazioni della Marmarica orientale, oltre che, in prosieguo dell'avanzata in Egitto, nei confronti della Chiesa Copta, la cui presenza non può essere trascurata per i suoi riflessi verso l'Africa Orientale Italiana.

Parimenti sarebbe opportuno che alla Deleas fosse anche aggregato un rappresentante del Commissariato Generale Acorguerra e Governo Generale della Libia per il coordinamento economico, l'uso e l'impiego di derrate, mezzi e servizi dell'organizzazione civile in Libia per le necessità delle zone operative sottoposte alla Deleas.

Il rappresentante dell'Acorguerra avrebbe il compito di coadiuvare la Deleas nei rapporti con l'azienda rifornimenti Africa Settentrionale (organo commerciale che, come è noto, funziona in Libia da ente importatore, ammassatore e distributore delle derrate per conto dello Stato). Verrebbe così stabi-

lito un collegamento anche nelle nuove zone operative fra le organizzazioni militari vere e proprie e quelle economiche in atto già operanti nell'orbita del Comando Superiore Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

- 6) Sembrerebbe necessario, per quanto concerne le organizzazioni portuarie di Bengasi, Derna etc. far salva la competenza di questo Ministero per la parte amministrativa. Si proporrebbe di integrare in tal senso l'ultimo periodo del n. 6 della circolare.
- 7) Infine occorrerebbe integrare il punto n. 7 con l'aggiunta seguente: "per ciò che riguarda il concorso che potrà essere richiesto al Corpo di Polizia dell'Africa Italiana, al Regio Corpo Truppe Libiche ed alle truppe del Sahara libico, il Superlibia sentirà in via preliminare il competente Ministero dell'Africa Italiana"

Le su esposte considerazioni, dettate non soltanto in vista delle esigenze della Libia, ma anche della necessità di un opportuno coordinamento fra i vari organi dell'Africa Settentrionale, vengono sottoposte a titolo di collaborazione a codesto Comando Supremo con preghiera di far conoscere il proprio avviso al riguardo, in attesa del quale vivamente si ringrazia.



**DOCUMENTO n. 5****ALLEGATO n. 793 AL DIARIO STORICO**

*Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia - Dalmazia, Promemoria per Gandin, generale capo del I Reparto del Comando Supremo.*

11 agosto 1942

- Sistemazione generale delle truppe in zona croata.

Nella Croazia al di là della "linea di demarcazione" (zona di pertinenza militare germanica), esiste un sistema di presidi croati, che prende il 90% delle forze croate. Inoltre ci sono quasi tutte le forze croate mobili (dell'Esercito ed *ustascia*).

Nella Croazia al di qua della "linea di demarcazione" (zona di pertinenza militare italiana), le forze croate (sia in guarnigioni da noi presidiate, sia in altre) sono minime, nonché di scarsissima efficienza.

Ne deriva:

- 1) che le forze germaniche, nella zona di loro pertinenza, non debbono provvedere al presidio e difesa di determinate regioni, ma che possono attendere, quale riserva mobile, ad operazioni offensive, che si sviluppano col concorso di forze mobili croate, su una intelaiatura di presidi croati (i presidi fissi tenuti dai Tedeschi sono pochissimi, limitati a punti che presentano per loro un interesse minerario o industriale);
  - 2) che le forze italiane, nella zona croata di loro pertinenza debbono provvedere al presidio e difesa di vaste regioni, non presidiate o molto scarsamente presidiate dai Croati, e che operano offensivamente, da sole, e senza l'appoggio di una intelaiatura di presidi croati.
    - Il comando d'Armata tenderà di indurre lo Stato Maggiore croato ad aumentare e rafforzare i presidi della zona di pertinenza italiana, in modo da raggiungere gradatamente, od almeno parzialmente una situazione simile a quella dell'altra zona, allo scopo di rendere disponibile per la manovra offensiva una maggiore aliquota di truppe italiane. Non si fa però molta illusione in proposito.
- I. - Sistemazione nella zona di congiunzione fra XVIII e VI Corpo d'Armata
- Si premette che il presidio Vaganj (una compagnia) non aveva altro scopo che quello di posto di appoggio e di sosta per le colonne di rifornimento al presidio di Livno.
- Sgomberato, secondo il programma, quest'ultimo, era previsto anche lo sgombero di Vaganj. Esso è avvenuto indipendentemente dall'attacco subito, del resto molto brillantemente respinto.
- Non è previsto attualmente lo sgombero del presidio di Imotski ma solo l'insediamento in detta località di un battaglione *ustascia* alla nostra dipendenza (come, all'altra estremità del XVIII Corpo d'Armata, per Gračac).

Sicché nella situazione presente la linea avanzata in tale regione non risulta

quella già segnata sullo schizzo in possesso del generale Gandin, ma quella nuova su detto schizzo apposta.

- Fra detta linea ed il mare corre un'aspra catena montuosa (in lungo tratto doppia), il che dà alla linea in parola un valore militare molto maggiore di quanto non risulti dal calcolo della distanza dal mare in linea d'aria.

Su tali catene sta per imporsi un'azione di rastrellamento con dieci - dodici battaglioni (da nord a sud), già avvenuta da qualche giorno, allo scopo di eliminare alcune bande locali e dare alla striscia in parola completa sicurezza.

- Allo stato attuale delle cose non è possibile stabilire presidi italiani più in avanti della linea indicata o, per meglio dire, sarebbe materialmente possibile, spingere in qualche località avanzata presidi di compagnie; ma questi non avrebbero efficienza, sarebbero gravemente esposti, e d'inverno si troverebbero nella preoccupante situazione tattico - logistica in cui si trovarono, l'inverno scorso, tante nostre guarnigioni avanzate.

Del resto, già sin d'ora, esiste un presidio croato (rinforzato coi reduci di Tomislavgrad) a Posusje, ai nostri ordini, e nostre colonne si portano quasi giornalmente in avanti della linea in parola.

Infine è previsto, coll'accrescersi delle bande anticomuniste del XVIII e VI Capo d'Armata di occupare con esse un'avanzistriscia rispetto alla linea suddetta.

### III. - Protezione del tratto di ferrovia Mostar - Konjca.

- Noi teniamo ora il tratto Mostar - Jablanica compreso. Negli accordi di Zagabria era previsto che detto tratto (Mostar escluso) sarebbe stato protetto da truppe croate. Lo Stato Maggiore croato comunica ora che non è in grado di farvi fronte e perciò continueremo a pensarci noi.
- Abbiamo anche pensato a riprendere Konjca e a liberare il tratto di ferrovia Jablanica - Konjca ed a ricondurvi le truppe croate che se ne erano ritirate alle prime fucilate.
- Per il momento, sentito anche il comandante del VI Corpo d'Armata, non abbiamo la possibilità materiale di guarnire quest'ultimo tratto e di prendere Konjca (due battaglioni), a meno di eseguire con forze insufficienti l'azione nella zona costiera di cui al numero precedente (cosa certa non consigliabile).
- Se ci vengono assegnati due battaglioni (uno mitraglieri ed uno T. M., compresi nei noti quattro già richiesti per la Divisione "Emilia") potremo assolvere anche al compito in parole.

**DOCUMENTO n. 6****ALLEGATO n. 109 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Esercito,  
e per conoscenza a Comando Superiore Forze Armate in Libia*

*Prot. n. 32244/op*

*2 settembre 1942*

*Allegato n. 1*

Oggetto: Potenziamento della Libia

Il Comando Superiore Forze Armate della Libia ha qui trasmesso una situazione e conseguente fabbisogno personale ed armi occorrenti per la totale rimessa in efficienza della difesa della Libia.

Tenuto conto delle limitazioni imposte dai trasporti e della situazione in atto, questo Comando Supremo ha deciso per ora il solo potenziamento del Sahara libico, attribuendogli peraltro carattere di preminenza e di immediatezza.

Allego al riguardo copia della risposta indirizzata al Comando Superiore Forze Armate Libia.

Prego codesto Stato Maggiore:

- disporre per ora l'approntamento ed avviamento a Castelvetrano del personale occorrente per il ripianamento deficienze del Sahara libico, tenendo conto delle precisazioni che al riguardo saranno fornite da Superlibia.

- Data la destinazione, siano scelti elementi particolarmente idonei.

- Disporre per l'immediato avviamento a Castelvetrano delle armi richieste per il Sahara libico.

- Mettere a disposizione della Direzione Superiore Trasporti alcune decine di automezzi speciali sfusi, corazzati o non, quali autoblindo (con pneumatici tipo 9,75 - 24 L. rinforzati) autocarri protetti 665 o - meglio - camionette desertiche.

Detti mezzi saranno avviati a piccoli blocchi utilizzando tutti i piroscafi utili in partenza per l'A. S., dare notizie del numero e specie degli automezzi predisposti. Riserva di ordini circa la destinazione in Tripolitania di un reparto organico moto - carrozzato.

*Allegato n. 1 all'allegato 109 al Diario Storico*

*Prot. n. 32237/op*

*1 settembre 1942*

Oggetto: Difesa Sahara libico

Nella situazione in atto, e tenuto conto delle limitazioni imposte dai trasporti impiegati per altre esigenze, è necessario dare - nell'assetto alla difesa della

Libia - preminente importanza al potenziamento del Sahara Libico.

Questo Comando Supremo provvederà a provocare:

- il sollecito integrale avviamento del personale e delle armi richieste al riguardo;
- l'avviamento di un piccolo blocco di automezzi speciali particolarmente idonei (autoblindo, camionette, autoprotetti), da inviarsi sia pure pochi alla volta su piroscafi comunque diretti in Africa Settentrionale,
- l'avviamento, non appena i trasporti lo consentiranno, di un reparto mobile motocorazzato.

Codesto Comando è pregato di:

- segnalare d'urgenza a Stato Maggiore Regio Esercito le specializzazioni eventualmente occorrenti nel fabbisogno personale indicato per il Sahara libico;

dare immediato inizio a una completa e seria predisposizione logistica (servizi a terra, scorte carburanti e lubrificanti) nei principali e più idonei campi aeronautici del Fezzan, allo scopo di consentire all'occorrenza, rapida affluenza e immediato rendimento aliquote aeronautiche;

- sostituire ove possibile, per i servizi dei presidi della Libia meno interessati, il traino animale al traino meccanico, allo scopo di avviare aliquote automezzi ai reparti mobili del Fezzan.

Per quanto concerne gli aventi titolo ad avvicendamento della Libia codesto Comando Superiore tenga presente che se qualcosa potrà essere fatta in questo campo, e più avanti, sarà data assoluta precedenza al personale del Sahara libico.



**FORZA PRESENTE**

COMANDI e REPARTI	REGIO ESERCITO								CC. RR.				M.V.S.N.			M.A.C.A.			MILMART			R.G. DI FINANZA				P.A.I.					
	Ufficiali		Sottuff.		Truppa		Ufficiali		Sottuff.		Truppa		Ufficiali		Sottuff.		Truppa		Ufficiali		Sottuff.		Truppa		Ufficiali		Sottuff.		Truppa		
					Nazionali	Libici					Nazionali	Libici					Nazionali	Libici					Nazionali	Libici					Nazionali	Libici	
DIFESA TRIPOLITANIA																															
Tr. e Serv. della Difesa	263	430	1904	2394	-	-	-	-	40	96	467	-	1	1	-	-	-	7	48	136	46	20	35	262	62						
Piazza di Tripoli	263	415	3063	665	15	99	142	427	16	36	504	22	83	497	43	89	874	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore di Zuara	116	139	1650	1287	2	18	21	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore di Homs	128	137	1068	415	4	31	47	156	10	28	427	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore di Garian	76	84	850	1495	2	29	27	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore di Sirte	63	79	652	730	3	18	106	42	-	-	-	-	-	-	-	2	5	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot. difesa Tripolitania	909	1284	9187	6987	26	195	343	942	66	160	1398	22	582	45	94	924	7	48	136	46	20	35	262	62							
DIFESA CIRENAICA																															
Comando Difesa	4	2	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore Agedabia-Gialo	77	80	1561	220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piazza di Bengasi	123	194	2275	-	7	47	160	256	-	-	(*)	30	78	752	11	11	178	-	-	-	-	-	7	8	81	19	-	-	-	-	-
Settore di Barce	38	56	350	1156	7	48	303	130	22	27	1590	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	5	53	5	-	-	-	-	-
Settore di Derna	43	22	326	143	12	59	366	161	-	-	-	-	-	-	15	28	325	-	-	-	-	-	2	4	23	8	-	-	-	-	-
Settore di Tobruch	71	115	1689	-	9	46	368	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot. difesa Cirenaica	356	469	6208	1519	35	200	1197	547	22	27	1590	30	78	752	26	39	503	-	-	-	-	12	17	157	32						
SAHARA LIBICO																															
Settore Hon	95	136	1346	859	1	8	9	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore Gat	16	15	48	361	-	7	9	65	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Settore Sebha	63	68	400	968	1	7	9	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot. Sahara Libico	174	219	1794	2188	2	22	27	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(-) - Sono comprese le due legioni (3ª e 4ª) costituite dai coloni mobilitati.

Totale generale: Ufficiali 1.752 - Sottufficiali 2.971 - Truppa 24.976 - Libici 12.529

## SITUAZIONE DEFICIENZE ED AVVICENDANDI

COMANDI		DIFESA TRIPOLITANIA						DIFESA CIRENAICA						SAHARA LIBICO						TOTALI					
ARMA O SPECIALITÀ	Ufficiali			Sottuff.	Truppa	Automob.	Ufficiali			Sottuff.	Truppa	Automob.	Ufficiali			Sottuff.	Truppa	Automob.	Ufficiali			Sottuff.	Truppa	Automob.	TOTALE GENERALE
	Sup.	Cap.	Sub.				Sup.	Cap.	Sub.				Sup.	Cap.	Sub.				Sup.	Cap.	Sub.				
Deficienze																									
Fanteria	7	29	142	179	4181	48	2	6	40	124	524	72	-	3	27	29	56	6	9	38	209	332	4761	126	5475
Cavalleria	-	1	-	1	17	-	-	2	14	1	346	-	-	-	-	-	-	-	-	3	14	2	363	-	382
Artiglieria	11	42	56	47	1460	78	3	5	37	52	737	46	-	2	9	21	107	-	14	49	102	120	2304	124	2713
Genio	1	2	16	32	242	56	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	75	-	1	3	18	33	317	56	428
Automobilisti	1	1	8	9	-	235	-	-	-	-	-	-	1	-	4	-	-	219	2	1	12	9	-	454	478
Chimici	-	-	2	1	65	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	65	9	77
M.V.S.N.	-	3	15	16	370	12	2	6	8	26	183	-	-	-	-	-	-	-	2	9	23	42	553	12	641

Totale complessivo deficienze 10194

## Avvicendandi

Fanteria	36	58	167	474	4065	-	3	11	22	99	1641	-	4	10	45	69	267	-	43	79	234	642	5973	-	6971
Cavalleria	1	7	17	45	50	-	-	1	9	22	460	-	-	-	-	1	-	-	1	8	26	68	510	-	613
Artiglieria	13	23	107	363	3926	-	1	3	5	17	304	-	1	1	16	34	262	-	15	27	128	414	4492	-	5076
Genio	2	5	12	65	399	-	-	-	2	8	152	-	-	1	7	57	89	-	2	6	21	130	640	-	799
Automobilisti	1	2	3	44	121	-	-	-	-	-	24	-	-	2	2	19	152	-	1	4	5	63	297	-	370
Chimici	-	-	2	15	144	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	15	144	-	161
M.V.S.N.	-	1	-	-	-	-	2	6	25	144	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	6	25	144	-	178

Totale complessivo avvicendamenti 14168

(e) - di cui: 2 uff. sup. - 8 centurioni - 16 sub. - 37 sottuff. - 463 truppa dei gruppi M.A.C.A.

NOTA. Nel presente specchio non sono compresi: a) - i CC.RR. che sono già stati chiesti, per tutte le unità dell'Africa Settentrionale, in base alle segnalazioni del comando superiore dell'Arma; b) - i reparti del genio dislocati in Libia e direttamente dipendenti dal Supergenio;

c) gli elementi dell'Intendenza Africa Settentrionale e tutti gli altri enti dislocati in Libia e dipendenti da Delease.





**DOCUMENTO n. 7****ALLEGATO n. 899 AL DIARIO STORICO**

*Pietromarchi, Gabinetto Affari Politici del Ministero Affari Esteri, a comando Supremo e a Luogotenenza Generale di Tirana.*

*Telespresso n.15202*

*Allegato n. 1*

Oggetto: Sconfinamenti reparti bulgari in zona Prizren.

Si trasmette qui unita copia del memoriale consegnato al Regio Ministro a Sofia dal Presidente del Consiglio bulgaro in merito alla fissazione della linea di demarcazione militare fra l'Albania e la Bulgaria, e si prega voler far conoscere il tenore della risposta da comunicare al Governo bulgaro.

*Allegato n. 1 all'allegato 899 al Diario Storico*

*Memoriale del Presidente del Consiglio bulgaro in merito alla fissazione della linea di demarcazione militare fra Albania e Bulgaria.*

*Sofia, 3 settembre 1942*

Le Gouvernement bulgare est heureux de constater que le Gouvernement italien est prêt à accepter la proposition bulgare concernant l'évacuation du village de Gornje - Selo qui se fera dans les condition formulées dans l'Aide - Mémoire du 24 aout dernier, à savoir le poste se trouvant actuellement à l'ouest du village susdit sera déplacé à l'est du même village. Pour faire preuve encore une fois de sa bonne volonté, le Gouvernement bulgare n'insistera pas sur le retrait des postes italiens disposés à l'ouest de Yajintse, près des cotes 1516 et 1760. Cependant, cette attitude du Gouvernement bulgare ne doit pas être interprétés dans le sens qu'il accepte comme définitive l'existence des postes en question sur les dits emplacements.

Dans ces conditions le Gouvernement bulgare donne son consentement à ce que les autorités militaires bulgares et italiennes entrent en contact pour fixer sur la carte 1:100.00 et sur le terrain la ligne de demarcation entre la Bulgarie et l'Albanie, sur la base, bien entendu, de la ligne de Vienne, communiquées aux deux parties par le Haut Commandement Allemand et au Gouvernement bulgare par le Ministère des Affaires Etrangères du Reich.

**DOCUMENTO n. 8**

## ALLEGATO n. 915 AL DIARIO STORICO

*Il generale di divisione addetto al Comando Supremo a...*

Prot. n. 40695/op

*Allegato n. 1*

Oggetto: Trasmissione foglio riguardante norme circa la costituzione e organizzazione dei trasporti per l'Africa.

Si trasmettono le norme per la costituzione ed il funzionamento del Comitato per la Organizzazione e la Protezione dei trasporti per l'Africa.

Si informa che la prima riunione del Comitato avrà luogo presso Supermarina il mattino del 16 occorrente ad ore undici.

d'ordine

**IL GENERALE DI DIVISIONE ADDETTO**

*Allegato n. 1 all'allegato 915 al Diario Storico*

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, "Costituzione presso Supermarina di un Comitato misto navale ed aeronautico, italiano e germanico, per l'organizzazione e la protezione dei trasporti per l'Africa".*

**15 settembre 1942**

1. - L'accresciuto impiego dei mezzi nemici contro i trasporti per l'Africa richiede da parte nostra un incremento di mezzi ed una più stretta collaborazione tra gli organi responsabili della direzione e della protezione del traffico.
2. - A questo scopo viene istituito, presso Supermarina, e per delega del Comando Supremo un Comitato per la Organizzazione e la Protezione del traffico con l'Africa, con il compito di esaminare i problemi che vi si riferiscono e di realizzare e sfruttare al massimo possibile il contributo che Marina ed Aviazione, da parte italiana e tedesca, sono in condizioni di fornire.
3. - Il Comitato è presieduto dal Sotto Capo di Stato Maggiore della Marina ed è composto come segue:
  - l'ammiraglio germanico, Comandante della Marina germanica in Italia;
  - un generale dell'Aeronautica germanica delegato dall'O.B.S.;
  - il Capo Reparto Operazioni di Supermarina ;

- il Capo Reparto Operazioni di Superaereo;
  - il contrammiraglio coadiutore di Supermarina per il traffico.
4. - Alla preparazione degli elementi da sottoporre al Comitato provvede un Ufficio speciale per la Organizzazione e la Protezione dei trasporti per l'Africa, presieduto dal contrammiraglio coadiutore di Supermarina per il traffico e composto di:
- un ufficio speciale misto germanico di cui fanno parte:  
un delegato del Comando Marina germanica in Italia;  
un delegato dell'O.B.S.
  - un ufficio speciale misto italiano di cui fanno parte:  
un delegato dell'ufficio traffico di Supermarina;  
un delegato di Superaereo.
5. - Compito essenziale del Comitato è quello di esaminare i problemi inerenti all'organizzazione ed alla protezione dei trasporti per giungere ad un'intesa sulle linee fondamentali e sull'esecuzione dei trasporti stessi.
- In particolare è compito del Comitato, come dell'ufficio speciale, l'assicurare un rapido e costante scambio di informazioni fra Supermarina, Superaereo, O. B. S. e Comando Marina germanica, sulla situazione marittima, sui movimenti delle navi da guerra e mercantili che comunque interessano il traffico marittimo e, in particolare, quello con l'Africa, sui programmi prestabiliti, sulla loro attuazione e sulle varianti ritenute necessarie.
- Il Comitato esamina inoltre tutte le richieste e le proposte che da parte germanica o da parte italiana vengano avanzate in materia di protezione dei trasporti marittimi in generale, in particolare quelli dell'Africa.
- Studia in fine i dati di esperienza raccolti durante la esecuzione dei trasporti marittimi, nonché gli inconvenienti avvenuti in tale campo. In caso di servizi o di sinistri provoca gli accertamenti o le richieste del caso.
6. - Le decisioni del Comitato hanno valore esecutivo per quanto concerne il movimento ordinario dei convogli e sempre che siano prese di comune accordo; nei casi dubbi il Comitato riferisce per le decisioni del Capo Supremo, tramite Supermarina.

## DOCUMENTO n. 9

## ALLEGATO n. 1894 AL DIARIO STORICO

*Gandin, generale di divisione addetto al Comando Supremo a Missione militare italiana in Croazia e, per conoscenza, Ministero della Guerra, Gabinetto, e Stato Maggiore Regio Esercito.*

Prot. n. 440/add

28 settembre 1942

Oggetto: Collaborazione militare italo - croata.

A seguito del foglio 401/add., del 3 corrente si precisa:

1.- i corsi per le varie armi e specializzazioni che si svolgono in Italia ed ai quali possono partecipare ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa croati, risultano dall'elenco allegato ;

2.- al corso presso il battaglione di istruzione di Vittorio Veneto, potrà essere inviata un'aliquota di cinquanta sottufficiali croati: la data di inizio del corso non è stata ancora fissata ;

3.- per la collaborazione con l'Ispettorato croato della motorizzazione è stato disposto l'invio, presso codesta missione, del capitano di fanteria carrista in servizio permanente effettivo D'Alò Vincenzo.

Per i particolari di dettaglio riguardanti l'avviamento ai vari corsi degli allievi, codesta Missione è pregata di prendere diretti accordi con lo Stato Maggiore Regio Esercito.

In relazione alla deficienza di nostri interpreti ed alla necessità di avere qualcuno per ogni corso, codesta Missione vorrà far presente alle autorità croate la convenienza di inviare ai vari corsi qualche buon conoscitore della lingua italiana.

Si comunica infine che il Comando Superiore Forze Armate Slovenia - Dalmazia ha disposto perché - all'atto della costituzione della Scuola Allievi Sottufficiali Croati ad Ogulin - il comando del V Corpo d'Armata concorra al funzionamento della scuola stessa con quadri, armi e materiali vari.

Ha altresì provveduto perché dieci ufficiali e venti sottufficiali italiani siano destinati all'inquadramento ed addestramento di due battaglioni "domobrani" (reclute) già costituiti. Analogamente provvederà per i rimanenti battaglioni croati in via di costituzione.

Elenco dei corsi che si svolgono in Italia ai quali possono partecipare ufficiali, sottufficiali e militari di truppa croati.

a)- corsi per ufficiali unità esploranti corazzate - tre mesi presso Centro Studi Motorizzazione (Roma) e due mesi presso Centro addestramento mezzi esploranti corazzati (Pinerolo).

Vi è un corso in atto, che termina il 30 ottobre p. v.. Non ancora stabilito quando sarà iniziato il prossimo. Potrebbero parteciparvi sei ufficiali croati;

b)- corsi allievi sottufficiali unità esploranti corazzate - tre mesi presso 3° reggimento fanteria carrista (Bologna) e tre mesi presso Centro addestramento

mezzi esploranti corazzati (Pinerolo).

Vi è un costo in atto, che termina il 15 dicembre p. v.. Non è ancora fissato quando ne sarà svolto un altro. Potrebbero parteciparvi quindici sottufficiali croati ;

c)- corsi allievi specializzati (circolare 588 G. M. c. a.). Durata sei mesi:

dal 15 novembre p. v. al 15 maggio 1943; potrebbero essere messi a disposizione i seguenti posti per militari e graduati di truppa :

- 10 per il corso motoristi - presso 3° carristi Bologna

- 10 per il corso radiatoristi - id. id.

- 10 per il corso elettromagnetisti- id. id.

- 20 per il corso piloti autoblinde e carri L/40 - presso Scuola Applicazione Cavalleria Pinerolo.

**DOCUMENTO n. 10****ALLEGATO n. 1896 AL DIARIO STORICO**

*Gandin, generale di divisione addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Esercito*

*Prot n. 12055*

*28 settembre 1942*

*Allegato n. 3*

Oggetto: Azioni di rappresaglia da parte dell'Autorità militare in frazioni Ustie di Aidussina.

La Prefettura di Gorizia con gli annessi due fogli in data 22 agosto e 15 settembre 1942 rappresenta i fatti in oggetto in modo alquanto diverso da come risulterebbero secondo le comunicazioni fatte dalle autorità militari.

Pregasi far svolgere le necessarie indagini e riferire in proposito a questo Comando Supremo.

*Allegato n. 1 all'allegato 1896 al Diario Storico*

*Il Prefetto di Gorizia Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza.*

*Prot. n. 8272/gab.*

*Gorizia, 22 agosto 1942*

Oggetto: Azioni di rappresaglia da parte dell'Autorità Militare in frazione Ustie di Aidussina.

Facendo seguito al telegramma p.n.dell'8 corrente, si comunica che in seguito all'uccisione da parte di elementi ribelli del maresciallo dei carabinieri Marrone Ciro, l'Autorità Militare effettuò in frazione Ustie di Aidussina azioni di rappresaglia, incendiando tutta la frazione, composta di ottantuno abitazioni con quanto esse racchiudevano, ed uccidendo otto uomini.

Essendo, pertanto, rimaste prive di tetto circa trecento persone, ho provveduto, interessando l'Arma dei Carabinieri del luogo, a far ricoverare le donne ed i bambini presso famiglie delle vicine frazioni, dopo di aver dato disposizioni perché alle famiglie desiderose ed in grado di ritornare ad abitare nella località non fossero frapposti ostacoli.

Gli uomini, invece, per ragioni di opportunità politica ed anche per spezzare una fitta rete di favoreggiatori delle bande armate operanti nel Vipacchese, sono stati associati nelle locali carceri in attesa di essere al più presto internati nel luogo di custodia, all'uopo recentemente istituito in località Poggio Terzarmata.

*Allegato n. 2 all'allegato 1896 al Diario Storico*

*Il Prefetto di Gorizia a Gabinetto del Ministero dell'Interno*

Prot. n. 1693

Gorizia 15 settembre 1942

Oggetto: Danni per azioni di rappresaglia

Come già segnalato con rapporti dell'8 e 22 agosto, n. 08272, in seguito all'uccisione di un sottufficiale dei Carabinieri ad Ustie (Aidussina), l'Autorità Militare procedette all'incendio, oltre che delle case dei presunti responsabili, di tutta quella vasta frazione. Furono distrutte, con numerosi fienili e stalle, settanta case e, con esse, quasi totalmente, masserie, attrezzi rurali, vario bestiame, specie suino, e le cospicue produzioni foraggera e granaria, già raccolte.

Sono rimaste senza tetto circa trecento persone e gravi sono le difficoltà per la loro assistenza. Il clero sta facendo per gli infortunati, nelle chiese della diocesi, una colletta che potrebbe anche apparire come una speculazione politica.

I danni complessivi ammonterebbero a oltre dieci milioni e parecchie richieste, fra cui una del giudice tutelare per due minori e del Consolato germanico per alcuni Tedeschi, sono già pervenute per ottenere il risarcimento.

Mentre non sembra possano ricorrere gli estremi per considerare tali danni come di guerra, d'altro canto non si potrebbero lasciare privi di assistenza i trecento senza tetto e negare un eventuale indennizzo a quelli che risultassero non aver avuto alcun rapporto con i ribelli.

Prego, quindi, di volermi fornire istruzioni al riguardo.

*Allegato n. 3 all'allegato 1896 al Diario Storico*

*Ferrero, generale comandante del XXII Corpo d'Armata, a Comando Supremo*

Telex n. 04/S/4192

28 settembre 1942

Comunicazioni del giorno 28 settembre.

Riferimento richiesta telefonica odierna.

Seguito uccisione maresciallo carabinieri Marrone reparti operanti rastrellamento incendiavano casa cui erano partiti colpi arma da fuoco et adiacente osteria in cui riunivasi abitualmente elementi sospetti.

At causa vento, case con copertura legno et fienili nonché presenza esplosivi et razzi custoditi clandestinamente da ribelli fuoco propagavasi ad altre abitazioni. Vigili del fuoco prontamente chiamati tentavano circoscrivere et domare incendio. Case distrutte o danneggiate ammontano ad una settantina fienili compresi. Ammontare danni comprende oltre abitazioni anche arredamento case, materiali et attrezzi, provviste varie et vestiario sulla base denuncia interessati non possibile facile controllo et certamente molto superiore realtà.

Rappresaglia est stata determinata oltreché da uccisione maresciallo Marrone da contegno costantemente ostile popolazione et precedenti avvenimenti che avevano provocato uccisione otto militari tra cui due ufficiali Divisione "Veneto" in zona San Vito di Vipacco et uccisione due carabinieri at Aidussina et distruzione ingenti depositi legna et carbone. Venuto conoscenza accaduto ho ribadito mie precedenti direttive precisanti che azioni rappresaglia devono essere eseguite soltanto quando del caso et contro sicuri favoreggiamenti o familiari di ribelli.



## DOCUMENTO n. 11

## ALLEGATO n. 1906 AL DIARIO STORICO

*Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito.*

28 settembre 1942

OGGETTO: Madagascar

L'isola di Madagascar, situata nell'Oceano Indiano a circa 400 km. Dalla costa sud - orientale dell'Africa, si estende per 1580 km da NNW a SSO ed ha una massima larghezza di 580 km.

La sua superficie, pari a 625.147 km., quasi due volte quella del Regno d'Italia, la mette al terzo posto tra le maggiori isole del mondo, dopo la Nuova Guinea e Borneo.

Ha una popolazione di 3.797.964 abitanti (1938) dei quali 39.700 sono europei in predominanza francesi (25.000 circa) e i rimanenti indigeni che rivelano diverse provenienze etniche (malesi, negri, arabi, indù) che hanno dato luogo a vari miscugli. La lingua - malgascia - reca tracce di tali diversità di origini.

Predominano le religioni primitive: vi sono però anche circa 500.000 cattolici, 400.000 protestanti e 28.000 mussulmani.

La popolazione relativa è di circa 6 abitanti per kmq., cifra esigua di fronte alle grandi possibilità esistenti per l'utilizzazione delle abbondanti risorse naturali.

*Condizioni economiche (vds. Schizzo n. 1)*

*L'agricoltura* è molto ricca e varia: fra le colture di piante alimentari predominano:

- il riso: base dell'alimentazione indigena coltivato in tutta l'isola (600.000 ha). La produzione lascia un certo margine all'esportazione;

- la manioca : che fornisce con le sue radici una fecola commestibile (tapioca) largamente usata dagli indigeni ed esportata;

- il mais: utilizzato soprattutto per la nutrizione degli indigeni e degli animali. Si trovano anche coltivazioni di frumento, patate, legumi, e - nelle regioni tropicali delle coste - tutta una serie di generi coloniali (caffè, cacao, vaniglia, pepe, canna da zucchero etc.).

*Le foreste* ricoprono la decima parte della superficie dell'isola. Il versante orientale dell'isola (da Fort Dauphin a Vohemar) produce ricca messe di pregiati legnami per ebanisteria (ebano e palissandro per circa 420 e 1250 tonnellate annue rispettivamente) e per costruzioni varie (per circa 4000 tonnellate annue).

*L'allevamento del bestiame* costituisce la principale occupazione delle tribù indigene. Il patrimonio bovino (8.000.000 circa di capi) alimenta stabilimenti per la preparazione delle carni congelate ed in conserva.

L'industria mineraria è limitata alla estrazione della grafite (ricercata per la preparazione di prodotti refrattari), mica, oro e pietre preziose.

Il sottosuolo dell'isola contiene - però in quantità non considerevoli - nikel, piombo, rame, uranio, ferro, galena. E' accertata la presenza del carbone in giacimenti che si estendono lungo la costa Sakoa (provincia di Betioky).

E' ancora dubbia la presenza di bitumi di petrolio.

Il commercio estero è esercitato soprattutto con la Francia: 78% delle importazioni, 85% delle esportazioni. L'isola esporta principalmente: carni (congelate, salate e in scatola), caffè, vaniglia, tabacchi, raffia, piselli, tapioca, grafite, oro.

Importa: tessuti di cotone, macchine, utensili, vini, farinacei alimentari, farmaceutici, autoveicoli, ghisa e acciaio.

*Importanza della posizione strategica* (vds. Schizzo n. 2)

L'isola di Madagascar è separata dalle coste sud - orientali dell'Africa dal canale di Mozambico. La costa africana del canale, con l'importante porto di Lorenzo Marques, appartiene alla colonia portoghese del Mozambico, ma tanto a nord che a sud - ai due sbocchi del canale - si affacciano territori inglesi del Tanganika e dell'Unione Sud Africa. Un gran numero di isole minori, disseminate su ampio raggio, circonda il Madagascar da ogni lato: le più vicine appartengono alla Francia, le più lontane all'Inghilterra. Pertanto se l'isola di Madagascar, integrata dalle vicine isole francesi: Comore, Juan de Nova, Europa ecc., è in condizioni di esercitare valido controllo sul canale di Mozambico, essa, per contro, è a sua volta controllata dai vari possedimenti britannici insulari e continentali. Tuttavia la grande isola africana dalle basi navali di Diego Suarez e di Tamatave, nonché dai campi di aviazione avrebbe potuto esercitare notevole attività offensiva contro le rotte inglesi che da Durban e Città del Capo si irradiano verso il Mar Rosso, il Mar Arabico e l'Australia. Occorrerebbe, però, tener presente che, essendo scarse le risorse minerarie dell'isola, specie di combustibili, i rifornimenti per le basi aeronavali, debbono venire dal fuori. Ne consegue che lo sfruttamento dell'isola come base offensiva contro le vie marittime inglesi sarebbe stato limitato dalla presenza della Gran Bretagna nelle basi di Durban, Mombasa, S. Louis, Port Victoria, Diego Garcia e Trincomalec. Data, però, la nuova situazione creatasi nell'Oceano Indiano con l'occupazione da parte nipponica dell'Insulindia, occupazione che ha materialmente sbarrato le vie dirette di comunicazione tra Oceano Indiano e Pacifico settentrionale, la Gran Bretagna non poteva non preoccuparsi di eventuali ulteriori sviluppi della azione nipponica verso l'Oceano Indiano. Con il possesso del Madagascar la Gran Bretagna, togliendo al Giappone la possibilità di usufruire di basi per sommergibili nella grande isola africana, perfeziona e completa la sua posizione difensiva nell'Oceano Indiano e dà sicurezza alle vie marittime che da Città del Capo si irradiano verso il Vicino e Medio Oriente. Per questi motivi il Comando britannico, che già nello scorso maggio aveva iniziato operazioni che si erano concluse con l'occupazione della base di Diego Suarez, ha il 10 corrente ripreso le operazioni tendenti all'occupazione dell'intera isola.

*Operazioni in corso* (vds. Schizzo n. 3)

Forti contingenti di truppe britanniche con successivi sbarchi sulle coste occidentali dell'isola - appoggiati dalla Marina e dall'Aviazione - hanno occupato i porti di Nossy - Be, Majunga, Maromandia, Morondava (ad ovest), Vohemar e Tamatave (ad est) dai quali sono penetrati verso l'interno incontrando ovunque scarsa resistenza da parte delle forze francesi. La colonna proveniente da Majunga ha occupato il giorno 23 corr. la città di Tananarive, capitale dell'isola. Risultano anche occupate dagli Inglesi le località: Ambanjia (nord - est di Maromandia), Porto Berge (sud di Maromandia), Mahabo (est di Morondava), Sambava (sud di Vohemar), Brickaville (sud - ovest di Tamatave).

**DOCUMENTO n. 12****ALLEGATO n. 2019 AL DIARIO STORICO**

*Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia - Dalmazia, a Comando Supremo.*

*Prot. n. I/16474*

*23 settembre 1942*

Oggetto: Colloquio con i capi *cetnici*

Comunico che in un nuovo colloquio avuto col Trifunovic, al quale preso parte anche l'onorevole Jevddevijc tutti e due hanno ripetutamente ammesso che Nedic e Draža Mihalovic agiscono d'accordo e si mantengono in contatto.

Per quanto i suddetti interlocutori non lo abbiano detto, è da ritenere che la base dell'accordo sia la seguente :

1°) "Salvare il popolo serbo" (che avrebbe avuto già un milione di vittime) preservandolo da ulteriori perdite massiccie.

2°) Costituire, mantenere in vita ed aumentare le formazioni armate (*cetniche*), destinate, al momento in cui questo sarà possibile ed opportuno, ad entrare in scena, riunite, agli ordini del Mihalovic.

3°) In vista dello scopo di cui al n. 1, e per permettere quanto detto al n. 2, adattarsi intanto alle circostanze ambientali, ossia : collaborare in Serbia (Nedic) coi Tedeschi, ed in Croazia (note formazioni) con gli Italiani.

Quanto sopra è intuitivo, ma è interessante che sia stato in parte riconosciuto ed in parte lasciato comprendere dai due capi *cetnici* in parola.

p. c. c.

IL TEN. COLONNELLO DI S.M.  
Capo Scacchiere Orientale  
(P. Mellano)

**DOCUMENTO n. 13****ALLEGATO n. 2024 AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito**30 settembre 1942*

Oggetto: Mire dell'imperialismo nordamericano verso il continente euroasiatico - africano, quali sin da ora vanno delineandosi.

Con gli sviluppi della loro politica imperialistica anche verso il vecchio continente euroasiatico - africano gli U.S.A. mirano a:

a fine guerra,

- assicurare, uno sbocco alla superproduzione agricola ed industriale americana sul grande mercato di consumo dell'Europa;

- mantenere il monopolio del petrolio, controllando le grandi sorgenti di produzione dell'Asia occidentale;

- monopolizzare le grandi correnti del traffico aereo destinate in un prossimo avvenire, ad esercitare una vittoriosa concorrenza al traffico marittimo per i trasporti celeri di persone e di merci pregiate.

A questo fine intendono:

- Controllare gli sbocchi marittimi del bacino del Mediterraneo creando zone di influenza:

a) nel Marocco (sbocco di Gibilterra) dove hanno creato e stanno ancora potenziando una rete di rappresentanze diplomatiche e consolari assolutamente sproporzionata agli attuali interessi, ma che costituisce ottimo strumento di penetrazione politica ed economica nel Paese (oltreché centri attuali di attività informativa);

b) nell'Africa Orientale Italiana, e più particolarmente in Eritrea (sbocco del Mar Rosso), dove hanno ottenuto dalla Gran Bretagna di gestire la base marittima di Massaua ;

c) nell'Iran (sbocco del Golfo Persico) dove si sono assicurati la riorganizzazione delle Forze Armate iraniane, con l'invio di una missione militare.

- Sostenere gli interessi delle compagnie americane del petrolio nell'Iran e nell'Irak (1) con la penetrazione politica nel Medio Oriente (missione Wilkie) ed estenderli ottenendo nuove concessioni e potenziando quelle già esistenti.

- Stabilire dalle basi brasiliane, attraverso l'Atlantico ed il continente africano, una via di diretto collegamento aereo verso il Medio Oriente e la Russia e verso le Indie (2) ed altra verso la ricca Unione Sudafricana, che si spera sottrarre sempre più all'influenza britannica per attrarla nell'orbita degli interessi americani.

La creazione ed il potenziamento di tante basi marittime ed aeree, gestite dagli U.S.A. e già presidiate con notevoli forze militari, risponde senza dubbio a contingenti necessità per la condotta della guerra; ma si deve anche logicamen-

te ritenere che, nel formulare questo vasto programma, Washington abbia guardato più lontano e, nella ambiziosa speranza di conseguire la vittoria, cerchi di creare le premesse per insediarsi stabilmente sul continente africano mirando principalmente ai possedimenti francesi (mandato di Camerun) ed a quelli italiani (Eritrea).

(1) la compagnia americana *"Near East Developments"* possiede il 23,7% del capitale sociale dell' *"Anglo Iranian Oil Company"*.

Altra società americana *"Amiranian Oil Company"*, filiazione della *"Texas Oil Company"*, ottenne nel 1937 dal Governo iraniano la concessione per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi nel Korassan e nel Mazanderan. Il diritto non venne sfruttato.

(2) Basi della Liberia, dell'Africa Equatoriale francese (Camerun) e dell'Eritrea (Asmara).

**DOCUMENTO n. 14****ALLEGATO 293 AL DIARIO STORICO**

*Stato Maggiore di Collegamento presso l'Armata corazzata italo - tedesca (A.C.I.T.) della Delegazione del Comando Supremo in Africa settentrionale (Delease) a Comando Supremo.*

Prot n. 4536

30 settembre 1942

Allegato n. 1

Oggetto: Funzionamento organi di Comando Armata corazzata italo - tedesca.

ARGOMENTO: Funzionamento organi di Comando Armata A.C.I.T.

Allegato: foglio n. 2310 in data 28. 9. 1942 del Comando Armata corazzata italo-tedesca. Seguito radio 4512 data 28 settembre 1942-XX.

Alle questioni prospettate nel vostro radio 32659/op. data 27 settembre, il Comando Armata corazzata italo-tedesca ha risposto come risulta dal foglio allegato. Tale risposta non specifica né la responsabilità dei settori sulla posizione di resistenza né il funzionamento dei gruppi mobili misti. Alle reiterate insistenze per ottenere maggiori chiarimenti in merito, il Comando Armata corazzata italo-tedesca si è limitato ad affermare che le dipendenze dei vari comandi rimangono invariate e che lo spirito di collaborazione esistente fra i comandanti in linea saprà eliminare l'eventuale inconveniente che potrebbe derivare dal fatto, che non esiste una vera e propria ripartizione territoriale in settori reggimentali e divisionali della posizione di resistenza, e che la responsabilità della difesa, dal battaglione in su, non è nettamente stabilita. Da quanto invece in realtà risulta (ho parlato con il comandante del XX Corpo d'Armata e con il Capo di Stato Maggiore del XXI Corpo d'Armata), questo sistema misto ha, solo in teoria, le sue basi nello spirito di collaborazione accennato : esiste già in pratica l'ossatura di una ripartizione settoriale pronta ad entrare in azione al momento opportuno, e cioè quando, il tergiversare su questioni di dipendenza o responsabilità sarebbe deleterio ai fini di una efficace reazione da opporre al nemico, e l'accettare quindi un'organizzazione, schematizzata fin d'ora, verrebbe ad essere l'unica soluzione conveniente da adottare.

Il settore del XXI C.A., come è noto, comprende le Divisioni 164<sup>A</sup> tedesca, "Trento" e "Bologna". Mentre queste due ultime dipendono dal C.A., la 164<sup>A</sup> dipende direttamente dall'Armata. Questa eccezione impedisce al comandante di C.A. di concretare un piano di difesa e di schierare quindi, secondo un suo concetto d'azione, le unità di fanteria e di artiglieria esistenti nel proprio settore.

Inoltre dal lucido allegato al nostro foglio 4211 in data 12 settembre, non appaiono né settori divisionali né reggimentali, per cui la responsabilità effettiva della difesa sulla posizione di resistenza o è devoluta ai battaglioni o accentrata all'Armata.

In realtà , invece, esaminando per esempio il settore cosiddetto della

“Trento” (perché vi preponderano le unità della “Trento”) questo è suddiviso in tre settori reggimentali comandati da comandanti tedeschi e comprendenti ciascuno un battaglione tedesco ed uno o due battaglioni della “Trento”. I comandanti di battaglione italiani comunicano le novità ai comandanti di settore e, per conoscenza, anche ai loro rispettivi comandanti di reggimento. Ad ogni settore reggimentale è assegnato un raggruppamento di artiglieria, su tre gruppi, comandato ciascuno da un comandante italiano (in totale nove gruppi di cui sette della “Trento” - quattro organici e tre di rinforzo - e due tedeschi). Uno di questi tre raggruppamenti è comandato dal comandante d'artiglieria della “Trento”, che non esplica quindi le funzioni pertinenti il suo incarico. Il piano impiego dei fuochi è stato studiato ed organizzato dalla 164<sup>a</sup> Divisione ed approvato dall'Armata, che lo ha diramato come suo ordine alle unità dipendenti interne. Con questa organizzazione in atto, il compito dei nostri comandanti di reggimento è ridotto, nel campo operativo a quello di ricezione e trasmissione di ordini e nel complesso la loro funzione di comando è soltanto ispettiva e disciplinare. Del pari anche i comandanti della 164<sup>a</sup> e della “Trento” non hanno la responsabilità di un settore perché, come è già stato detto, ufficialmente manca una ripartizione settoriale divisionale. E' chiaro che con questo sistema di frammischiamento delle unità non si possano mantenere inalterati i vincoli organici, senza incorrere nel grave inconveniente della dualità di comando nei vari settori.

Per i gruppi mobili misti, finché sono fermi e schierati su una posizione, l'organizzazione della difesa è pressappoco analoga a quella accennata per il XXI C.A.. In movimento invece, sempre in virtù del principio di non voler intaccare i vincoli organici delle unità, il Comando A.C.I.T. non vuole tener conto delle difficoltà che con la costituzione dei gruppi mobili misti (“Ariete” - “21” - “Littorio” - “15”), si presenteranno ai comandanti di C.A. nella loro azione di comando, difficoltà derivanti soprattutto dalla distanza che verrà ad intercorrere fra i comandanti stessi ed i loro comandanti di Divisione. Malgrado l'assegnazione di radio tedesche alle unità italiane, che consentirà di mantenere il collegamento durante il movimento, la velocità delle nostre Divisioni, pur aumentando, rimane sempre inferiore a quelle delle unità tedesche. Nel corso quindi di un'azione, non essendovi un comandante incaricato del comando di ciascun gruppo mobile, le Divisioni, italiana e tedesca, si troveranno ad un certo istante ad operare ognuna per conto proprio. Sembrava in un primo tempo che il comando di questi gruppi mobili dovesse venire affidato, fin d'ora, rispettivamente ai comandanti del XX C.A. e Corpo Tedesco Africa.



*Allegato n. 1 all'allegato 293 al Diario Storico*

*Comando d'Armata corazzata italo - tedesca, Ufficio Operazioni, a Comando Supremo, e, per conoscenza, Generale tedesco presso il Quartier Generale delle Forze Armate italiane a Roma.*

Prot. n. 2310

28 settembre 1942

Oggetto: Ordini per la condotta delle unità.

Il Comando A.C.I.T. comunica:

1 - Truppe italiane e tedesche impiegate in forma mista per la difesa, restano ora come prima alle dipendenze dei loro comandi superiori ed autorità di comando sia dal punto di vista tattico che da quello logistico. Autorità di comando e comandi i cui posti di comando si trovano vicini ricevono ordini dello stesso tenore e prendono le loro disposizioni a stretto contatto e collaborazione.

2 - Questa indipendenza tattica e questa responsabilità delle truppe italiane e tedesche impiegate in forma comune rispettivamente mista dovrà essere mantenuta anche durante azioni mobili. In conseguenza alla diversa velocità delle truppe motorizzate italiane e tedesche, non potrà aver luogo, presumibilmente, un sì stretto frammischiamento in azioni mobili come durante la difesa.

3 - Esperienze si fanno finora soltanto nel campo della difesa. Qui, frammischiamento e collaborazione hanno dato finora dei brillanti risultati.

4 - Per facilitare la trasmissione degli ordini ed i collegamenti, sono impiegate largamente, stazioni radio tedesche presso autorità di comando italiane. Questo è particolarmente importante per i reparti motorizzati italiani le cui stazioni radio non possono lavorare quando sono in moto.

**DOCUMENTO n. 15****ALLEGATO n. 353 AL DIARIO STORICO***Comunicazione dell'Armata corazzata Africa**6 ottobre 1942*

1°) E' stata constatata nuovamente sul dorso del Ruweisat la VII Brigata di fanteria indiana ; probabilmente al comando della 5<sup>a</sup> Divisione indiana.

2°) Nella notte sul 6.10 sono stati respinti con sensibili perdite per il nemico attacchi di ricognizioni abbastanza rilevanti presso Deir Umm Khawabir e El Ruweisat.

3°) Durante la giornata aumentata attività aerea nemica lungo tutta la fronte con numerosi attacchi di cacciatori - bombardieri e bombardamenti aerei.

4°) Situazione rifornimenti:

a) Carburanti. Disponibilità globale in Africa 8,5 unità carburanti, equivalente ad un consumo corrente (viaggi per rifornimenti, ecc.) di 17 giorni.

b) Munizionamento. Disponibilità globale in Africa 3,5 unfoc all'infuori di munizioni deficitarie (5 cm a.c. - 1,5 unfoc, 5 cm cannoni autocarrati - 1 unfoc, 7,5 cm cannoni autocarrati - 1,3 unfoc, 7,62 cm anticarro - 2 unfoc, obici 13=1,8 unfoc).

c) Viveri. Straordinariamente deficienti. La situazione viveri è criticissima insieme alla mancanza di alcuni ingredienti particolarmente importanti. Grasso non esiste affatto. Disponibilità di farina basta per 11 giorni continuando con razioni di pane ridotto. Verdure, frutta, in particolare limoni e viveri complementari (frutta in scatola, ecc.) non esistono affatto oppure in misura insufficiente. Le conseguenze sono denutrizione, efficienza della truppa fortemente diminuita e alta percentuale di ammalati.

d) Riepilogo. Situazione carburanti continua ad essere molto scarsa e perciò è assolutamente necessario di far giungere prontamente altro carburante. Aumentano i sintomi di un prossimo attacco inglese in grande stile. Per una condotta vittoriosa degli attesi combattimenti difensivi è di importanza decisiva che per le truppe tedesche dell'Armata corazzata siano fatte arrivare entro il 20.10 almeno altre due unfoc. La situazione viveri è diventata insopportabile dopo consumate le scorte di preda bellica in seguito agli arrivi sempre insufficienti (consumi in settembre 5200 tonn. Arrivi solamente 1800 tonn.) Immediati provvedimenti radicali sono assolutamente necessari. Tra queste misure occorre anche che venga finalmente messa a disposizione la richiesta scorta per l'uscita da Tripoli e Bengasi dei piroscafi ivi stazionanti da parecchio tempo carichi di materiali per i rifornimenti (viveri, ecc.) e per il successivo arrivo a Tobruch rispettivamente a Marsa Matruh.

5°) Il Comando Marina italiano ha ordinato il blocco per il porto di Tobruch per i piroscafi in arrivo e partenza a partire dal 4.10. Comando Supremo è pregato di revocare immediatamente questa misura incomprensibile.

COMUNICAZIONE DELL'ARMATA CORAZZATA AFRICA (INF)  
del 6.10.42 - ore 23.33

- 1) Aumentata attività di ricognizione, normale fuoco di artiglieria nel pomeriggio aumentata attività aerea nemica.
- 2) Sul dorso del Ruweisat è stato fatto - un prigioniero del 1°btg rgt. "Susse" della VII Brigata di fanteria indiana, questa probabilmente al comando della 5<sup>a</sup> Divisione indiana.

**DOCUMENTO n. 16****ALLEGATO n. 356 BIS AL DIARIO STORICO**

*Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Esercito, a Comando Supremo.*

Prot. n. 24240

30 settembre 1942

*Allegato n. 1*

Oggetto: Efficienza difesa frontiere marittime

Reputo opportuno fare il punto sulla questione della difesa delle frontiere marittime, rappresentando quanto è stato attuato, la situazione attuale, i provvedimenti che ritengo ancora necessari per l'ulteriore potenziamento della difesa stessa. Nell'annessa relazione è esaminata in dettaglio la questione che riassumo nelle sue linee essenziali: (1)

- I -

**EFFICIENZA DELLE FRONTIERE MARITTIME IN RELAZIONE  
AI PROVVEDIMENTI ATTUALI ED IN CORSO DI ATTUAZIONE.**

1°) La difesa delle coste, prima del febbraio 1941, era affidata a reparti e organi territoriali facenti capo alla Difesa del Territorio, e si limitava, più che altro, a un più o meno denso servizio di sorveglianza. Ebbene poi, in relazione al mutare della situazione politico - militare nello scacchiere mediterraneo, un graduale sviluppo e venne affidata ai Comandi di G.U. (e in loro assenza ai Comandi di Difesa Territoriale) dipendenti da questo Stato Maggiore.

2°) La sua organizzazione, iniziata con una ripartizione in settori di reggimento e di battaglione, venne integrata man mano con il raggruppamento di tali unità in unità di ordine superiore. Venne creata una "fascia costiera", allo scopo di unificare, sotto la totalitaria responsabilità dei comandi costieri, sia la difesa costiera, sia la protezione comunicazioni e impianti e la difesa antiparacadutisti.

3°) I provvedimenti per il suo potenziamento, iniziati nel febbraio 1941, sono stati realizzati per fasi successive, in relazione all'importanza delle singole regioni ed alla graduale disponibilità di reparti e mezzi. Ebbe così luogo, nel periodo 15 febbraio - 15 dicembre 41, un primo potenziamento, il cui programma venne realizzato per la massima parte. Nel dicembre 1941 venne iniziato un secondo potenziamento. La sua attuazione ha incontrato però notevoli difficoltà di realizzazione in conseguenza della nota indisponibilità di personale e di mezzi e poté avere solo attuazione parziale. Rispetto al programma previsto è risultata una deficienza di personale di circa ottantacinquemila uomini, che la situazione contingente non ha consentito di assegnare. Con la recente chiamata alle armi dei non istruiti delle classi dal 1910 al 1916 è prevista per il potenziamento delle frontiere marittime un'assegnazione di quarantamila uomini.

ni, con i quali sarà solo possibile provvedere:

- al completamento al 100% dei comandi e reparti della copertura costiera e delle Piazze Militari Marittime;
- a completare la trasformazione dei battaglioni costieri dai vecchi ai nuovi organici;
- alla costituzione di pochi nuovi reparti.

4°) Contemporaneamente al potenziamento della difesa delle frontiere marittime in fatto di reparti, è stato concretato con carattere di urgenza un piano di fortificazione costiera improntato, in funzione dei mezzi disponibili e dell'importanza relativa delle varie regioni, ad un criterio di gradualità, inteso sotto questi tre aspetti:

- gradualità fra regione e regione;
- gradualità in relazione all'importanza delle singole zone di una stessa regione;
- gradualità in relazione all'importanza relativa dei lavori nelle singole zone.

La sistemazione difensiva delle frontiere marittime iniziata e condotta con ritmo accelerato è oggi avviata in modo soddisfacente. Con i provvedimenti sopraindicati, compresa l'ultimazione delle opere ed il loro armamento, la difesa costiera raggiungerà per l'inizio della primavera '43 una consistenza idonea a fronteggiare:

- azioni di sbarco tipo *commandos*;
- atti di sabotaggio;
- azioni di nuclei paracadutisti.

Da rilevare che l'armamento delle opere comporta, oltre ai mezzi già a disposizione dei reparti, l'assegnazione dei seguenti quantitativi di armi:

- fucili mitragliatori.....	N. 800
- mitragliatrici.....	N. 1550
- pezzi per azioni contro mezzi da sbarco blindati e controcarro.....	N. 900

- II -

## PROVVEDIMENTI NECESSARI PER UN ULTERIORE POTENZIAMENTO DELLA DIFESA DELLE FRONTIERE MARITTIME IN VISTA DI SBARCHI DI UNA CERTA ENTITA'

Lo stato di efficienza della difesa delle frontiere marittime, pur con l'attuazione dei provvedimenti suddetti, non consente di guardare con tranquillità al caso di sbarchi di maggior portata (tipo Dieppe). Si rende pertanto necessario premunirci da essi in tempo, non potendosi escludere che mutate condizioni strategiche a nostro danno possano consentirli in futuro.

Le regioni più esposte a tale evenienza sono: la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, la penisola Salentina; alle quali sono da aggiungere, indipendentemente da mutamenti nell'attuale situazione strategica: le isole Pelagie (Pantelleria e Lampedusa).

Per fronteggiare l'evenienza considerata si rendono necessari i seguenti

provvedimenti, oltre a quelli previsti con il potenziamento dei quarantamila uomini:

1° - Per la Sicilia, Sardegna, Calabria, penisola Salentina:

a) aumento di batterie antinave oggi in numero assolutamente insufficiente per la costituzione delle quali questo Stato Maggiore sta utilizzando tutte le artiglierie di p.b. idonee allo scopo;

b) assegnazione alle G.U. costiere di elementi mobili di manovra che consentono alle medesime la possibilità di un primo intervento in attesa dell'accorrere delle G.U. di manovra:

- battaglioni.....	N.	13
- compagnia controcarro.....	N.	20
- gruppi mobili artiglieria di p.e m.c.....	N.	11
c) assegnazione alle G.U. di manovra di automezzi e mezzi corazzati e controcarro di cui oggi non dispongono, per consentire alle medesime di fronteggiare i mezzi simili che l'avversario ha dimostrato di poter impiegare in operazioni di sbarco:		
- battaglioni carri.....	N.	6
- gruppi semoventi da 75/18 e possibilmente anche di calibro maggiore.....	N.	10
- gruppi artiglieria a T.M.....	N.	8
- autogruppi autocarri pesanti.....	N.	x
- autoreparti autocarri pesanti.....	N.	x

2°) Per le isole Pelagie:

L'importanza di tali isole sembra consigli da parte di Maristat, responsabile della loro difesa, il riesame della possibilità di un ulteriore potenziamento di batterie antinave a lunga gittata.

- III -

## CONCLUSIONI

In sostanza, da quanto esposto appare come il problema delle frontiere marittime non sia stato visto inizialmente come problema di primissimo piano. Ha assunto una importanza maggiore in seguito allo sviluppo, a noi sfavorevole, delle operazioni in Africa Settentrionale (novembre - dicembre 1940) e al profilarsi di possibilità di offese dal mare contro il territorio metropolitano. Hanno avuto allora inizio i provvedimenti di potenziamento che sono stati spinti al massimo consentito dalle possibilità contingenti.

Le gravi limitazioni di personale e mezzi, se non hanno consentito finora di attuare quanto sarebbe stato desiderabile, hanno tuttavia permesso di fare un notevole passo in avanti. Allo scopo però di premunirci anche contro gli sbarchi di una certa entità (tipo Dieppe), rimane incombente la necessità di realizzare anche quanto previsto dal precedente Capo II, n. 1. Mi rendo perfettamente conto della difficoltà di attuazione di quest'ultima parte del programma. Ritengo tuttavia necessario che il problema dell'ulteriore potenziamento della difesa delle frontiere marine venga considerato, al fine di ottenere, anche gradualmen-

te, la sua realizzazione, nel quadro generale delle necessità future dei vari scacchieri operativi.

*Allegato n. 1 all'allegato 366 al Diario Storico*

*Comando XVII Corpo d'Armata, Stato Maggiore, Ufficio Operazioni.  
"Cenni sui commandos e sui marines britannici".*

1. ORIGINE
2. CARATTERISTICHE
3. RECLUTAMENTO ED ADDESTRAMENTO
  - a) "Commandos"
  - b) "Marines"
1. EQUIPAGGIAMENTO - ARMAMENTO E MEZZI SPECIALI
  - d) Equipaggiamento
  - e) Armamento individuale
  - f) Armamento di reparto
  - g) Mezzi speciali da sbarco
  - h) Mezzi speciali di sabotaggio
1. SUDDIVISIONE IN SPECIALITA'
  - E) "Commandos" da sbarco
    - a) "Commandos" da sbarco di superficie
    - b) "Commandos" da sbarco da sommergibili
  - A) "Commandos" paracadutisti
  - B) *Long Range Desert Group*
  - C) "Commandos" per lo spionaggio
1. ATTIVITA' SVOLTE FIN ORA DAI "COMMANDOS"
2. PROBABILI CRITERI DI IMPIEGO DEI REPARTI "COMMANDOS" NEL FUTURO

CENNI SUI "COMMANDOS" E SUI "MARINES" BRITANNICI  
(reparti di assalto britannici)

1. ORIGINE

I reparti di assalto denominati "Commandos" hanno avuto origine durante l'attuale conflitto, sebbene traggano il loro nome da analoghe formazioni impiegate dai Boeri durante la guerra anglo-boera. Sono organizzati a cura dell'Esercito.

I reparti denominati "Marines" sono invece di origine molto più antica, avendo da più di trecento anni costituito una specialità ausiliaria della Marina

inglese.

La suddivisione in due specialità è dovuta, pare, essenzialmente alle circostanze. Quando si è manifestato il bisogno di un numeroso corpo di truppe di assalto scelte, solo l'Esercito infatti possedeva organici abbastanza numerosi tra cui scegliere gli uomini e disponeva di facilitazioni per istruirli.

## 2. CARATTERISTICHE

Le caratteristiche comuni delle azioni fin qui svolte da questi reparti sono:

a) scopo: sabotaggio e distruzione impianti. Da semplici atti di sabotaggio (distruzione di un autocarro, interruzione di qualche tratto di binario ferroviario, ecc.) alla distruzione di materiali o impianti più importanti (campi d'azione, basi navali).

b) modalità d'azione:

- sorpresa: ottenuta generalmente mediante azione notturna con nebbia;
- rapidità: sia nello sbarco, data la velocità dei mezzi generalmente impiegati, che nello svolgimento dell'azione;

- breve durata complessiva: dopo compiuta l'azione il reparto si ritira (L'azione di St. Nazaire, che è stata la più lunga, è durata solo tre ore; gli elementi che non hanno potuto ritirarsi in tempo sono stati annientati qualche ora dopo);

- svolgimento azione: di astuzia nei veri e propri atti di sabotaggio, di forza, nel caso di azioni più complesse, non appena l'azione di astuzia viene a mancare. Nel caso di prevalente azione di forza si ha generalmente contemporaneità di attacchi dal mare, dal cielo, da terra, rapidi e decisi;

- impiego di mezzi speciali : sia per lo sbarco che per il sabotaggio come accennato al paragrafo n.4.

## 3. RECLUTAMENTO ED ADDESTRAMENTO

c) I "commandos" sono volontari reclutati tra le diverse armi dell'Esercito.

L'addestramento è molto curato. Corsi della durata di sei mesi ed oltre presso scuole di specialità, in Inghilterra e nel Medio Oriente.

I "commandos" sono addestrati come truppe d'assalto, destinate a sbarcare normalmente dal mare o anche dall'aria. Sono abituati ad agire in piccoli reparti anche isolati ed a ricercare il corpo a corpo.

L'addestramento non è uniforme ma diverso a seconda della suddivisione in specialità, cui si accenna in seguito, ed anche, pare, a seconda degli scopi particolari e dell'origine di ciascuna scuola.

In particolare i "commandos" sono istruiti:

- al maneggio di tutti i tipi di armi automatiche italiane e tedesche, oltretutto di quelle proprie;

- alla lettura di carte topografiche, impiego della bussola, orientamento degli astri;

- manovra di barche di gomma ed altre imbarcazioni, agli imbarchi e sbarchi durante la notte.

Sono curati gli esercizi fisici e vengono insegnate frasi in tedesco e in italiano atte a facilitarne l'assolvimento del compito (ad es. "mani in alto"; "siete cir-



condati"; ecc).

I loro componenti si distinguono per elevato spirito di corpo e sprezzo del pericolo. Se catturati prigionieri impossibile ottenere, in un normale interrogatorio, notizie di qualsiasi genere relativi ai reparti di appartenenza od alla missione loro affidata.

b) L'addestramento dei "*marines*" è più lungo e più complesso di quello dei "*commandos*" perché i primi, in aggiunta ai loro doveri quali truppe d'assalto, esplicano anche altre funzioni a bordo delle navi da guerra su cui sono imbarcati (cannonieri, servizi di guardia, ecc.).

I "*marines*" sono inoltre addestrati a costituire delle speciali "Basi Navali Mobili" atte a facilitare sbarchi di notevole entità anche in tratti di spiaggia poco accessibili (costruzione rapida di pontili, ecc.) ed a presidiarle.

Essi rappresentano perciò come un anello di congiunzione tra le operazioni navali e quelle terrestri.

#### 4. EQUIPAGGIAMENTO - ARMAMENTO E MEZZI SPECIALI

##### d) Equipaggiamento

Generalmente sono dotati di una tuta senza speciali distintivi. Possono eventualmente essere vestiti in abito civile o con uniformi degli eserciti dell'Asse. Scarpe o stivaloni di gomma per attutire il rumore, sacco da montagna. Ricercatori, bussole, eventualmente apparati radio portatili.

##### b) Armamento individuale

Sono armati di fucile automatico o pistola mitragliatrice ciò che conferisce ai "*commandos*", anche se riuniti in piccoli gruppi isolati, una notevole potenza di fuoco. (Esiste un tipo di pistola mitragliatrice smontabile in tre pezzi che si può nascondere sotto i vestiti, pesa tre chili e che ha una celerità di tiro di 350 colpi al minuto).

Pugnale speciale con impugnatura ad anelli e spunzoni che consente di stringerlo in mano più fortemente e servirsene come pugno di ferro. Bombe a mano di vari tipi.

##### c) Armamento di reparto

Non ben conosciute e probabilmente variabile a secondo del tipo di operazioni cui sono destinati i "*commandos*".

##### d) Mezzi speciali da sbarco

Sono stati impiegati diversi tipi:

- battelli di gomma contenente pochi uomini;
- motobarche da cinque tonnellate circa, capacità cinquanta uomini, motore elettrico particolarmente silenzioso, chiglia prodiera di forma piatta, sponde ribaltabili, minimo pescaggio (circa 70 cm. a pieno carico);
- "imbarcazioni d'appoggio"; analoghe alle motobarche impiegate per il trasporto dei nuclei "*commandos*" ma di tonnellaggio minore. Sulle imbarcazioni di appoggio possono prendere posto dieci uomini, che normalmente dispongono di un apparecchio nebbiogeno e di due mitragliatrici o cannoncino;
- "imbarcazioni per automezzi da sbarco": servono al trasporto di carri armati leggeri, di trattori, di autocarri e di rifornimenti. Sono portate in coperta su navi da carico per il trasporto nelle zone di previsto impiego;

- "imbarcazioni per trasporto di carri armati": dislocano circa duemila tonnellate ed hanno notevole autonomia. Consentono il carico anche di tre carri da quaranta tonnellate. Possono venire smontate in quattro parti, sistemate su navi appositamente attrezzate e trasportate così nelle zone d'impiego.

e) Mezzi speciali di sabotaggio

Molto vari. Si accenna solo a qualche tipo che presenta particolarità interessanti.

Cariche di foggia variabili (anche ad anello) e peso da 0,500 ai dieci chili. Incendivi a strappo ed a tempo; ogni carica è provvista di un innesco di sicurezza. Sono munite spesso di forti calamite per una facile applicazione ad oggetti di ferro; altre munite di lunghi nastri di leucoplasto per fissarle ai pali della corrente elettrica, pilastri ecc.

Alcune cariche sono mimetizzate: ad esempio, contenute in scatole di latta laccate, dall'aspetto innocuo e con miccia ad effetto ritardato, destinate ai depositi viveri; altre in bachelite nere da applicare sui quadri di distribuzione della corrente elettrica.

Per l'accensione delle micce sono impiegati speciali fiammiferi che bruciano senza fiamma in modo da non essere visibili nell'oscurità.

## 5. SUDDIVISIONE IN SPECIALITÀ

Come si è accennato esistono diverse specialità di "commandos" addestrati ed equipaggiati diversamente a seconda degli scopi particolari e delle modalità di azione di ognuna di esse.

A) "Commandos" da sbarco, distinti in due specialità:

a) "Commandos" da sbarco di superficie

Nel Medio Oriente sono organizzati diversi battaglioni di questa specialità. Altri in Inghilterra ed a Gibilterra. Hanno armamento individuale del tipo di quello descritto precedentemente. Un armamento di reparto molto curato, che comprende anche armi controaeree. Sono pertanto in condizioni non soltanto di agire isolati o in piccoli nuclei ma anche riuniti in reparti più consistenti. Hanno in dotazione piroscafi propri e le speciali imbarcazioni di cui si è fatto cenno.

b) "Commandos" da sbarco da sommergibili

Su molti sommergibili sono imbarcati piccoli nuclei di sabotatori muniti di battelli di gomma. A questi "commandos" sono dovuti numerosi tentativi di sabotaggio sulla costa libica, che però generalmente non hanno ottenuto grandi risultati.

B) "Commandos" paracadutisti

Armamento e materiale di sabotaggio simile a quello degli altri "commandos". Il loro compito principale pare sia il sabotaggio su campi di aviazione. Per effettuare la loro missione vengono portati, via aerea, ad uno dei campi avanzati da dove successivamente effettuano il volo sulle zone di lancio. Il lancio avviene generalmente di notte, da una altezza di 200 - 300 m., in prossimità di località caratteristiche (incroci stradali ecc.). Compiuta la missione i "commandos" devono cercare di raggiungere determinati punti prestabiliti (ove possono essere raccolti da sommergibili, se sulle coste, e da autocarri, se nel deser-

to) oppure anche le loro linee. In Libia sono avvenuti numerosi atti di sabotaggio con tali modalità. Inoltre nuclei muniti di radio sarebbero impiegati a scopo informativo.

C) "*Commandos*" per azioni desertiche a largo raggio "*Long Range Desert Group*".

Organizzati dal 1940 per azioni veloci ed in profondità nel deserto libico sono costituiti in pattuglie di poche camionette particolarmente attrezzate per compiere atti di sabotaggio ed attività informativa. Hanno esplicato attività notevole. Le pattuglie sono molto vulnerabili dall'aviazione da caccia.

D) "*Commandos*" per lo spionaggio

Non è ben chiaro se costituiscono una specialità a parte o se si tratti di particolari elementi, che utilizzano l'organizzazione dei "*commandos*" per raggiungere i territori di impiego e ripartirne. Agiscono normalmente con abiti civili od anche con uniformi degli eserciti dell'Asse.

## 6. ATTIVITA' SVOLTE FIN ORA DAI "COMMANDOS"

L'attività fin qui svolta nel teatro d'operazioni centromediterraneo da questi reparti speciali si può riassumere come segue.

L'inizio dell'attività di sabotaggio nemica nello scacchiere libico risale alle prime offensive del dicembre 1940, allorché i primi squadroni del "*Long Range Desert Group*" iniziarono dal deserto le loro puntate sulle nostre retrovie.

Effettuata da noi la riconquista della Cirenaica e delle posizioni di frontiera, nella primavera del 41, "*commandos*" di marina effettuarono due tentativi di sbarco nei pressi di Bardia. Successivamente l'attività dei reparti di sabotatori si limitò ad intenso lavoro di organizzazione ed a sporadici tentativi isolati (con sommergibili) lungo la costa.

Iniziata la seconda offensiva della Marmarica (novembre 1941), si sviluppò intensa l'azione dei "*commandos*" dal mare, dall'aria, dal deserto, tendendo in profondità alle nostre retrovie e prendendo principalmente di mira i campi di aviazione, le vie di comunicazione, i comandi.

Nella primavera del 42 sono continuate le azioni di sabotaggio estese non solo alla Libia ma anche alla Sicilia. In avvenire si prevede il continuo sviluppo di questa attività.

L'attività dei "*commandos*" in altri teatri di operazioni è stata pure intesa (coste franco - belghe - olandesi, Norvegia, Madagascar).

Sul fronte atlantico notevole fra tutte l'azione contro St. Nazaire che per entità di forze impiegate e scopi propostisi costituisce un esempio di quello che potrà essere anche nel futuro una azione di "*commandos*".

Negli sbarchi del Madagascar i "*commandos*" pare invece abbiano avuto la funzione di preparare la via a successivi sbarchi di maggiore entità.

## 7. PROBABILI CRITERI DI IMPIEGO DEI REPARTI "COMMANDOS" NEL FUTURO

Anche per il futuro si può prevedere che la principale attività dei "*commandos*" sarà diretta a sabotare e quanto possibile a distruggere impianti e stabili-

menti dell'Asse (basi costiere, specie di sommergibili; campi d'aviazione; ferrovie e vie di comunicazioni in genere, impianti costieri vari ;ecc.). Queste azioni avranno presumibilmente lo scopo non solo di arrecare danni più o meno ingenti ma soprattutto quello di fissare il più possibile nostre forze in difesa costiera onde sottrarle ai fronti attivi di guerra. Senza lasciarsi perciò impressionare eccessivamente da questa minaccia, occorre prepararsi a fronteggiarle con un minimo di mezzi. Allo scopo, più che l'entità delle forze complessivamente impegnate in difesa costiera vale la opportuna ripartizione ed articolazione di esse che ne assicuri la tempestività di intervento. Ricordare in proposito che la difesa dispone di poco tempo, perciò tutto dovrà essere predisposto affinché la reazione sia automatica in qualunque momento e l'azione dei vari elementi altrettanto decisa di quella avversaria. Fondamentale importanza assumono perciò i collegamenti che costituiscono il presupposto per una efficace reazione. In caso di attacco effettivo ogni elemento della difesa, senza lasciarsi sorprendere dall'improvviso attacco o intimorire dalle molteplicità dell'azione, deve poi assolvere il proprio compito anche se isolato ed all'oscuro sui risultati della reazione nei rimanenti settori.

Occorre ricordare infine che se l'attività svolta da questi reparti è stata finora - e sarà, probabilmente, in un prossimo futuro - limitata al compito di effettuare distruzioni più o meno importanti, è peraltro da considerare come normale l'impiego degli stessi reparti in operazioni di sbarco di più vasta portata. In tal caso i "commandos" costituirebbero la prima ondata d'assalto ed avrebbero il compito di eliminare sentinelle interrompere collegamenti, operare distruzioni, agire al momento opportuno a tergo di rincalzi; in sintesi: preparare ed agevolare l'azione delle unità da sbarco. La difesa costiera deve essere preparata normalmente e materialmente anche a questa eventualità.

**DOCUMENTO n. 17****ALLEGATO 363 AL DIARIO STORICO**

*Fassi, generale di Brigata Capo di Stato Maggiore della Delegazione del Comando Supremo in Africa settentrionale (Delease), a Comando Supremo.*

Prot. n. 2973/Sit

2 ottobre 1942

*Allegato n. 1*

Oggetto: Fantocci esplosivi lanciati da aerei

Per informazione si trasmette copia della relazione pervenuta dal Comando 5<sup>a</sup> Squadra Aerea, relativa al rinvenimento, nella zona di Siwa, di fantocci esplosivi lanciati da aerei.

*Allegato n. 1 all'allegato 363 al Diario Storico*

*Tenente pilota Notarini, comandante della 12<sup>a</sup> squadriglia, a Comando settore aeronautico Est e, per conoscenza, Comando 5<sup>a</sup> Squadra Aerea.*

Prot. n. 678/op

25 settembre 1942

Oggetto: Relazione.

Il giorno 23 u. s. in una ricognizione aerea effettuata con apparecchio Ca 309 di questo reparto, con a bordo il sergente pilota Mattioli, il Tenente R. E. osservatore Fornaciari ed il generale di Brigata R. E. Di Nisio, Comandante la Divisione corazzata "GG. FF" avvistavano a circa tre chilometri nord nord - est di G. Haduna, all'imbocco della depressione di El Qattara (rif<sup>o</sup> carta 1 :500.000) due figure di uomo supine attaccate ad un paracadute spiegato. Con tele 658/OP. 23 u.s. questo Comando provvedeva alla segnalazione di quanto sopra.

In data odierna il sig. generale Di Nisio invitava lo scrivente a partecipare ad una ricognizione terrestre effettuata con automezzi armati, per un eventuale riconoscimento di cadaveri. Giunti sul posto constatavano che si trattava di fantocci della grandezza di un uomo abilmente imitati, con combinazione di volo e stivaletti color caki, erano legati ad un paracadute di tela di dimensioni normali con cosciali e bretelle regolamentari. Da uno strappo della combinazione di volo si poteva constatare che gli interi fantocci erano riempiti di cariche esplosive; dalla testa inoltre partivano due micce e fili rossi che si diramavano verso il paracadute e i cui bordi erano anch'essi imbottiti di cariche esplosive. I fantocci sono senza dubbio, stati lanciati da aerei in quanto nelle immediate vicinanze il terreno risulta vergine senza alcuna traccia di automezzi e di pedate. Il signor generale Di Nisio disponeva che non venissero rimossi, al fine di poter eseguire con un'inchiesta, ulteriori accertamenti.

## DOCUMENTO n. 18

## ALLEGATO n. 375 AL DIARIO STORICO

*Gandin, generale di Brigata Capo I Reparto Ufficio Operazioni, a Stato Maggiore Esercito, Marina, Aviazione.*

Prot n. 12179

6 ottobre 1942

Oggetto: Esperienze tratte dal tentativo di sbarco di Dieppe.

A seguito foglio 11924 del 29 settembre c.a., si trasmette copia di una edizione più completa della circolare che un comando tedesco ha diramato sull'argomento in oggetto.

1) Momento scelto per lo sbarco

Lo sbarco ha avuto luogo di giorno ed in un momento che si poteva ritenere poco adatto per l'operazione.

Ammaestramenti

Il Comandante responsabile deve sempre contare sul fatto, che tutto anche l'impresa più disperata, è possibile. Gli Inglesi possono sbarcare in pieno giorno, nel pomeriggio e con la marea bassa. Loro dispongono di mezzi di sbarco e di un attrezzatura molto più moderna di quanto finora non si supponesse.

2) Uso dei nebbiogeni

Durante l'operazione il nemico ha fatto largo uso di nebbiogeni. Navi e natanti da sbarco sono stati avvolti presto e bene con cortine di nebbia. Queste vengono emesse da navi da guerra e da aerei. Solo la nebbia in certi punti ha reso possibile l'avvicinamento e lo sbarco. La nebbia spinta verso terra ha ostacolato l'impiego delle armi.

Ammaestramenti

Esercitazioni di ogni specie di notte e con tempo nebbioso promuovono la preparazione.

3) Contrattacchi

Immediati contrattacchi delle riserve locali e di reggimento (*Korps Reserven*) sono risultati molto efficaci, talora decisivi. Devono però avere appoggio anche di artiglieria.

Ammaestramenti

Ovunque rivedere ancora una volta la preparazione delle riserve ed assicurarsi che risponda allo scopo. Impiegarle tempestivamente. Devono anche se si tratta di grossi reparti - avere con sé delle artiglierie. E' errato impiegare in avanti tutte le artiglierie divisionali.

4) Batterie costiere

Ci sono ancora molte batterie mal-dislocate e che mal saprebbero resistere ad un attacco di ben condotte fanterie.

Ammaestramenti

Il tiro contro obiettivi prossimi e, la possibilità di disporre di una sufficiente difesa vicina, hanno più importanza del tiro contro obiettivi lontani.

## 5) Consumo munizioni

Truppe non abituate al combattimento, sciupano molte munizioni. Truppe giovani perdono talora la calma. Una batteria per es. ha sparato in una mezza giornata di combattimento senza motivo veramente giustificato milletrecento colpi.

## Ammaestramenti

Insistere nell'addestramento sul tiro; opporsi impiego fuoco di sbarramento. Ma curare anche l'abbondante rifornimento di munizioni perché operazioni sbarco offrono molti bersagli remunerativi.

## 6) Conservazione delle munizioni

Cacciatori inglesi hanno incendiato le cariche di lancio di una batteria mitragliandole con proiettili traccianti obbligando così gli artiglieri a spegnere l'incendio. Intanto l'avversario ha attaccato da terra la batteria.

## 7) Sbarco di carri armati

Da quattro, al massimo cinque battelli a motore su una fronte di mille metri sono stati sbarcati ventinove carri armati. Ventiquattro vennero resi inutilizzabili dal fuoco e affondarono nella ghiaia della riva. Cinque raggiunsero la spiaggia a mare. La ghiaia mobile della spiaggia si è dimostrata ottimo ostacolo. I carri armati affondavano facilmente. Molto efficace è stato pure lo sbarramento con muri della strada di accesso alla spiaggia. I carri armati non poterono raggiungere subito la città ma mossero indecisi su e giù per la strada costiera e furono distrutti dalle armi della difesa

## Ammaestramenti

Una spiaggia di ghiaia profonda è un ostacolo naturale per i carri armati. Nelle località balneari e nelle città di mare, murare senza riguardo le strade perpendicolari alla spiaggia. Per la necessaria strada di accesso approntare mezzi di sbarramento.

## 8) Dati su carri armati inglesi

Sono stati trovati i seguenti tipi:

a) carro da comb. *Churchill* I con un cannone da 4 e uno da 7,5 cm.

b) " " " " II " " " " 4 cm.

c) " " " " III " " " " 5,5 cm.

Tutti di costruzione nuovissima.

Avevano la seguente corazzatura:

anteriore 76 mm.

laterale 64 "

posteriore 51 "

corazza a doppia parete con 5 mm. di intercapedine ; quella esterna più forte della interna.

## Ammaestramenti

La maggioranza dei carri era stata colpita da colpi di tutti i calibri sino a 75. Grande efficacia del tiro sui cingoli, di fragile materiale, che si spezzavano facilmente. Non tirare a distanze troppo grandi.

## 9) Coste ripide

L'avversario ha scalato con mezzi di ripiego di varia specie anche coste ripide; ha evitato i fondi minati delle forre seguendo le ripide pendici dei fianchi.

Ammaestramenti

Nessun posto è inaccessibile. Si deve contare su ogni eventualità.

10) Materiale cartografico

Gli Inglesi erano in possesso di buone carte con su riportati quasi tutti gli impianti difensivi e campi di mine alla data giugno 1942.

Ammaestramenti

Impiegare ancora più di prima postazioni fittizie battute però efficacemente dal fuoco. Ancora più di quanto fatto finora, guardarsi dallo spionaggio.



**DOCUMENTO n. 19****ALLEGATO n. 377 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale di Divisione addetto al Comando Supremo, a Ministero Affari Esteri.*

*Prot. n. 24038/op*

*6 ottobre 1942*

Oggetto: Incidenti al confine albanese - bulgaro.

Si dà notizia di due incidenti recentemente avvenuti nella zona di confine albanese - bulgaro:

- il giorno 27 settembre u.s. alle ore 13.30 nostre guardie finanza intervenivano nei confronti di alcuni soldati bulgari che pretendevano di tagliare ed esportare legname presso la sorgente cinquecento metri ad est di q.1207 (sette chilometri a nord - ovest di Ohrida); località situata ad oltre un km. ad ovest della linea di demarcazione, secondo l'interpretazione bulgara. In seguito a ciò i militari bulgari, secondo i primi accertamenti, avrebbero aperto il fuoco per i primi, causando uno scambio di colpi senza conseguenze per entrambe le parti:

- nella mattinata del 1° ottobre il maggiore bulgaro Zefiroff si è recato a Tetovo, accompagnato da due soldati e da un civile. Poiché quest'ultimo è stato riconosciuto per tale Rista Oiuleuvic, colpito da mandato di cattura delle autorità albanesi, il comandante del presidio ne ordinava l'arresto. Il maggiore bulgaro cercava di opporsi ordinando ai suoi militari di proteggere con le armi il civile. Intervenuto personalmente il comandante del presidio, il civile veniva arrestato e il maggiore e i due soldati accompagnati al confine.

**DOCUMENTO n. 20****ALLEGATO n. 426 AL DIARIO STORICO**

*Weichmann, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate tedesche scasshiere Sud, a Comando Supremo.*

*Prot. n. 10408/43*

*5 ottobre 1942*

N° 10408/43 Segreto. Le unità della *Luftwaffe* dislocate in Grecia non hanno truppe sufficienti per assicurare la sorveglianza dei campi di aviazione, degli aerei, e dei depositi di carburante e di munizioni. Si prega pertanto di invitare il Comando italiano in Grecia - in stretto collegamento con i superiori comandi della *Luftwaffe* - a mettere a disposizione del Comando Zona Aerea sud - est reparti italiani per rinforzare il dispositivo di sicurezza delle basi aeree e di rifornimento tedesche.

**DOCUMENTO n. 21****ALLEGATO n. 439 AL DIARIO STORICO**

*Comando Supremo, IV Reparto, Promemoria della riunione operativa del 7 ottobre 1942.*

ECC. SANSONETTI - Dà notizia del traffico (v. grafico).

- Il programma per la prossima decade è il seguente: piroscafi "Tergestea" e "Petrarca" - previsto arrivo a Tobruch il 16 p.m. - Convoglio "Monginevro" - "Foscolo" - "D'Annunzio" previsto arrivo a Bengasi il 12. Piroscavo "Giulia" previsto arrivo Tripoli il 18. Cisterna "Portofino" e piroscavo "Gualdi" previsto arrivo a Tobruch o Bengasi giorno 18. Piroscavo "Ankara" previsto arrivo a Bengasi il 18.

- Naturalmente sia le date che i porti di avviamento sono suscettibili di modificazione.

- Fa notare che si tratta di piccoli convogli che richiedono molta scorta navale e quindi assai onerosi.

GEN. DI RAIMONDO - Fa notare che converrebbe far aspettare qualche giorno un piroscavo pronto piuttosto che suddividere in questo modo i convogli.

COL OTZEN - Dichiarò che per la parte germanica non è possibile far tardare i rifornimenti.

GEN. DI RAIMONDO - Dichiarò che in questo modo si espongono le navi a rischi troppo forti ed insiste sull'osservazione fatta precedentemente.

GEN. ROSSI - Fa notare che Deleaze non segnala per il momento questa esigenza di rifornimento per la parte germanica.

GEN. DI RAIMONDO - Mette in luce le difficoltà del momento dovute alle perdite di naviglio subite e ritorna sulla necessità di compiere il traffico con maggior sicurezza sia variando la formazione dei convogli che incrementando le operazioni aeree su Malta.

GEN. SANSONETTI - Riassume la discussione concludendo che si deve tendere a ridurre il numero dei convogli rendendo ciascuno di essi poco numeroso ma che questo non può essere ottenuto che in un prossimo avvenire data l'urgenza delle richieste in corso.

- Informa che i piroscafi di piccolo tonnellaggio carichi di carburanti in fusti saranno avviati in massima parte sulla rotta di ponente e saranno quindi sbarcati i materiali a Tripoli da dove proseguiranno con piroscafi di cabotaggio. Avviare i piroscafi piccoli sulla rotta di levante è troppo pericoloso dato che non vi sono scorte sufficienti per tutti. Si sta facendo di tutto per incrementare il cabotaggio libico.

- Altro problema importante in studio è quello che deriva dal fatto che per la terza decade di ottobre non sia disponibile un tonnellaggio sufficiente per portare a Tobruch e Bengasi quanto richiesto. L'ammiraglio Riccardi sta esaminando il problema, ha già conferito in proposito con il Maresciallo Cavallero; al suo ritorno saranno prese decisioni.

GEN. WENNINGER - Propone che i piroscafi "Tagliamento" e "Santa Fé" compiano un altro viaggio per Tobruch dopo l'attuale anziché essere messi a disposizione dell'Ammiraglio dell'Egeo.

**DOCUMENTO n. 22**

ALLEGATO n. 466 AL DIARIO STORICO

*Fassi, Capo di Stato Maggiore, Servizio Informazioni Marina del Comando Supremo.*

Telex n. E/6745/M

8 ottobre 1942

TESTO / : / n° E/6745/M.

Attività nemica è caratterizzata da accentuate azioni di artiglieria, movimenti di automezzi in senso parallelo al fronte et afflusso di truppe in zona sud - est Deir Munassib. Tardo pomeriggio giorno 6 corrente ricognizione aerea ha avvistato su litoranea quaranta carri armati et trecento automezzi in movimento verso la fronte. Anche aviazione nemica è notevolmente attiva sia sulla fronte come in lontane retrovie (incursioni su Luigi Razza, El Hania, Bomba, Ain el Gazala). Noti prigionieri del V *Seaforth* hanno dichiarato che al fine mese settembre 51<sup>a</sup> Divisione trovasi tutta in zona El Tahag (quaranta chilometri ovest Ismailia); CLII Brigata avrebbe lasciato detta località verso il 4 settembre diretta deserto occidentale; V *Seaforth* giunto fronte in zona avanzata giorno 2 ottobre. Si dice che 51<sup>a</sup> Divisione sostituirebbe Divisione australiana. Stessa fonte segnala di avere appreso che in Egitto è giunta anche 52<sup>a</sup> Divisione "Lowland". Ricognizione aerea giorno 6 zona Marsa Matruh, Qara, Siwa al cavallo piste Masrab El Istabl e Masrab El Qatrani nonché sul sud cirenaico non hanno rilevato nulla. Fonte fiduciaria segnala che giorno 6 corrente sono transitati da Meduar Sammalus (venti chilometri sud Maraua) quindicina automezzi nemici.

**DOCUMENTO n. 23**

## ALLEGATO n. 472 AL DIARIO STORICO

*Riccardi, Sottosegretario alla Marina militare, a Comando Supremo.*

Prot. n. 11740

4 ottobre 1942

Oggetto: Famiglie di militari residenti a Pantelleria e Lampedusa.

E' stato finora concesso ad ufficiali e sottufficiali il nulla osta al trasferimento delle proprie famiglie a Pantelleria e a Lampedusa. Il numero delle famiglie dei militari residenti a Pantelleria supera ormai il centinaio. Ora, però, la presenza di tali famiglie - che per la scarsità degli alloggi vivono in promiscuità con altre del luogo ed in modo poco decoroso - provoca altresì inconvenienti di natura disciplinare. Allo scopo quindi di sopperire all'anormale stato di cose che è venuto man a mano a crearsi, riterrei necessario di non fare autorizzare altre famiglie a trasferirsi nell'isola, e di fare altresì sfollare gradatamente quelle che vi sono già domiciliate. Il provvedimento sarebbe opportuno in vista anche delle difficoltà che creano quelle famiglie nei riguardi dei trasporti per l'andirivieni di donne e bambini, difficoltà che si aggravano nel periodo invernale. Però a mio avviso, il divieto di concedere ulteriori autorizzazioni di trasferimento colà e l'ordine di far sfollare le famiglie ivi residenti, dovrebbero venire estesi nei riguardi di tutte le famiglie di militari. Pregherei pertanto codesto Comando Supremo di voler esaminare l'opportunità di stabilire - mediante adatta regola applicativa - norme comuni per tutte le Forze Armate (compresa la M.V.S.N.), norme che dovrebbero estendersi nei riguardi delle famiglie dei militari destinati a Lampedusa.

**DOCUMENTO n. 24**

ALLEGATO n. 483 AL DIARIO STORICO

*D'Ajeta, Gabinetto Affari Politici - confini - del Ministero Affari Esteri, a Comando Supremo e, per conoscenza, a Luogotenenza generale di Tirana.*

*Telespresso n. 15809**Roma, 8 ottobre 1942*

Oggetto: Linea di demarcazione militare fra Albania e Bulgaria.

La R. Legazione a Sofia in data 6 corrente comunica quanto segue:

“Questo Ministero degli Affari Esteri mi comunica nomi dei componenti delegazione bulgara per Commissione mista destinata fissare demarcazione bulgaro - albanese. Presidente è generale Boideff comandante 5<sup>a</sup> Armata bulgara e ne sono membri Consigliere d'Ambasciata Mileff e due tenenti colonnelli Stato Maggiore. Governo bulgaro, secondo intese, ha dato ordini necessari per evacuazione militare e amministrativa di Gornje Selo. Esso infine nella nota che trasmetto per corriere fa presente opportunità che Commissione possa riunirsi e iniziare lavori senza alcun indugio. Prego comunicare nomi delegati italiani”.

Si resta in attesa di conoscere la data che codesto Comando Supremo ritiene opportuno proporre al Governo bulgaro per l'incontro, nonché ogni altra eventuale comunicazione al riguardo. E' stato intanto telegrafato a Sofia quanto segue: “Pregasi confermare che Governo bulgaro è d'accordo riunione Commissione abbia luogo Tirana”.

**DOCUMENTO n. 25****ALLEGATO n. 488 AL DIARIO STORICO**

*Addetto militare tedesco presso il quartier generale italiano a Comando Supremo*

Prot. n. 0324/42

Roma, 7 ottobre 1942

Oggetto: Impiego di personale italiano in Germania.

Perché in Germania vengono creati attualmente nuove formazioni di artiglieria contraerei è diventato necessario di prendere una parte del personale delle unità già esistenti per impiegarlo da specialisti nelle nuove formazioni. Ci sono grandi difficoltà di riempire le lacune nelle vecchie formazioni con complementi germanici. L'Aeronautica germanica prega codesto Comando Supremo di voler mettere alla sua disposizione dei contingenti italiani per questo scopo e precisamente circa venti - trentamila uomini, i quali saranno impiegati specialmente nelle unità di sbarramento e nebbiogeni. Non si ha bisogno degli specialisti, però si sarebbe grati se si potesse cedere dei reparti completi (con ufficiali e sottufficiali). Gli automezzi, cucine da campo, attrezzi ecc. saranno messi a disposizione da parte germanica. Le truppe italiane saranno addestrate e impiegate esclusivamente in territorio germanico.

## DOCUMENTO n. 26

## ALLEGATO n. 505 BIS AL DIARIO STORICO

*Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito a Comando Supremo*

8 ottobre 1942

Oggetto: Cipro - preparativi militari per eventuali azioni contro Creta ed il Dodecaneso

Un ufficiale superiore inglese, catturato sul fronte egiziano in data 30 settembre u.s., ha dichiarato che il comando britannico ha in corso preparativi per un'azione di sbarco sull'isola di Creta. Alla progettata azione dovrebbero partecipare forze britanniche valutate a circa due Divisioni oltre ad unità speciali da sbarco della "Royal Navy" e reparti "Commandos". Porti d'imbarco delle unità destinate alle operazioni sarebbero quelli dell'isola di Cipro dove sarebbero in atto preparativi per la costituzione della base logistica.

Queste notizie trovano consistenza in segnalazioni plurime relative a prossime iniziative offensive britanniche contro le isole italiane dell'Egeo e Creta, pervenute in questi ultimi tempi, da varie fonti a questo Servizio Informazioni Esercito.

Difatti è stato segnalato:

- il recente arrivo nell'aeroporto di Nicosia di numerosi aerei americani da bombardamento e da trasporto;
- lo sbarco a Famagosta nella seconda quindicina di settembre di reparti "Commandos" di forza imprecisata;
- il concentramento nella zona di Kerynia (coste settentrionali dell'isola) di unità britanniche imprecisate, ma notevoli;
- l'afflusso di reparti della "Francia combattente" (valutati ad un migliaio di uomini) nella zona di Polis.

Secondo valutazioni di questo Servizio Informazioni Esercito, di massima concordati con le risultanze del Servizio germanico, le forze britanniche attualmente presenti a Cipro si aggirano sui sedici - diciottomila uomini. Tra le unità dislocate nell'isola sono stati finora accertati:

- un comando di Corpo d'Armata (il XXV)
- un comando di Divisione (7<sup>a</sup> Divisione inglese d'occupazione)
- una Brigata inglese (VII ?)
- una Brigata indiana
- due battaglioni carri armati
- reparti lavoratori indiani
- forze indigene cipriote inquadrare nel "Cyprus Regiment."

Per quanto riguarda le forze aeree, queste erano valutate nello scorso settembre ad una sessantina di apparecchi di vario tipo. E' da rilevare, però, che in caso di attacco britannico contro le isole dell'Egeo potrebbero concorrere



alle operazioni forti aliquote da bombardamento della *R.A.F.* dislocate in Egitto e nelle basi aeree siriane e libanesi (1).

Merita inoltre particolare rilievo il fatto che nei porti siriani e palestinesi (Beirut - Latakia - Haifa), nel porto di Larnaka ed in quello di Alessandria stazionano numerosi mezzi navali particolarmente idonei per operazioni di sbarco.

L'occupazione di Creta da parte britannica consentirebbe al comando inglese del Medio Oriente di:

- intercettare il traffico dei nostri convogli diretti in Libia, per le rotte dell'Egeo;

- dare sicurezza ai convogli britannici provenienti dai porti del Mediterraneo orientale e diretti a Malta;

- mantenere sotto continua minaccia d'invasione e comunque neutralizzare il Dodecaneso e le Cicladi;

- costituire base aerea avanzata per i bombardamenti dei pozzi petroliferi romeni;

- realizzare un successo politico - militare che, valorizzato dalla propaganda, valga ad alimentare lo spirito di rivolta dei popoli balcani.

(1) La Canea dista da :

- Alessandria = 680 km. (circa)

- Porto Said = 830 km. (circa)

- Cairo = 850 km. (circa)

- Haifa = 960 km. (circa)

- Beirut = 1000 km. (circa)

- Damasco = 1100 km. (circa)

Per contro una eventuale occupazione di isole del Dodecaneso avrebbe soltanto compito difensivo che si esaurirebbe col togliere all'Italia basi aeree e navali nel Mediterraneo orientale senza spostare sostanzialmente il rapporto delle posizioni strategiche in quel mare.

**DOCUMENTO n. 27****ALLEGATO n. 1736 AL DIARIO STORICO**

*Roatta, Comandante Superiore Forze Armate Slovenia - Dalmazia, a Comando Supremo.*

Prot. n. 20726

28 ottobre 1942

Oggetto: Cessioni armi al Governo croato.

Riferimento telescritti 22945 e 23067 di codesto Comando Supremo, datati rispettivamente 12 e 19 agosto c.a.

1°) Le armi e le munizioni cedute a pagamento al Governo croato, in base alle disposizioni dei telescritti sopra indicati, sono state o saranno distribuite ai reparti croati (regolari od *ustascia*), che operano nel territorio e alle dipendenze di questo comando.

2°) Con i materiali suddetti sono stati finora armati :

- tremila militi ferroviari *ustascia* dalla Regia Missione Militare di Zagabria
- tre battaglioni "Domobrani" e quattro battaglioni "Ustascia", a cura di questo Comando.

3°) Il ministero della difesa croato metterà quanto prima a disposizione altri battaglioni regolari ed *ustascia*, che dovranno essere armati, a mano a mano che verranno costituiti.

4°) Pertanto le armi, assegnati con i telescritti anzidetti, non saranno bastevoli anche per le esigenze delle compagnie di Milizia territoriale *ustascia*, di cui al telescritto 23515 di codesto Comando Supremo, in data 12 settembre u.s.

5°) Per l'armamento delle compagnie suddette (che secondo ulteriori precisazioni saranno trentadue anziché trentasei) occorrono altri ottomila fucili e novantasei mitragliatrici. Detti materiali però non dovrebbero essere ceduti a pagamento al Governo croato, ma considerati come quelli assegnati a questo comando per armare le formazioni di M.V.A.C., agenti nel territorio dell'Armata. Infatti compiti ed impiego delle compagnie *ustascia* territoriali sono analoghi a quelli delle formazioni M.V.A.C. suddette.

6°) Resto in attesa delle decisioni di codesto Comando Supremo, rappresentando che - qualora la richiesta di cui al precedente comma 5°) venisse accolta - le armi anzidette dovrebbero essere inviate all'Intendenza dell'Armata, per la successiva distribuzione.

**DOCUMENTO n. 28****ALLEGATO n. 1114 AL DIARIO STORICO**

*Gandin, a Comando Supremo.*

*Prot. n. 12316*

*18 ottobre 1942*

*Allegato n. 3*

Eccellenza,

come da Vostra richiesta, trasmetto i seguenti documenti:

- sintesi delle operazioni svoltesi in Cirenaica (Tobruch) nella notte dal 13 al 14 settembre 1942;
- operazioni belliche inglesi contro il territorio metropolitano.

Mentre per le prime hanno parlato i bollettini, per le seconde non è stato fatto alcun cenno. È perciò, necessario che non vengano divulgati i particolari:

Invio solo per Vostro orientamento il relativo appunto.

Devoti ossequi Gen. Gandin

*Allegato 1 all'allegato 1114 al Diario Storico*

*Operazioni belliche inglesi contro il territorio metropolitano*

*16 ottobre 1942*

- I. - Nessuna operazione bellica di una certa importanza è stata tentata dal nemico contro il territorio metropolitano durante l'attuale periodo bellico.
- II. - La sola azione in cui vi è stato l'impiego di qualche decina di uomini e che effettivamente ha provocato notevole disturbo per aver messo in subbuglio tre provincie, due comandi di difesa (Napoli e Bari), per aver fatto mettere in movimento alcune migliaia di uomini e per aver creato nelle popolazioni meridionali una "psicosi del paracadutista", è stata quella compiuta da trenta paracadutisti (sei ufficiali - cinque sottoufficiali - diciannove uomini di truppa) contro l'acquedotto pugliese il 10 febbraio 1941.

Risultati conseguiti:

- distruzione del ponte-canale sul T. Tragine (tra Rufo del Monte e Rapone) (opera in cemento lunga quarantaquattro metri): sospensione dell'erogazione d'acqua in una ventina di comuni per circa ventiquattro ore;
- tutti i partecipanti all'impresa (30 paracadutisti) sono stati catturati entro quarantotto ore prima dalla prima segnalazione della loro presenza in territorio.

- III. – Altre azioni di minore importanza e dirette per lo più a provocare danni ad opere stradali e ferroviarie, sono state effettuate dall'avversario quasi sempre con azioni di cannoneggiamento svolte da sommergibili, essenzialmente lungo le coste dell'Italia meridionale ed insulare:
- 8 settembre 1942 azione contro il ponte sul T. Amendolea (ovest di Capo Spartivento);
  - 9 settembre 1942 azione contro il ponte Grillone (Golfo di Squillace);
  - 18 settembre 1942 azione contro il porticciuolo di Argentiera (Sassari);
  - 9 ottobre 1942 azione contro linea ferroviaria al ponte Savuto (Nocera Terinese).
- IV. – Tentativi di sbarco effettuati da piccole imbarcazioni (canotti di gomma e piccole lance) sono avvenuti saltuariamente, sempre in Italia meridionale. Tali tentativi hanno avuto per risultato:
- a) o la cattura degli elementi sbarcati:
    - 12 agosto 1942 foci del Simeto - catturati tre ufficiali e 5 truppa "commandos";
    - 6 settembre 1942 Bottricello (Golfo di Squillace) catturati un ufficiale ed un graduato "commandos";
  - b) o la fuga delle imbarcazioni che tentavano avvicinarsi alla costa:
    - 4 gennaio 1942 - Gela: grossa imbarcazione a motore armata di mitragliatrice;
    - 8 febbraio 1942 - Isola di Dino (Cosenza) - 4 canotti;
    - 24 giugno 1942 - Torre Suda (Gallipoli): mezzi non precisati.

### *Allegato n.2 all'allegato 1114 al Diario Storico*

Sintesi delle operazioni svoltesi in Cirenaica nella notte dal 13 al 4 settembre 1942

#### I. INTENDIMENTO DEL NEMICO

Con l'operazione su Trobruch (operazione "Agreement") da condurre con le Forze "A" "B" e "C" (vedi schizzo allegato n. 1) il nemico si riprometteva di conquistare i dintorni della zona portuale per permettere alle unità navali di entrare in porto e quindi, con azione combinata da terra e da mare, distruggere il naviglio in porto, le banchine, i moli, i depositi di carburante, le artiglierie, le officine e le installazioni portuali.

Contemporaneamente, un'operazione chiamata "Bigamy" avrebbe dovuto essere condotta su Bengasi, per la distruzione delle installazioni portuali e dei depositi di carburante, da una Forza "X" partente dall'oasi di Gialo.

Quest'oasi avrebbe dovuto costituire base di partenza della Forza "X" e base temporanea per le truppe che, ripiegando dopo le varie operazioni, dovevano agire contro le nostre linee di comunicazione.

Ne era prevista l'occupazione, con anticipo di quattro giorni sulle altre azioni, da parte di una forza "Z". L'operazione era chiamata "Nicety".

## II. OPERAZIONE CONTRO TOBRUCH

### 1° - AVVENIMENTI (vedi schizzo allegato n. 2).

Alle ore 8,30 del 13 settembre veniva avvistato un gruppo di sei unità da guerra imprecisate a venticinque miglia per 33° da Alessandria, con rotta ponente.

Le suddette unità, proseguendo verso ponente, effettuavano nella notte sul 14 la nota azione di sbarco nelle acque di Tobruch.

Alle ore 21 del 13 settembre, l'avversario iniziava un bombardamento aereo d'intensità e durata superiori a quelli dei bombardamenti precedenti. Partecipavano a tale bombardamento che si protrasse fino alle ore 3,40 del giorno 14 (durata 6h e 40m) circa centocinquanta apparecchi che lanciavano oltre cinquecento bombe.

Durante questa azione aerea l'avversario effettuava un primo sbarco nei pressi di Marsa Umm Esc Sciausc, sul rovescio di una batteria da 105/28 anti-sbarco del Regio Esercito.

Il personale di tale batteria restava in gran parte sopraffatto; ma un ufficiale, sfuggito all'avversario con due uomini, raggiungeva celermente una batteria viciniora e riusciva a dare comunicazione telefonica dell'accaduto al colonnello comandante interinale del settore (ore 23,40).

Subito veniva dato l'allarme alla Piazza e si provvedeva ad inviare in zona di Marsa Umm Esc Sciausc una compagnia del battaglione "San Marco" per contenere e ricacciare l'avversario, in cooperazione con i reparti vicini.

Alle ore 1,05 del 14 settembre veniva intercettata una comunicazione di un cacciatorpediniere isolato, probabilmente in appoggio a mezzi minori di sbarco, che avvisava di trovarsi sul posto stabilito per l'inizio dell'operazione.

Verso le ore 2 altro distaccamento avversario trasportato da motovedetta sbarcava a Marsa El Auda, ma immediatamente era contenuto da artiglieri del 2° reggimento contraerei schierato nella località.

Contemporaneamente l'avversario sbarcava con forze maggiori (un centinaio di uomini) nella Marsa senza nome ad est di Marsa El Auda e, sopraffatti gli uomini di sorveglianza, riusciva a raggiungere il Forte Perrone dove erano schierate due batterie da 120 del Regio Esercito. Qui veniva prima contenuto dagli uomini delle batterie e successivamente contrattaccato e respinto mercé l'ausilio di forze varie (marinai e carabinieri) nel frattempo accorse.

Un'altra cinquantina di prigionieri veniva poi catturata durante le operazioni di rastrellamento.

## 2° AZIONI PARTICOLARI

### a) Artiglieria

Le artiglierie terrestri, aperto il fuoco al momento dell'allarme aereo, non appena iniziatisi gli sbarchi agivano dapprima (ore 23,40) in corrispondenza della zona di sbarco di Marsa Umm Esc Sciausc lasciando il compito della difesa contraerea alle batterie da 88 germaniche. Nella seconda parte della notte le artiglierie stesse agirono in due masse: una nella zona a nord-ovest di Tobruch (Marsa El Auda - Forte Perrone - Marsa Abd El Crim) l'altra nella zona a sud-est (Marsa Umm Esc Sciausc).

## b) Marina

Alle prime luci dell'alba uscivano le torpediniere "Castore" e "Cascino" per prendere contatto col nemico, che però velocemente si allontanava verso est, martellato dalla nostra Aviazione.

In relazione alla constatata presenza in mare di naufraghi e di unità ferme e danneggiate, venivano fatte uscire successivamente tre torpediniere, esse portavano a terra quattrocentsessantotto naufraghi, per la maggior parte di Marina, con ventitré ufficiali fra cui un capitano di vascello ed un giornalista americano.

## c) Aviazione

Nessun intervento dell'Aviazione avversaria ad appoggio immediato degli sbarchi.

La nostra Aviazione entrava in azione alle 5,30 con aerei da caccia che avvistavano un incrociatore, quattro cacciatorpediniere e 8 motosiluranti circa a 5 miglia a nord di Tobruch e colpivano, affondandoli, un cacciatorpediniere e 4 motosiluranti. Altre 2 motosiluranti venivano probabilmente affondate in cooperazione con bombardieri germanici.

In altra azione venivano colpiti, verso le ore 12, nelle acque a nord di Sidi El Barrani, 3 MAS nemici carichi di truppe. Un MAS si incendiava; gli altri rimanevano gravemente danneggiati.

L'Aviazione tedesca affondava un incrociatore, colpiva efficacemente 2 cacciatorpediniere e ne danneggiavano altri.

### 3) FORZE NEMICHE PARTECIPANTI, QUALI RISULTEREBBERO DAI DOCUMENTI IN NOSTRO POSSESSO, DALLE INTERCETTAZIONI RADIO E DALLE DICHIARAZIONI DEI PRIGIONIERI.

## a) Terrestri

Le truppe da sbarco erano costituite da unità di formazione denominate "Force A" e "Force B".

Forza A: XI battaglione "*Royal Marines*" su tre compagnie

1 plotone mitraglieri

1 plotone mortai

1 sezione elementi artiglieria senza pezzi

elementi genio attrezzati per grosse distruzioni.

Foza B: accertata la presenza della compagnia "D" del battaglione

"*Argyll and Sunderland Highlanders*" -

1 plotone mitraglieri "*Royal Thumberland Fusiliers*."

Totale forze da sbarco: mille,millecinquecento uomini; di cui solo una aliquota ha preso terra ed è stata interamente annientata o catturata.

## b) Navali

Comandi navali:

- un comando complesso importante, molto presumibilmente lo stesso Comando in capo della "*Mediterranean Fleet*";
- un comando complesso di incrociatori;
- un comando squadriglia cacciatorpediniere che ha operato in stretta collaborazione con le truppe di sbarco;
- un comando di forze da sbarco, imbarcato su di un incrociatore ausiliario.

## FORZE PARTECIPANTI DIRETTAMENTE ALL'OPERAZIONE:

- tre o quattro cacciatorpediniere
- circa dodici unità sottili (motosiluranti e motovedette)
- mezzi da sbarco in numero imprecisato.

## FORZE IN APPOGGIO:

- uno/due incrociatori
- cacciatorpediniere in numero imprecisato.

## 4°) FORZE ITALIANE CHE HANNO PARTECIPATO ALL'AZIONE

## a) Terrestri

Furono impiegati, per contenere l'avversario, per il contrassalto e il contrattacco:

- battaglione "S. Marco"
- nuclei marinai
- reparti artiglieria
- reparti carabinieri reali

(agli ordini del comandante fronte a mare e del comandante della Piazza: come da progetto di difesa).

Furono fatti prontamente affluire con autotrasporti, da Derna, Bir El Gazala, Biz Amud e Bardia, le seguenti forze che, però, non fu necessario far entrare in azione:

- quattro battaglioni
- due batterie
- un gruppo autoblindo
- un comando reggimento

## b) - Navali

- tre torpediniere (di cui due uscite dal porto per l'inseguimento)
- motosiluranti e dragamine tedeschi
- motozattere.

Perdite nemiche: due prigionieri - cinque automezzi

(dieci automezzi sono stati mitragliati dall'Aviazione mentre ripiegavano verso sud).

b) atti di sabotaggio sul campo di aviazione di Barce

Perdite nemiche: due morti - cinque prigionieri

tredecim camionette

Perdite nostre: sedici aerei distrutti

sette aerei leggermente danneggiati

due autocarri e cinquantadue fusti di benzina incendiati.

Automezzi impiegati: camionette tipo *Jeep Willis* biposto autocarri per trasporto acqua, carburante e lubrificanti.

c) Azioni di bombardamento contro Ras Ed Dad da parte di un gruppo siluranti composto di 7 cacciatorpediniere e navi pattuglia.

## CONCLUSIONE

Intendimento del nemico era quello di distruggere le basi di rifornimento

delle nostre truppe operanti contro l'8<sup>a</sup> Armata inglese.

A tale scopo aveva preparato varie operazioni combinate ("Agreement" "Bigamy" "Nicety") - di cui la più importante era la prima contro Tobruch - con forze terrestri, navali ed aeree partenti dalle basi navali di Haifa ed Alessandria e dall'oasi di Cufra.

La preparazione dev'essere stata lunga e minuziosa; erano stati studiati a fondo tutti i particolari, si erano previste le varie situazioni che avrebbero potuto presentarsi; negli ordini di operazione erano date le disposizioni per il comportamento in ogni eventualità.

Tutte le operazioni, però, sono completamente fallite, fin dal loro inizio.

Le forze italiane terrestri, navali ed aeree, da sole ed in armonica cooperazione sono riuscite a contenere, battere e respingere l'avversario causandogli gravi perdite navali e terrestri.

Forze tedesche di una certa entità hanno potuto essere innestate nell'azione soltanto dopo le ore 5,30. La *Flak* è intervenuta efficacemente contro gli obiettivi navali.

Le nostre truppe si sono comportate tutte valorosamente, resistendo in posto, intervenendo prontamente, contraccando. Vivissimo lo spirito di collaborazione, specie fra le due Forze Armate - Marina ed Esercito - alle quali incombe l'onore e l'onere della lotta durante la notte.

La manovra dei pochi uomini e delle artiglierie, razionalmente condotta, ha permesso di conseguire i massimi risultati. Ottima l'azione di comando del comandante interinale del settore e di coordinamento del comandante la Piazza di Tobruch.

L'azione costituisce una brillante vittoria italiana.

### *Allegato n. 3 all'allegato 1114 al Diario Storico*

*Comando Supremo, Ufficio Operazioni, Scacchiere occidentale e sbarchi.*

*Sintesi delle operazioni svoltesi in Cirenaica nella notte dal 13 al 14 settembre 1942.*

## I. INTENDIMENTI DEL NEMICO

### 1°. SCOPO

Con l'operazione su Tobruch (operazione "Agreement") il nemico si riprometteva di acquistare i dintorni della zona portuale per permettere alle unità navali di entrare in porto e quindi, con azione combinata da terra e da mare, distruggere il naviglio in porto, le banchine, i moli, i depositi di carburante, le artiglierie, le officine e le installazioni portuali. Contemporaneamente, un'operazione chiamata "Bigamy" avrebbe dovuto essere condotta su Bengasi, per la distruzione delle installazioni portuali e dei depositi di carburante, da una forza "X" partente dall'oasi di Gialo.

Quest'oasi avrebbe dovuto costituire base di partenza della forza "X" e base temporanea per le truppe che, ripiegando dopo le varie operazioni, dovevano



agire contro le nostre linee di comunicazione. Ne era prevista l'occupazione, con anticipo di quattro giorni sulle altre azioni, da parte di una forza "Z". L'operazione era chiamata "Nicety".

## 2° FORZE DESTINATE ALL'AZIONE SU TOBRUCH

a) Forze terrestri: risultano dallo specchio allegato n.1.

Notizie tratte da prigionieri e confermate in sede confidenziale indicano che all'ultimo momento sono stati imbarcati, sul naviglio di scorta, altri seicento uomini, destinati all'eventuale ampliamento dell'azione nel caso di completo successo iniziale.

b) Forze navali: risultano dallo specchio allegato n.2

Comprendevano anche uno speciale drappello di demolitori, avente il compito di :

- catturare una decina di motobette tedesche,
- distruggere il rimanente naviglio esistente in porto.

c) Forze aeree:

- non vi sono indicazioni precise sulle forze aeree impiegate ; queste tuttavia debbono essere state ingenti perché: la formazione navale è stata scortata dalle basi a Tobruch; anche nel viaggio di ritorno i resti della formazione hanno avuto protezione aerea, l'incursione su Tobruch ha avuto durata di h. 7,30.

- Per quanto riguarda forze aeree il piano contemplava anche incursione preventiva sui campi di bombardieri dell'Asse nel deserto occidentale ed a Creta.

## 3° PIANO D'AZIONE

Il colpo di mano su Tobruch, preceduto ed accompagnato da bombardamento aereo, doveva avvenire mediante duplice sbarco: (v. allegato n. 3)

- a Marsa Umm Esc Sciausc, previa occupazione della baia da parte di forze terrestri provenienti da Cufra;

a Marsa Mreira dove la massa principale sarebbe stata portata a terra con speciali imbarcazioni a fondo piatto. Occupate e consolidate le posizioni attorno alla città ed alla baia di Tobruch contro eventuali contrattacchi dall'esterno, parte delle truppe sbarcate avrebbe iniziato le demolizioni degli impianti terrestri, mentre parte della formazione navale sarebbe entrata in porto per distruggere e catturare naviglio. Ad operazione ultimata tutte le forze avrebbero ripiegato, via mare o via terra a seconda delle provenienze.

## 4° MODALITA' D'AZIONE

a) Comando

L'operazione era sotto il controllo dei comandanti in capo delle Forze Armate di terra di mare e dell'aria: il comando veniva esercitato dal comandante in Capo del Mediterraneo, Alessandria, dal giorno 11 al giorno 15 settembre; un ufficiale di Stato Maggiore del Quartier Generale delle Forze Medio Oriente ed un ufficiale di Stato Maggiore Quartier Generale R.A.F. Medio Oriente erano stati distaccati presso il Comandante in capo del Mediterraneo con facoltà di prendere le decisioni più importanti riguardanti rispettivamente

forze terrestri e R.A.F.

b) Traversata e sbarco

La successione delle operazioni era stata studiata come segue:

- giorno 6/9: la Forza "B" lascia Cufra
- giorno 12/9: la Forza "A" (navale) parte da Haifa,
- la Forza "C" (navale) parte da Alessandria,
- la Forza "A" (navale) arriva ad Alessandria e ne riparte,
- giorno 13/9: ore 10.00 le Forze "A" e "D" si riuniscono,  
ore 21,30: inizio attacco aereo su Tobruch,  
ore 21,45: la Forza "B" attacca e si impadronisce dei pezzi della difesa antiaerea e costiera a Marsa Umm Es Sciausc;
- giorno 14/9 ore 01.00: la R.A.F. cessa l'uso dei razzi illuminanti.  
ore 01.30: un sommergibile sbarca segnalatori a nord di Marsa Mreira,  
ore 02.00: i segnalatori giungono a terra,  
ore 01.30: la Forza "C" (navale) entra a Marsa Umm Esc Sciausc (solo se il segnale che tutto è normale sia stato dato dalla Forza "B"),  
ore 02.30: la Forza "C" sbarca dalle motosiluranti ,  
ore 03.00: i cacciatorpediniere giungono al largo di Marsa Mreira,  
ore 03.40: giunto a terra il 1° scaglione della forza "A", è seguito dal 2° scaglione: nell'intervallo i cc.tt. navigano verso ovest,  
ore 03.40: il bombardamento aereo cessa ma i bombardieri continuano a mitragliare,  
ore 04.15: le motosiluranti entrano in porto ed attaccano le navi,  
ore 05: cessa l'attacco aereo,  
(cifra)  
ore 09: i cacciatorpediniere entrano in porto (subordinatamente alla segnalazione di via libera dalla Forza "A").

e) Disposizioni particolari:

- le operazioni da compiere dai singoli reparti erano state minutamente analizzate e tradotte in ordini dettagliatissimi ai singoli plotoni e perfino alle squadre,
- documenti: era stata allestita una carta speciale di Tobruch con la dislocazione dei singoli obiettivi da raggiungere o da distruggere; ai comandi di reparto erano state distribuite aerofotografie recenti;
- prigionieri: avrebbero dovuti essere impiegati per il trasporto di militari britannici feriti; i reparti britannici avevano ricevuto ordine di perquisire subito i prigionieri per togliere loro ogni documento : questi documenti dovevano essere chiusi in sacchi e su ogni sacco doveva essere annotato nome e cognome del prigioniero più elevato in grado di ogni singolo gruppo perquisito; il comandante della compagnia "B" dell'11° "Royal Marines" aveva ordinato l'uccisione di tutti gli eventuali occupanti di un rifugio evidentemente per diminuire il numero dei prigionieri ed i conseguenti impacci;
- feriti: accordi dovevano essere presi presso l'ospedale di Tobruch per il ricovero degli intrasportabili; gli altri dovevano essere raccolti dai posti di medicazione e quindi imbarcati;
- recupero sbandati: la notte sul 19 una imbarcazione inglese avrebbe rag-

giunto Marsa Schegga (nord Bardia) per il reimbarco di eventuali sbandati;

- segreto: tutti i documenti catturati portano le indicazioni di "segreto" "da non portare in combattimento": questa disposizione è stata violata perché, nonostante la naturale riservatezza dei Britannici, gli ordini erano talmente minuti, rigidi, e prolissi che difficilmente taluni comandanti avrebbero potuto attenersi senza una frequente consultazione del testo; i militari di truppa erano stati ben catechizzati sulla necessità di non dir nulla in caso di cattura; era però raccomandato di indicare la via di Bir El Gobi, quale eventuale linea di ripiegamento delle forze terrestri, che invece avrebbero dovuto all'occorrenza, ripiegare per Gialo;

- codici: oltre i codici regolamentari era previsto l'uso di parole convenzionali, sistema largamente in uso presso le formazioni britanniche.

## II. OPERAZIONE CONTRO TOBRUCH

### 1°. AVVENIMENTI (v. schizzo allegato n.4).

Alle ore 8.30 del 13 settembre veniva avvistato un gruppo di sei unità da guerra imprecise a venticinque miglia per 33° da Alessandria, con rotta ponente. Le suddette unità, proseguendo verso ponente, effettuavano nella notte sul 14 la nota azione di sbarco nelle acque di Tobruch. Alle ore 21 del 13 settembre, l'avversario iniziava un bombardamento aereo d'intensità e durata superiori a quelli dei bombardamenti precedenti. Partecipavano a tale bombardamento che si protrasse fino alle ore 3.40 del giorno 14 (durata 6<sup>h</sup> e 40 m) circa centocinquanta apparecchi che lanciavano oltre cinquecento bombe. Durante questa azione aerea l'avversario effettuava un primo sbarco nei pressi di Marsa Umm Esc Sciausc, sul rovescio di una batteria da 105/28 antisbarco del Regio Esercito. Il personale di tale batteria restava in gran parte sopraffatto; ma un ufficiale, sfuggito all'avversario con due uomini, raggiungeva celermente una batteria viciniora e riusciva a dare comunicazione telefonica dell'accaduto al colonnello comandante interinale del settore (ore 23,40). Subito veniva dato l'allarme alla Piazza e si provvedeva ad inviare in zona di Marsa Umm Esc Sciausc una compagnia del battaglione "San Marco" per contenere e ricacciare l'avversario, in cooperazione con i reparti vicini. Alle ore 1,05 del 14 settembre veniva intercettata una comunicazione di un cacciatorpediniere isolato, probabilmente in appoggio a mezzi minori da sbarco, che avisava di trovarsi sul posto stabilito per l'inizio dell'operazione. Verso le ore 2 altro distaccamento avversario trasportato da motovedette sbarcava a Marsa El Auda, ma immediatamente era contenuto da artiglieri del 2° reggimento contraerei schierato nella località. Contemporaneamente l'avversario sbarcava con forze maggiori (un centinaio di uomini) nella Marsa senza nome ad est di Marsa El Auda, e, sopraffatti gli uomini di sorveglianza, riusciva a raggiungere il forte Perrone dove erano schierate due batterie da 120 del Regio Esercito. Qui veniva prima contenuto dagli uomini delle batterie e successivamente contrattaccato e respinto mercé l'ausilio di forze varie (marinai e carabinieri) nel frattempo accorse. Un terzo ed un quarto sbarco con nuclei minori erano tentati dall'avversario nella zona di Marsa Abd El Crim e nella Marsa Mreira, in direzione del mattatoio di Tobruch. Il nemico era contenuto nella prima località mentre nella

seconda riusciva a progredire fino al sopraggiungere di un nucleo mitraglieri che riusciva anche qui a contenerlo. Alle ore 3 cessava il bombardamento aereo. Motosiluranti tentavano allora di forzare, attraverso le ostruzioni, l'imboccatura del porto ma venivano prontamente e reiteratamente respinte dal fuoco delle torpediniere "Castore", "Montanari" e "Cascino" e delle motozattere di guardia alle ostruzioni, ed avendo sicuramente riportato danni si ritirava senza rinnovare il tentativo. Contemporaneamente una Forza navale apprezzata in tre grossi cacciatorpediniere, una dozzina circa tra motosiluranti e motovedette (e, probabilmente, anche un incrociatore) e numerosi mezzi da sbarco, apriva il fuoco prevalentemente nella zona del porto, immediatamente controbattuto dalle batterie antinave della Regia Marina che provocavano, su due cacciatorpediniere, visibili effetti distruttivi. Queste due unità (di cui una era il "Sikh" e l'altra probabilmente il cacciatorpediniere "Zulu") verso l'alba affondavano. Stessa sorte subivano almeno quattro motosiluranti centrate dal tiro delle batterie. Il bombardamento navale avversario non provocava danni ad eccezione di due colpi, centrati nell'opera morta del piroscalo "Sibilla", di cui uno esplosivo. Intanto le nostre forze a terra - riuscite ovunque a contenere il nemico - passavano decisamente al contrattacco. In seguito si univano, a loro rinforzo, gruppi di formazione tedeschi nel frattempo sopraggiunti. Le azioni, in corrispondenza dei vari gruppi di sbarco, si concludevano col ributtare dovunque l'avversario, catturandogli venticinque prigionieri nella zona di Marsa El Auda, quaranta nella zona di Forte Perrone e trenta nella zona di Marsa Umm Esc Sciausc. Un'altra cinquantina di prigionieri veniva poi catturata durante le operazioni di rastrellamento.

## 2°. AZIONI PARTICOLARI

### a) Artiglieria

Le artiglierie terrestri, aperto il fuoco al momento dell'allarme aereo, non appena iniziati gli sbarchi agirono dapprima (ore 23.40) in corrispondenza della zona di sbarco di Marsa Umm Esc Sciausc il compito della difesa contraerea alle batterie da 88 germaniche. Nella seconda parte della nottata le artiglierie stesse agirono in due masse: una nella zona a nord - ovest di Tobruch (Marsa El Auda - Forte Perrone - Marsa Abd El Crim) l'altra nella zona sud - est (Marsa Umm Esc Sciausc).

### b) Marina

Alle prime luci dell'alba uscivano le torpediniere "Castore" e "Cascino" per prendere contatto con il nemico, che però velocemente si allontanava verso est, martellato dalla nostra Aviazione. In relazione alla contrastata presenza in mare di naufraghi e di unità ferme e danneggiate, venivano fatte uscire successivamente tre motovedette tedesche e cinque motozattere. Unitamente alle torpediniere, esse portavano a terra 468 naufraghi, per la maggior parte di Marina, con ventitre ufficiali fra cui un capitano di vascello - ed un giornalista americano.

### c) Aviazione

Nessun intervento dell'Aviazione avversaria ad appoggio immediato degli sbarchi. La nostra Aviazione entrava in azione alle 5,30 con aerei da caccia

che avvistavano un incrociatore, quattro cacciatorpediniere, otto motosiluranti circa a cinque miglia a nord di Tobruch e colpivano, affondandoli, un cacciatorpediniere e quattro motosiluranti. Altre due motosiluranti venivano probabilmente affondate in cooperazione con bombardieri germanici. In altra azione venivano colpiti, verso le ore 12 nelle acque a nord di Sidi El Barrani, tre MAS nemici carichi di truppe. Un MAS si incendiava; gli altri venivano gravemente danneggiati. L'Aviazione tedesca affondava un incrociatore, colpiva efficacemente due cacciatorpediniere e ne danneggiava altri.

### 3°. FORZE ITALIANE CHE HANNO PARTECIPATO ALL'AZIONE

#### a) Terrestri

Furono impiegati, per contenere l'avversario, per il contrassalto e il contrattacco:

- battaglione "San Marco"
  - nuclei marinai
  - reparti artiglierie
  - reparti carabinieri
- (agli ordini del Comandante fronte a mare e del comandante della Piazza come da progetto di difesa.)

Furono fatte prontamente affluire con autotrasporti, da Derna, Bir El Gazala, Bir Amud e Bardia, le seguenti forze che, però, non fu necessario far entrare in azione:

- 4 battaglioni
- 2 batterie
- 1 gruppo autoblindo
- 1 comando reggimento

#### b) Navali

- 3 torpediniere (di cui due uscite dal porto per l'inseguimento)
- motosiluranti e dragamine tedeschi
- motozattere.

#### c) Aeree

- 21 apparecchi del 13° gruppo caccia terrestre
- 12 siluranti
- circa 100 bombardieri in quota e a tuffo tedeschi.

### 4°. PERDITE NEMICHE

#### a) Personale:

- 58 morti a terra e sui messi navali, oltre numerosissimi in mare
- 620 prigionieri, fra cui oltre 30 ufficiali.

#### b) Unità navali affondate:

- da mezzi italiani:
  - 2 cacciatorpediniere (più 1 probabile)
  - 9 motosiluranti o motovedette
  - mezzi da sbarco in numero imprecisato
- da aerei tedeschi:
  - 1 incrociatore

- 2 cacciatorpediniere (probabili)
- qualche unità minore.

#### 5°. PERDITE NOSTRE

- 16 morti (fra cui 1 tedesco)
- 50 feriti (fra cui 7 tedeschi)

#### 6°. PERDITE TEDESCHE SECONDO I DOCUMENTI TEDESCHI

- 8 morti
- 8 feriti gravi
- 11 feriti leggeri

### III. ALTRE AZIONI CONTEMPORANEE

#### 1°. AZIONE CONTRO BENGASI

Completamente fallita per il sollecito intervento delle forze dislocate alla periferia della città.

#### PERDITE NEMICHE

- 2 prigionieri - 5 automezzi (10 automezzi sono stati mitragliati dall'Aviazione mentre ripiegavano verso sud).

#### 2°. ATTI DI SABOTAGGIO SUL CAMPO DI AVIAZIONE DI BARCE

#### PERDITE NEMICHE:

- 2 morti - 5 prigionieri - 13 camionette

#### PERDITE NOSTRE:

- 16 aerei distrutti
- 7 aerei leggermente danneggiati
- 2 autocarri e 52 fusti di benzina incendiati.

Automezzi impiegati: camionette tipo *Jeep Willis* biposto autocarri per trasporto acqua, carburanti e lubrificanti.

#### 3°. AZIONI DI BOMBARDAMENTO CONTRO RAS EL DAD.

Da parte di un gruppo siluranti composto di 7 cacciatorpediniere e navi pattuglia.

### CONCLUSIONE

Intendimento del nemico era quello di distruggere le basi di rifornimento delle nostre truppe operanti contro l'8<sup>a</sup> Armata inglese. A tale scopo aveva preparato varie operazioni combinate (*"Agreement"* *"Bigamy"* *"Nicety"*) - di cui la più importante era la prima, contro Tobruch - con forze terrestri, navali ed aeree partenti dalle basi navali di Haifa ed Alessandria e dall'oasi di Cufra. La preparazione deve essere stata lunga e minuziosa ; erano stati studiati a fondo tutti i particolari, si erano previste le varie situazioni che avrebbero potu-

to presentarsi; negli ordini di operazione erano date le disposizioni per il comportamento di ogni eventualità. Era stato preparato ad Alessandria un secondo convoglio destinato a completare l'azione qualora la spedizione fosse riuscita. Tutte le operazioni, però, sono completamente fallite, fin dal loro inizio. Le Forze Italiane terrestri, navali ed aeree, da sole ed in armonica cooperazione sono riuscite a contenere, battere e respingere l'avversario causandogli gravi perdite navali e terrestri.

Forze tedesche di una certa entità hanno potuto essere innestate nell'azione soltanto dopo le ore 5,30. La *Flak* è intervenuta efficacemente contro gli obiettivi navali. Le nostre truppe si sono comportate tutte valorosamente, resistendo in posto, intervenendo prontamente, contrattaccando. Vivissimo lo spirito di collaborazione, specie fra le due forze Armate - Marina ed Esercito - alle quali incombe l'onore e l'onere della lotta durante la notte. La manovra dei pochi uomini e delle artiglierie, razionalmente condotta, ha permesso di conseguire i massimi risultati. Ottima l'azione di comando del Comandante interinale del settore e di coordinamento del Comandante la piazza di Tobruch. L'azione costituisce una brillante vittoria italiana.

Allegato n. 1

## FORZE TERRESTRI

	FORZA		ARMAMENTO							VEICOLI		
	Ufficiali	Truppa	Fucili	Tommy Gun	Mitr. legg.	Mitr. pe.	Pezzi da 40	Mort. da 50	Mort. da 76	Camionette	Aut. da 3 t.	
Forza "A"	24	396	330	40	27	4	-	-	6	-	-	4
Forza "B"	8	192	140	24	13	2	2	-	-	11	19	1
Forza "C"	11	281	258	14	9	4	-	3	-	-	-	1
	43	869										
Totale	912		728	78	49	10	2	3	6	11	19	6



FORZE NAVALI

1°) - Forza "A" navale:	Equipaggio u.	Dislocamento t.	Armamento								
			cannoni da 120 mm. 50 cal.	cannoni da 120 mm. c.a.	cannoni da 40 mm. c.a. 8 canne	cannoni da 40 mm. c.a.	mitragliere c.a. 4 canne	Mitragl. c.a.	Mitragl. Wichers	Lancia- siluri	Velocità nodi
C.T. "SIKH"	190	1870	8	.	.	4	.	4	.	4	36,5
C.T. "ZULU"	190	1870	8	.	.	4	.	4	.	4	36,5
12 canotti a fondo piatto con motore Ford 8V (silenziatori)	1										15,00
19 canotti a fondo piatto da rimorchio	1										
2°) - Forza "C" navale: - 17 motosiluranti (M.T.B)	7								6	2	50,00
3°) - Forza "D" - incrociatore c.a. "Coventry"	440	4290	.	10	16	8	8	.	.	4	29
4°) Forza "E" un sommergibile											

## ESPERIENZE TRATTE DAL TENTATIVO DI SBARCO INGLESE A TOBRUCH DEL 14/9/1942 - XX

### I. GENERALITA'

1°) Un'operazione di sbarco di non grande stile può riuscire solo se effettuata di sorpresa ; mancando questa, mezzi anche modesti possono contenere e far fallire l'azione di sbarco.

2°) Il comando della difesa dev'essere unitario, perché solamente un comandante unico può avere l'esatta sensazione della situazione e provvedere in conseguenza, coordinando l'impiego di tutte le forze.

3°) L'organizzazione della difesa dev'essere concentrata preventivamente sino nei minuti particolari. L'iniziativa dei singoli elementi (terrestri, navali ed aerei) deve però far fronte con immediatezza alle situazioni che possono verificarsi, all'improvviso, in modo diverso dalle previsioni del piano difensivo.

4°) Si è dimostrato di somma importanza l'aver ormeggiato i mezzi navali in posizioni tali da consentire alle loro armi di battere le acque della base e particolarmente l'imboccatura del porto.

5°) Particolare importanza assume l'intervento aereo, con azioni di bombardamento e di mitragliamento contro i mezzi navali alla fonda e soprattutto contro i mezzi speciali.

### II. AVVISTAMENTO

1°) Il tempestivo avvistamento, in operazioni tipo Tobruch, è forse il principale fattore di successo della difesa.

2°) E' indispensabile che la ricognizione aerea esporti giornalmente prima del crepuscolo pomeridiano le zone di mare da cui, in base alla situazione e alla presumibile velocità dei mezzi avversari debbono partire o transitare i convogli, che intendono tentare l'operazione di sbarco nelle ore notturne o all'alba.

3°) La vigilanza costiera deve continuare vigile ed attiva anche sotto i bombardamenti aerei e navali; sentinelle e vedette sempre accoppiate e possibilmente protette.

### III. IMPIEGO DELLE ARTIGLIERIE

1°) l'artiglieria deve essere :

- addestrata anche a svolgere tiro non osservato, per poter intervenire contro i mezzi navali ed obiettivi che si coprissero con cortine fumogene;

- organizzata a caposaldo, con l'impiego dei mezzi attivi della difesa vicina e con una completa sistemazione del terreno (reticolato - fossi anti carri - mine - ecc.).

2°) Il tiro di sbarramento dev'essere limitato ai soli casi in cui sia l'unico possibile. Grande valore e rendimento hanno il tiro antisbarco e il tiro di repressione per disturbare le operazioni di sbarco e battere i reparti che fossero riusciti a prendere terra.

3°) Molto utile, di notte l'impiego di razzi illuminanti lanciati da aerei.

### IV. REAZIONE DI MOVIMENTO

Le reazioni di movimento sono efficacissime se immediate ed irruenti; per-

tanto:

1°) Risultano più opportuni rincalzi frazionati, perché il loro intervento nell'azione è più tempestivo che quello dei rincalzi unici;

2°) rincalzi e riserve debbono:

- disporre dei mezzi di trasporto, dislocati nelle immediate vicinanze ed in perfetta efficienza;

- conoscere esattamente i diversi itinerari che adducono alle probabili zone d'impiego, in modo da poterli percorrere agevolmente anche di notte;

- essere possibilmente appoggiati dal tiro di pezzi leggeri d'artiglieria per aumentarne il rendimento.

3°) Debbono essere impiegati tutti gli elementi che è possibile raccogliere (elementi dei comandi, dei servizi, acc.) pur di sfruttare tempestivamente il momento in cui l'avversario, appena posto piede a terra, si trova in grave crisi.

## V. OSTACOLO PASSIVO

Di particolare rendimento gli sbarramenti di mine nei tratti di spiaggia di più facile sbarco.

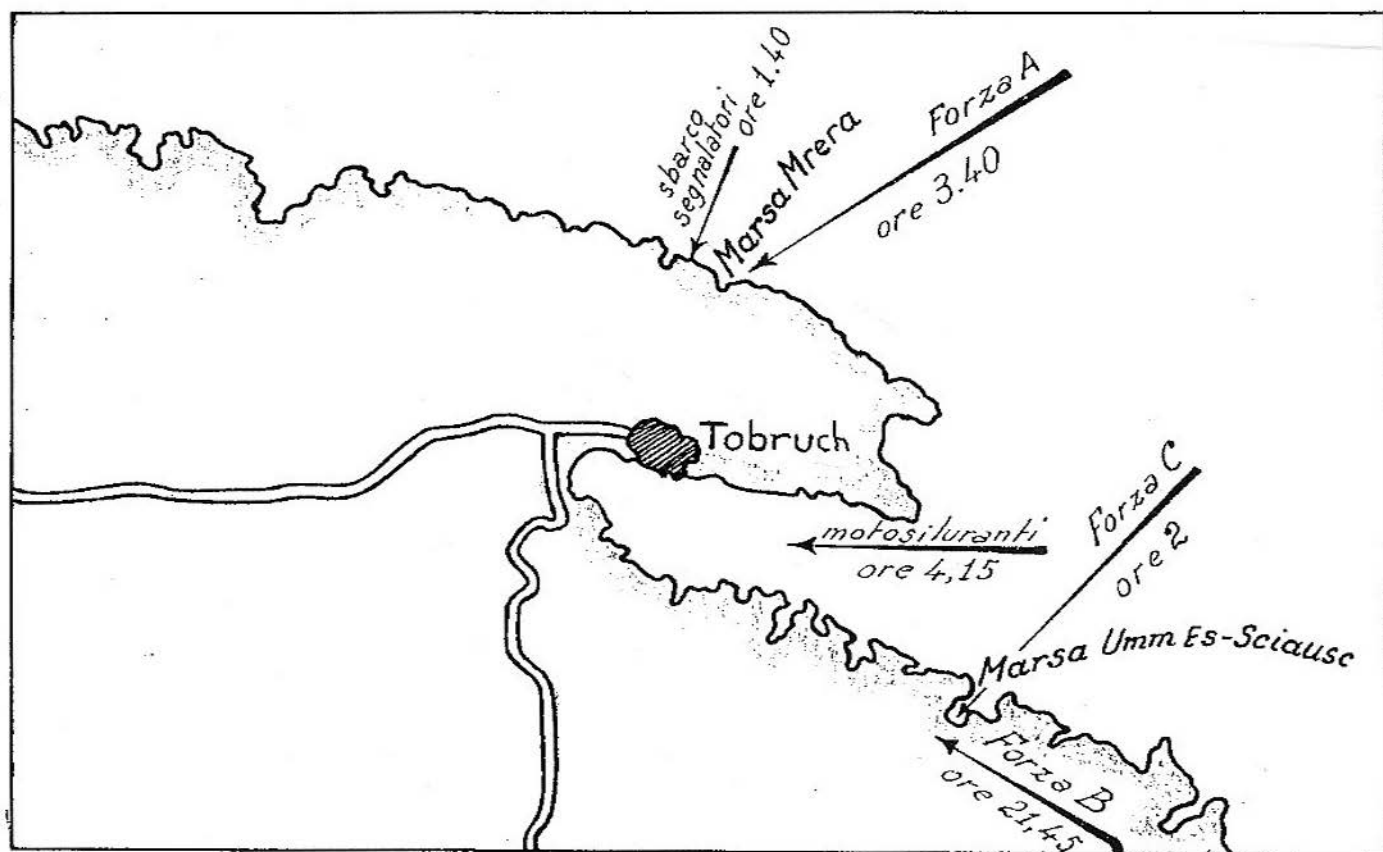
## VI. COLLEGAMENTI E SEGNALAZIONI

1°) I collegamenti devono essere multipli. La rete di comando indipendente. I collegamenti telefonici circolari e radiali.

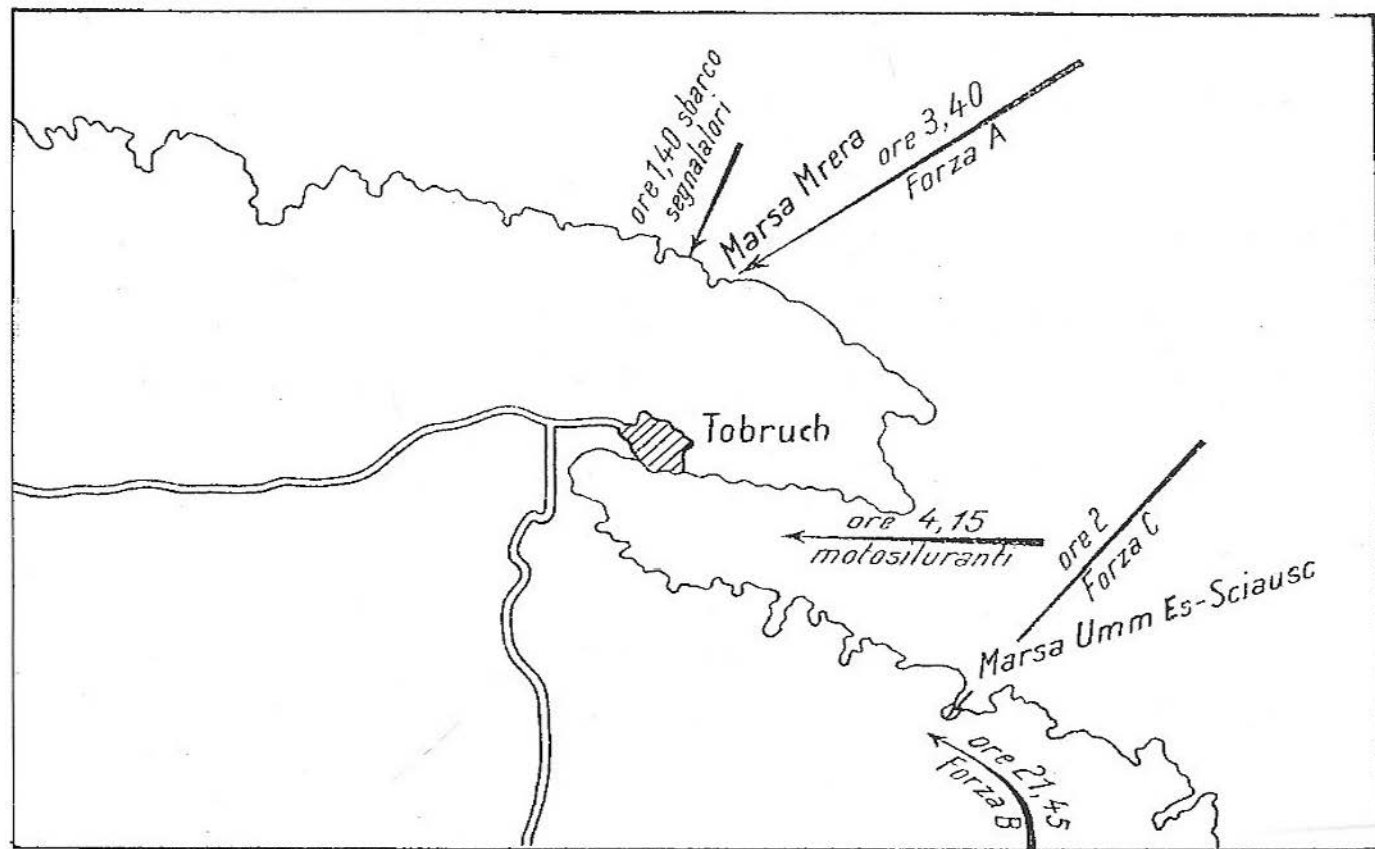
2°) E' utile limitare a poche ed inequivocabili le segnalazioni a razzo, escludendo quelle con razzo ad unico colore che possono ingenerare equivoci.

SINTESI DELLE OPERAZIONI SVOLTESI IN CIRENAICA NELLA NOTTE  
DAL 13 AL 14-9-42-XX

## Azione inglese su Tobruch (secondo il progetto inglese)

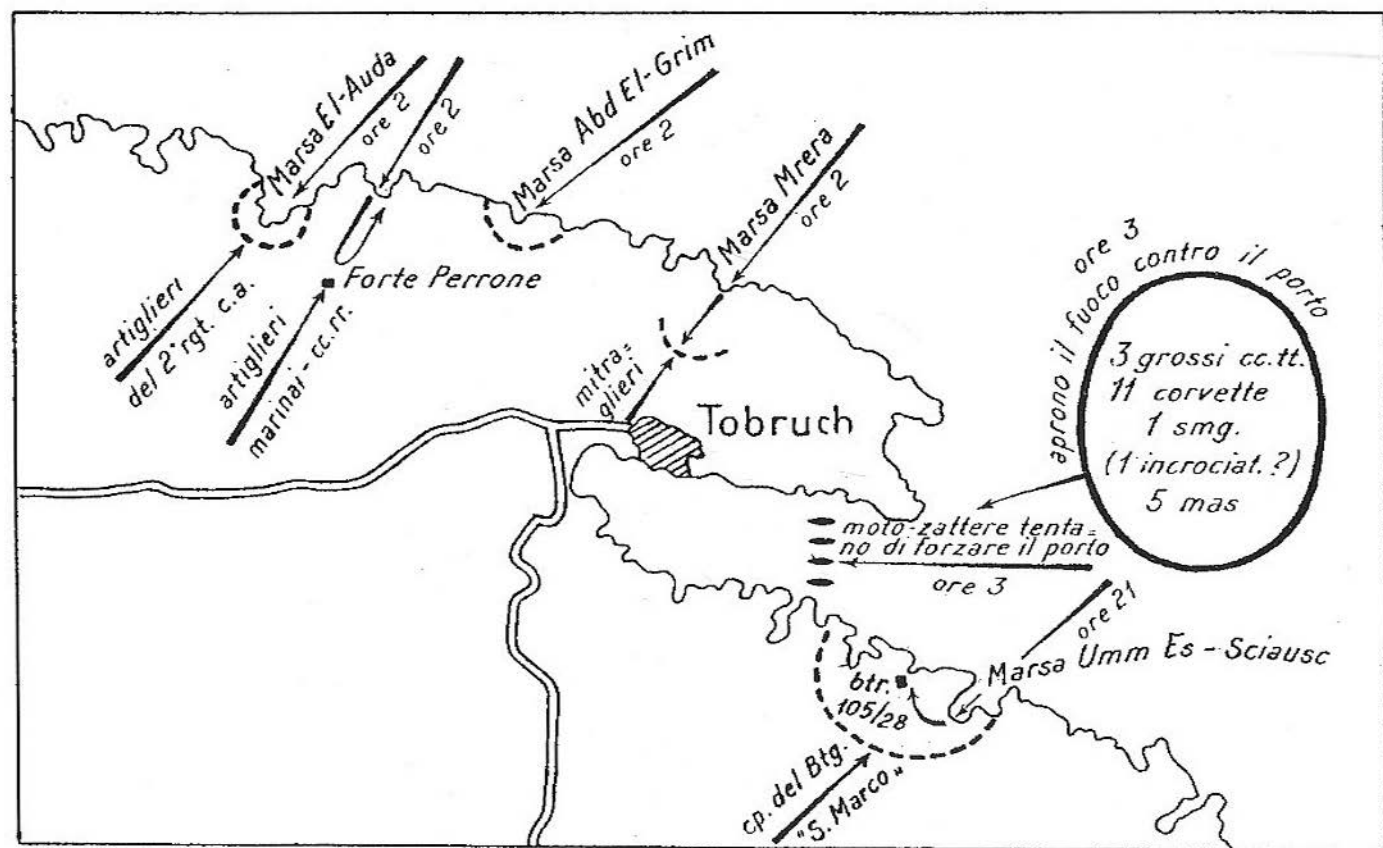


*Azione inglese su Tobruch  
(secondo il progetto inglese)*



*Nucleo Topografico S.M.R.E.*

*Azione inglese su Tobruch  
nella notte dal 13 al 14 settembre 1942-XX*



## DOCUMENTO n. 29

## ALLEGATO [n....] AL DIARIO STORICO

*Dalmazzo, Comandante Superiore delle Forze Armate italiane in Albania, a Comando Supremo.*

Prot. n. 7129

28 ottobre 1942

Oggetto: Determinazione della linea di demarcazione con la Bulgaria.

Seguito mio telescritto n. 7099 data 25 c.m. Trasmetto gli ultimi documenti relativi agli accordi stabiliti con la Delegazione militare bulgara circa la determinazione della linea di demarcazione militare fra Albania e Bulgaria. Come ho segnalato, detti accordi riguardano i tratti compresi tra q. 1270 di Sv. Ilja e q. 1624 ed il tratto ad oriente del lago Ohrida fino al punto triconfinale di q. 2150. Per il tratto intermedio, fra la q. 1624 e il lago di Ohrida, la Delegazione bulgara ha chiesto che la discussione si rinviata in successiva riunione da tenersi a Skoplje, venendo concordata la data del 4 novembre p.v.

L'accordo finora raggiunto risponde - in linea di massima - alla linea preferenziale comunicata da codesto Comando Supremo con il foglio 24145/Op. in data 11 ottobre u.s. e precisamente:

- nel saliente di Pristina: segue linee caratteristiche del terreno (Mukovska - Breznicka - Binacka Morava - dorsale fra Beli Dub e Tren Mala) fissando un andamento più razionale della precedente.

Nel complesso tale scopo ci ha dato alcuni sensibili vantaggi migliorando la situazione delle nostre truppe.

- nella Valle del Lepenac - segue la displuviale fino a q. 2640.

- nella zona di Tetovo - segue l'impluvio che distacca immediatamente a sud - est di q. 2096 e che scende su Neprosteno fra Varrara e Otunje. Raggiunge quindi il Vardar attraverso una linea convenzionale da definirsi sul terreno, che passa per le quote 489 - 448 - 446 - e 404.

- a sud di Tetovo (per il tratto finora concordato) segue la displuviale tra Vardar e Treska da M. Bus fino alla q. 1624. Per il rimanente tratto le conversazioni - com'è detto - continueranno a Skoplje.

- a nord - est del lago di Ohrida - corre lungo l'allineamento delle quote più evidenti comprese nella fascia di Vienna, a metà circa della fascia stessa, tenendo conto, nei tratti in pianura, dell'andamento delle vie di comunicazione che collegano i vari centri abitati della zona.

- ad est del lago Presba - segue solo in parte la displuviale non essendo possibile raggiungere un accordo sul Vertaska, e non avendo di conseguenza la Delegazione italiana ritenuto di accedere al passaggio della linea sul Visoka Cuka.

- E' stato convenuto di considerare neutrali le principali quote e le dorsali di cui passa la linea di demarcazione, nonché di fissare la dislocazione dei posti di frontiera di comune accordo di reciprocità e con l'impegno di notificarsi la



costituzione di eventuali nuovi posti.

Le trattative sono state nel complesso lunghe e laboriose ed hanno chiaramente manifestato l'intenzione dei Bulgari di non addivenire - per considerazioni di carattere strettamente politico - ad alcuna cessione di territorio da essi attualmente occupato. Dette considerazioni hanno, anzi, prevalso quasi interamente ed in modo evidente sull'atteggiamento bulgaro, causando inesplicabili irrigidimenti che hanno anche minacciato di compromettere l'esito del convegno. Ciò risulta anche dalla riserva, presentata al momento della firma del verbale, sul capo II del verbale stesso, relativa alla dichiarazione che il carattere della linea di demarcazione non ha alcun riferimento alle future frontiere fra i due stati.

Per quanto riguarda il tratto ancora da concordare tra q. 1624 e il lago di Ohrida - è stata manifestata l'intenzione di non accogliere la proposta di portare la linea in corrispondenza della displuviale tra Vardar e Treska facendola correre invece alquanto più ad oriente, lungo la valle del Crnesnica, inglobando in territorio albanese gli abitati di Rastes e di Samokov. La proposta viene sostenuta da considerazioni di carattere politico, stante la nazionalità albanese e gli abitanti delle predette località ed il timore che una soluzione diversa possa causare incidenti di frontiera. Tale soluzione, per altro, avrebbe il grave inconveniente di rendere oltremodo difficile i rifornimenti delle nostre truppe incaricate della vigilanza della linea di demarcazione in corrispondenza della valle Crnesnica, in quanto essi dovrebbero attraversare la dorsale, ad occidente della valle citata, percorsa solo da sentieri di difficile transito durante la stagione invernale. Più a sud - in corrispondenza di Kicevo - è invece palese l'intenzione di portare alquanto più ad occidente la linea, comprendendo l'intera valle della Ravetnska e gli abitati di Orlac - Celopek e Vranestica. Per quanto riguarda poi il saliente di Brezani la discussione preliminare ha posto in evidenza la grave difficoltà di venire ad un accordo stante la notevole diversione in tal punto dalla linea di Vienna. I delegati bulgari hanno peraltro fatto comprendere che su tale questione potrebbe essere raggiunta una intesa sulla base di compensazione nel settore di Peshtani.

Unisco alla presente:

- copia del verbale riassuntivo concordato e relativi annessi;
- copia delle relazioni delle singoli riunioni;
- copia di carta al 100.000 comprendente la linea concordata, le proposte italiane e quelle bulgare, nonché la attuale dislocazione dei posti di frontiera italiani e bulgari.

N.B. Gli allegati di cui sopra trovansi presso l'archivio dello Scacchiere Orientale del Comando Supremo.

**DOCUMENTO n. 30****ALLEGATO n. 1310 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Ecc. Geloso*

*21 ottobre 1942*

Eccellenza,

in seguito ad accordi intervenuti fra i due Governi germanico ed italiano è stato stabilito che due plenipotenziari, uno per ciascuna nazione, vengano in Grecia per esaminare e risolvere la situazione economico - finanziaria che si è prodotta in Grecia in guisa da evitare il temuto crollo. I due plenipotenziari sono per la Germania il Ministro [...] e per l'Italia il Comm. D'Agostini già direttore generale al Ministero Scambi e Valute ed ora Amministratore delegato della Banca Nazionale del Lavoro. Il D'Agostini è persona espertissima, già alto funzionario della Banca Commerciale Italiana fino a che non fu chiamato al Ministero Scambi e Valute. E' inteso che l'autorità militare si porrà interamente a disposizione del plenipotenziario italiano per quanto concerne l'esecuzione del compito che egli ha ricevuto. Mi risulta analoga istruzione riceve l'Ecc. Chigi. Ho pregato il Commendatore D'Agostini che al primo incontro ti voglia mettere bene al corrente del suo piano generale d'azione in quanto già valga ad assicurare la pienezza della tua collaborazione, sulla quale egli mi ha detto di contare.

Con i più cordiali saluti abbimi.

**DOCUMENTO n. 31****ALLEGATO N. 1777 AL DIARIO STORICO**

*Sansonetti, Stato Maggiore Marina, a Comando Supremo e, per conoscenza, allo Stato Maggiore Esercito e Comando Forza Navale Speciale.*

Prot. n. 29315

27 ottobre 1942

Oggetto: Esigenza "C2".

1°) Il Comando della F.N.S., in accordo col Comando del VII Corpo d'Armata, ha fatto presente che i mezzi di sbarco attualmente assegnati per l'operazione "C 2" non sono sufficienti per assicurare il successo dell'operazione. In particolare si insiste sulla necessità di eseguire lo sbarco ad Aleria, previsto nel primitivo piano di operazione, e che fu soppresso per la mancanza dei mezzi da sbarco necessari per il trasporto della colonna che da Aleria avrebbe dovuto dirigere su Corte.

2°) I mezzi che vengono richiesti in aumento a quelli attualmente assegnati sono:

- per lo sbarco a Bastia - 2 MV e 1 MC oppure 2 MV e 4 MZ
- per lo sbarco ad Aleria - 6 MV e 1 MC oppure 6 MV e 6 MZ
- per lo sbarco a P. Vecchio - 1 MC oppure 6 MZ
- in totale 9 MV e 16 MZ oppure 9 MV e 3 MC

Di questi, sette motovedette sono già stati assegnati all'Esigenza "C 2" come da disposizioni di codesto Comando Supremo.

3°) Si propone:

- a) di assegnare all'Esigenza "C 2" le altri due motovedette richieste;
- b) di assegnare temporaneamente alla "C 2" tre motocisterne tipo "Scrivia", in sostituzione delle motocisterne "Arno" e "Brenta", a suo tempo preparate per la "C 2", ma la cui capacità di trasporto e sbarco è assai limitata. In caso di effettiva preparazione della operazione "C 4", tutte le "MC" tipo "Scrivia" verrebbero assegnate alla "C4", lasciando per la "C2" e le motocisterne "Arno" e "Brenta";

c) Appena effettuati i necessari lavori di ripristino alle 19 motozattere in corso di rimpatrio dall'Africa Settentrionale, assegnare sedici motozattere per la "C 2", al posto delle 3 tipo "Scrivia";

d) in caso di esecuzione dell'operazione "C 3", l'operazione "C 2" dovrebbe essere tenuta pronta con i soli mezzi attualmente previsti.

4°) Si resta in attesa delle decisioni di codesto Comando Supremo.

**DOCUMENTO n. 32****ALLEGATO n. 1796 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale di Divisione addetto al Comando Supremo, a Comando Supremo.*

*Prot n. 24910/OP*

*ottobre 1942*

Oggetto: Notizie dalla Russia

Si trasmette copia di una segnalazione pervenuta a questo Comando Supremo con preghiera di voler riferire in merito, specie per quanto riguarda le lamentate deficienze del servizio sanitario.

**COPIA DI SEGNALAZIONE PERVENUTA AL COMANDO SUPREMO.**

**Trieste, 22 ottobre 1942.XX**

Le notizie che i combattenti italiani portano dalla Russia, non sono soddisfacenti ed accennano all'estremo disagio nel quale si trovano i nostri soldati su quel fronte di guerra. Si asserisce che alle truppe italiane dell'Armata che opera nell'ansa del Don, mancano le più elementari medicazioni e specialmente garza, ovatta, bende, cerotti e tintura di iodio, che i soldati domandano insistentemente alle loro famiglie.

Si dice che manca anche l'acqua limpida cristallina per bere formando questa il maggior desiderio di quei combattenti. Circa la resistenza offerta dai Russi, essa è giudicata sbalorditiva. Questa è spiegata dai combattenti italiani in Russia, come la logica conseguenza di un sistema in vigore, cioè quello di non fare mai prigionieri né di civili né di militari da parte delle truppe tedesche, per modo che i Russi, sapendolo, combattono fino alla morte anziché cadere e poi essere uccisi dal loro nemico.

**DOCUMENTO n. 33****ALLEGATO n. 1853 AL DIARIO STORICO**

*Gandin, Capo I Reparto del Comando Supremo, a Commissione Italiana di Armistizio con la Francia*

*Prot. n. 12447*

*Allegato n. 1*

Oggetto: Notizie sulla Tunisia

Si trasmette per conoscenza copia del foglio n. 303.768 in data 20.10.942 XX del Ministero Africa Italiana concernente notizie raccolte da operai italiani giunti recentemente in Libia dalla Tunisia.

*Allegato n. 1 all'allegato 1853 al Diario Storico*

*Teruzzi, Ministro dell'Africa italiana, a Ministero Affari Esteri, a Comando Supremo.*

*Prot. n. 303. 768*

*Roma, 20 ottobre 1942*

Oggetto: Notizie sulla Tunisia.

Per opportuna conoscenza si inviano tre rapporti concernenti notizie raccolte da operai italiani giunti recentemente in Libia dalla Tunisia.

2 settembre 1942/XX

**PROMEMORIA:**

Dal 28 al 31 agosto u.s. sono giunti a Tripoli da Tunisi quattro scaglioni di connazionali; centonovantanove complessivamente. Dagli stessi è stato possibile raccogliere le seguenti notizie ed impressioni:

E' noto il trattamento degli Italiani in Tunisia da parte delle autorità francesi della Reggenza prima dell'inizio della guerra ed i rigorosi provvedimenti di polizia adottati in conseguenza di esso. Subito dopo l'armistizio per circa due mesi le autorità stesse erano fortemente demoralizzate per la disfatta subita dalla Francia. Si aspettavano l'occupazione militare della Tunisia da parte dell'Italia.

Durante tale periodo gli Italiani godevano ampia libertà e non erano disturbati. In seguito però le autorità tunisine hanno ripreso il sopravvento e con maggiore asprezza facendo pesare sugli Italiani il loro comando.

Né le autorità italiane della C.A.I. si sono interessate di tale stato di cose ed a quegli Italiani che andavano a denunciare soprusi, rispondevano racco-

mandando calma e pazienza soggiungendo che non potevano occuparsi di cose politiche ma soltanto di affari militari. Ciò avrebbe dato luogo a notevole malumore degli Italiani nei riguardi delle autorità italiane, tanto più che è noto che le autorità tedesche in Tunisi, essendosi energicamente imposte fin dal principio hanno sempre ottenuto tutto ciò che chiedevano e volevano : a tale riguardo si citano alcuni episodi :

1°) Un cittadino tedesco, residente a Tunisi, internato per spionaggio contro la Francia, non era stato liberato dopo l'armistizio. Su reclamo della moglie un maggiore tedesco andò personalmente a liberare il suo connazionale e poiché non gli hanno consentito il riprendere il suo lavoro, il maggiore ha imposto alla ditta tunisina di corrispondergli tremila franchi al mese, mentre esistono tuttora Italiani internati.

2°) In una cerimonia tenuta dai Tedeschi nella villa di Gammart a La Marsa vennero inalberate le bandiere tedesca ed italiana. Un commissario di polizia pretendeva che fossero tolte le bandiere ma i Tedeschi si opposero. Alle insistenze del commissario di togliere almeno quella italiana essa fu tolta.

3°) Innanzi al nostro Consolato sostano in permanenza numerosi agenti di polizia francesi i quali prendono nota di tutte le automobili che sostano e delle persone che si recano al Consolato, segnalando il numero e il grado ecc. Innanzi al Consolato tedesco non c'è polizia e se qualche poliziotto si ferma nei pressi, i militari tedeschi lo fermano e lo conducono in Consolato.

4°) In occasione di vittorie dell'Asse i Tedeschi espongono le bandiere del Reich anche a Tunisi. E' vietato invece esporre bandiere italiane. I Francesi, i naturalizzati, i Còrsi, i diversi italiani fuoriusciti, commentando le avanzate delle truppe dell'Asse in Cirenaica, svalutano quelle dei soldati italiani soggiungendo che se non era per i soldati di Rommel, la Cirenaica e la Libia a quest'ora sarebbe in mano degli Inglesi.

Dicono pure che in Russia se non concretano tutto prima del prossimo inverno i sovietici li ricacceranno come nell'inverno passato e questa volta non saranno più di tre milioni di Tedeschi morti per assideramento ma molti di più, e ciò perché i Russi sono in casa loro ed il freddo non gli fa impressione.

Subito dopo l'ultima battaglia aereo - navale delle Baleari tutti i naufraghi inglesi raccolti sulle coste tunisine vennero da parte dei Francesi fatti segno a manifestazioni di simpatia ed è stato loro offerto senza economia, spumante, liquori di ogni genere e dolci. I naufraghi dopo qualche giorno sono partiti con treno speciale e di lusso, appositamente preparato, diretti in Algeria.

Nei riguardi degli Italiani residenti in Tunisia continua il pessimo trattamento da parte delle autorità francesi per cui spesso si verificano incidenti e gli Italiani tratti in arresto vengono prima malmenati nei commissariati di polizia e dopo condannati, molte volte innocentemente a pene severissime.

Tuttora nei vari campi di concentramento vi sono molti Italiani internati e tutte le domande che presentano per ottenere la liberazione vengono respinte.

Circa i sudditi francesi sfollati recentemente in Tunisia riferiscono che tutti sono stati bene e per quelli che non avevano possibilità finanziarie, sono stati sistemati nel quartiere "Hara" e provvisti del necessario.

## COMPORTAMENTO DEI MUSULMANI TUNISINI NEI RIGUARDI DEGLI ITALIANI:

Prima delle ostilità e fino a qualche mese dopo l'armistizio i musulmani mantenevano cordiali rapporti di amicizia e di simpatia verso gli Italiani ed il regime fascista. Tali rapporti sono andati man mano mutando a nostro danno quando i musulmani hanno visto l'Italia che non solo non occupava la Tunisia ma che gli Italiani stessi subivano inermi e senza reazione i soprusi e le vessazioni francesi. A ciò contribuì certamente una forte propaganda svolta dalle autorità di polizia politica e particolarmente dagli ispettori Olivieri Andrea, Schmidt Paul e Clement del *Douzième Bureau*, e dagli Italiani naturalizzati, Cerri, Apuzzo, Barresi e Rossi. Non pertanto molti musulmani conservano tuttora sentimenti di simpatia per l'Italia.

Trattamento agli operai italiani :

Gli operai italiani anche di categorie specializzate, sono pagati meno dei Francesi, degli Arabi e degli Ebrei e nelle assunzioni al lavoro vengono accettati soltanto quando non sono disponibili altri delle predette categorie. Ai commercianti italiani sono imposte speciali restrizioni che non hanno i Francesi, gli Arabi e gli Ebrei. In seguito all'immigrazione volontaria in Libia degli operai ed impiegati residenti in Tunisia, cittadini italiani, molti si sono iscritti e siccome il numero dei partenti che in primo tempo si diceva di seimila sembra sia stato ridotto a milleottocentosessanta, non potendo partire tutti quelli che sono già in nota, molti protestano e fanno a gara per riuscire nel loro desiderio di trasferirsi in Libia.

2 settembre 1942 - XX

Dagli operai giunti dalla Tunisia è stato riferito quanto segue circa le autorità italiane ivi residenti :

Il Consolato di Tunisi non si preoccupa di tutelare gli interessi degli Italiani i quali per futili motivi vengono a volte arrestati e malmenati dalla polizia.

Il vice console commendatore Bifulco ha notoriamente per amante la moglie di un prigioniero italiano in Africa Orientale e tale relazione viene aspramente criticata

Il Segretario del Consolato italiano di Biserta, Adriano Carpena, viene additato come persona prepotente e volgare che tratta male gli Italiani e le loro famiglie che si recano al Consolato per aiuti e consigli e non esita a dire che si facciano pure Francesi se non possono vivere.

Gli ufficiali della Commissione d'Armistizio fanno frequenti visite alle famiglie degli ufficiali francesi, recando fiori alle signore. I Tedeschi si tengono assolutamente appartati e sono più rispettati e temuti.

Viene però unanimemente additato come persona che ha sempre esplicito molto interessamento per gli Italiani il tenente colonnello Turetto della Croce Rossa Italiana, molto cortese, che sa dire una buona parola a tutti.

Come si rileva gli Italiani della Tunisia ritengono che il personale della C.A.I. sia tuttora investito di autorità consolari ma il loro malumore e rincrescimento per la mancanza di qualsiasi tutela dei loro interessi e diritti è legittimato dal confronto con il rispetto ed il timore che hanno saputo mantenere e incutere i Tedeschi.

2 settembre 1942 - XX

Dagli operai italiani giunti dalla Tunisia sono state raccolte le seguenti notizie:

Per l'acquisto del vino in Tunisia destinato in Libia è stato incaricato il Cav. Giacomelli, direttore della Banca Italiana a Tunisi. Costui ha incaricato il professore di liceo Belvisi che ha fatto acquisti dal francese Lavau al prezzo di franchi diciotto al grado. Tale vino è stato messo in conto al Governo della Libia a franchi trentaquattro al grado. Ai vari agricoltori Italiani che, disponendo di ingenti partite di vino, hanno proposto l'acquisto al Consolato italiano anche a prezzo inferiore a diciotto franchi al grado, è stato risposto di rivolgersi all'incaricato Giacomelli e questi a sua volta ha risposto di non averne bisogno. Così tutto il vino è stato acquistato dai Francesi.



**DOCUMENTO n. 34****ALLEGATO n. 1863 AL DIARIO STORICO**

*Riccardi, Sottosegretario alla Marina Militare, a Comando Supremo.*

*29 ottobre 1942*

Oggetto: Costruzione accelerata di 12 sommergibili da carico.

1) Dati principali - portata lorda tonn. 960 - portata netta tonn. 600 (carico) - velocità nodi 14 in superficie - lunghezza m. 86,20 - larghezza m. 7,80 - altezza m. 8,00 - immersione m. 5,33 - dislocamento tonn. 2200 in superficie - raggio d'azione in superficie 12000 miglia a 9 nodi - raggio d'azione subacqueo 90 miglia a 4 nodi.

2) Prime due unità (n. 1 e n. 2) "Romolo" e "Remo"

Ordinate il 7 ottobre 1941 alla ditta TOSI - Impostate il 20 luglio 1942. Da varare. Termine di consegna previsto giugno - luglio 1943 che, coi provvedimenti di cui nel seguito, potrà essere anticipato di circa quattro mesi e cioè al marzo 1943.

3) Secondo gruppo di quattro unità (n. 3, 4, 5, 6, 6) eguali alle predette

Le n.3 e n.4 sono già state ordinate alla ditta TOSI sul programma navale 1943, con termine di consegna inizialmente previsto a metà 1944 ed abbreviato ad ottobre 1943 coi provvedimenti di cui nel seguito. Le n.5 e n.6 verranno ordinate alla stessa ditta TOSI con termine di consegna inizialmente previsto a metà 1944 ed abbreviato ad ottobre 1943 coi provvedimenti di cui nel seguito. Le n.5 e n.6 verranno ordinate alla stessa ditta TOSI con termine di consegna previsto in dicembre 1943 e febbraio 1944.

4) Terzo gruppo di tre unità (7, 8, 9, ) eguali alle precedenti.

Le n.7 e n.8 sono già state ordinate ai C.R.D.A. ; saranno impostate a fine anno ed approntate entro ottobre 1943.

La n.9 sarà ordinata ai C.R.D.A., per consegna da stabilirsi e che si presume possa essere entro dicembre 1943.

5) Quarto gruppo di tre unità (n.10, 11 e 12) eguali alle precedenti. Sono da ordinare alla O.T.O. Muggiano (La Spezia) con termine di consegna da definirsi e che si presume possa rientrare nel dicembre 1943.

6) Motori principali

I ventiquattro motori diesel TOSI principali da 1450 cav. L'uno di questi dodici sommergibili sono così distribuiti, salvo risultanze delle trattative in corso: - TOSI - diciotto motori di cui dodici per i sei sommergibili ordinati a TOSI e sei per tre sommergibili ordinati ai C.R.D.A. Monfalcone.

FIAT - Viene inviata a costruire sei motori per i tre sommergibili costruiti da O.T.O.

7) Provvedimenti necessari

Essi riflettono i materiali, la mano d'opera, l'organizzazione e gli spostamenti di consegna di altre costruzioni in corso.

## 8) Materiali

a) per i materiali occorre che vengano consegnati metà entro dicembre p.v. e metà entro gennaio 1943 secondo il seguente elenco, con prudenza assoluta e con assegnazione extra quota :

materiali ferrosi vari tonn. 14000

rame " 540

stagno " 108

piombo " 1308

alluminio " 90

zinco " 200

antimonio " 40

cadmio " 2

gomma e buna " 160

b) occorre che vengano consegnati gradualmente fra giugno e novembre 1943 i motori Diesel e gli elettromotori di propulsione.

c) occorre che il Fabbriguerra autorizzi l'acquisto dalla Germania fuori contingente fino ad otto assi a manovelle.

## 1) Mano d'opera

i) Immediato corso agli esoneri già da tempo richiesti da TOSI, da C.R.D.A., da O.T.O. e da FIAT nonché per Ditte impegnate in importanti sub - forniture su segnalazioni della Regia Marina;

j) Sospensione o rinvio delle chiamate alle armi delle classi 1922 e 1923 per tutte le ditte anzidette.

k) Ottenere da Fabbriguerra l'autorizzazione a lavorare anche nei giorni festivi e a tre turni senza limiti di orari, provvedendo per tali maestranze ad una alimentazione supplementare.

l) Disporre presso l'UNPA per superare le difficoltà relative all'oscuramento notturno.

## 10) Nuove costruzioni da ritardare

Per lasciare il passo alla costruzione dei dodici sommergibili da carico occorre prevedere un ritardo nelle seguenti nuove costruzioni :

- Ditta TOSI Taranto - M/N n. "104" da 2400 tonn. Di portata lorda 12 \_ nodi dell'armatore Jacomino; - M/N n. "108" da 2500 tonn. Di portata lorda 12 nodi dell'armatore Lauro.; - 2 sommergibili tipo "Argo" migliorato n. "98" e "99" tonn. 746 e nodi 16.

- C.R.D.A. Monfalcone - Da due a quattro corvette da 600 tonn. Della 2<sup>a</sup> serie e cioè n. "1342" - "1343" - "1344" - "1345". - La M/C n. "1331" del tipo A della portata lorda di tonn. 9000 per la Commerciale Navigazione.

- O.T.O. Muggiano (La Spezia) - la M/N: "Borsi" n. "262" di tonn 4200 di portata lorda e nodi 17 della Tirrenia. - Due turbonavi da carico n. "274" e n. "275" tipo B della portata lorda di tonn. 4000 e nodi 14.

11) Organizzazione - Per la costruzione accelerata dei dodici sommergibili da carico è opportuno sviluppare il principio della lavorazione in serie e, dove possibile, predisporre a terra parti di strutture già montate anche col lavoro notturno in officine chiuse. Organi di motori principali e di meccanismi, oggetti ed accessori di allestimento e di armamento marinaresco, apparecchiature,

strumenti, conviene siano ordinati in massa per tutte le unità di nuova costruzione, sullo stesso disegno possibilmente presso le stesse ditte specialiste, disseminando le ordinazioni anche negli stabilimenti dell'entro terra. Per conseguire tali finalità, con criteri analoghi a quelli seguiti per la costruzione accelerata delle motozattere, può essere opportuno affidare il coordinamento dei lavori alle varie ditte costruttrici, la organizzazione delle ordinazioni, le pratiche necessarie a superare difficoltà contingenti di approvvigionamenti, di trasporti, di esoneri, di prestazioni etc. ad un ufficio centrale, composto di delegati delle tre ditte costruttrici (TOSI, C.R.D.A. e O.T.O.) con sede presso l'ufficio della ditta capocommessa TOSI a Roma e sotto la dirigenza della [...] nella sua qualità di tenente colonnello del genio navale di complemento, alla dipendenza del Ministero della Marina, Direzione Generale delle Costruzioni Navali e Meccaniche.

**DOCUMENTO n. 35****ALLEGATO n. 619 AL DIARIO STORICO**

*Keitel a Cavallero.*

Il Comando delle Forze Armate tedesche intende seguire la prevista offensiva al fronte orientale, appena le condizioni ferroviarie e stradali permetteranno il concentramento di forze sufficienti. L'approntamento di esse è particolarmente difficoltoso ed esige molto tempo a causa delle poche strade e ferrovie che sono a disposizione. Perciò occorre una tempestiva preparazione, curata nei suoi particolari. Quindi tutte le forze che sono a disposizione devono essere preparate in tempo secondo il piano dei tempi stabiliti, poiché altrimenti verrebbe ad essere intralciata l'intera struttura organizzativa. Per assicurare il regolare previsto svolgimento dei movimenti degli approntamenti, è necessario inoltre che i sottonotati prescritti tempi di preparazione siano osservati in ogni caso per i singoli reparti partecipanti alle operazioni. Occorrendo, bisogna anche prevedere che forse qualche esigenza per l'equipaggiamento materiale dei reparti non potrà essere soddisfatta.

Nella valutazione di questa questione prego di considerare che anche i reparti tedeschi non possono essere più così equipaggiati come lo erano all'inizio della guerra. Ci possiamo e dobbiamo adattare a questo svantaggio, poiché anche l'equipaggiamento dei reparti sovietici è diventato molto più primitivo e un minore equipaggiamento materiale nella lotta contro i reparti nemici, per la maggior parte improvvisati, sembra sufficiente, senza pregiudicare minimamente la forza combattiva delle proprie truppe. Prego quindi di preparare nei luoghi di partenza i reparti, previsti dalle Forze Armate italiane per l'impiego al fronte orientale, nel modo seguente per il trasporto:

I - Comando di C. A. con tre Divisioni al 1° maggio

II - Comando di Armata e un Comando di C. A. con tre divisioni al 1° giugno. Gli accordi sulla partecipazione dell'Aviazione italiana e la sua incorporazione nel piano di approntamento saranno presi separatamente a tempo debito. Concludendo, prego di trasmettermi sollecitamente una promessa impegnativa con la quale si può contare con sicurezza sulla preparazione delle forze in conformità ai tempi sopra citati. Con la preghiera di voler gradire l'espressione della mia perfetta stima.

**DOCUMENTO n. 36****ALLEGATO n. 817 AL DIARIO STORICO**

*Vecchiarelli, Sottocapo dello Stato Maggiore Esercito, a Comando Supremo.*

Prot. n. Z/313626

7 novembre 1942

Oggetto: Notizie relative alle truppe romene operanti al fronte orientale

Il Grande Stato Maggiore romeno ha recentemente comunicato agli addetti militari delle Potenze alleate a Bucarest che, in seguito a disposizioni ricevute dall'O.K.H. germanico, non potrà più rendere nota la situazione delle truppe romene operanti al fronte orientale. Data la dipendenza delle truppe romene dalle autorità militari germaniche, le notizie saranno comunicate direttamente dall'O.K.H. agli Addetti militari accreditati a Berlino. Le nuove disposizioni del comando germanico chiudono così le correnti informative dirette che il nostro Regio Addetto a Bucarest aveva stabilito, in via ufficiale e confidenziale, con il Grande Stato Maggiore romeno.

Il Regio Addetto a Bucarest prospetta la possibilità di riattivare la fonte informativa dando disposizioni all'ufficiale di collegamento dell'Armist presso il Gruppo Armate tedesco di fornire direttamente le notizie che, a quanto gli risulta, questi potrebbe attingere dal collega romeno, ufficiale di collegamento presso lo stesso Comando germanico. Per le decisioni di codesto Comando Supremo.

## DOCUMENTO n. 37

## ALLEGATO n. 852 AL DIARIO STORICO

*Gandin, Capo I Reparto del Comando Supremo. Relazione sull'incontro di Monaco fra il Führer, il ministro Ciano e il ministro Laval.*

*Alegato n.. 1*

*11 novembre 1942*

Il Ministro Laval esordisce tessendo le lodi del trattamento usato dalla Germania alla Francia in regime di armistizio. Passa poi a rappresentare l'ostacolo delle rivendicazioni italiane ad un'eventuale occupazione di territori metropolitani e del Nord Africa Francese. Hitler gli toglie la parola e lo invita a rispondere categoricamente ed immediatamente se il Governo francese consente a dare punti di sbarco alle truppe dell'Asse in Tunisia. Alle tergiversazioni e disquisizioni di Laval, Hitler scioglie la seduta. Chiama poi il Maresciallo Keitel e gli ordina di preparare le disposizioni per l'invasione della Francia a partire dal giorno 11 novembre, iniziando il movimento ad ora che sarà concordata con l'Italia la quale dovrà agire nello stesso senso nella zona metropolitana francese, in Corsica e in Tunisia.

L'urgenza di tali movimenti non ammette nessuna dilazione. Il Maresciallo Keitel spiega che nel caso in cui le truppe italiane, data la loro costituzione non potessero procedere rapidamente è già disposto che unità germaniche corazzate procedano senz'altro verso la costa ; le unità tedesche rientrerebbero entro la linea di demarcazione già fissata (Ginevra - Lione - Tolosa) col progredire dell'occupazione italiana. Vengono nello stesso tempo preparati una nota per il Governo francese che verrà consegnata contemporaneamente dai rappresentanti diplomatici italiano e tedesco (vedi allegato N. 1) e un proclama diretto alle Forze Armate francesi (vedi allegato N.2). Il Führer prepara inoltre una lettera personale al Maresciallo Pétain. Intanto il Ministro Laval, isolato in una delle stanze della *Führerbau*, chiede di parlare con Vichy ma le comunicazioni telefoniche sono interrotte. La sua partenza viene fissata per l'indomani 11 novembre, verso le ore 8.

E' previsto che alle ore 7 dell'11 il Ministro Ribbentrop si presenti al Ministro Laval per dirgli che gli avvenimenti sono precipitati. E' giunto infatti anche un telegramma dell'*Associated Press* che annuncia lo sbarco in Corsica di truppe americane e l'occupazione di tutti i campi d'aviazione dell'isola ; il Führer ha quindi dato senz'altro l'ordine di marciare. E' da aggiungere che il Ministro Ribbentrop avrebbe avuto intenzione di fare una comunicazione alla stampa mondiale dicendo che le Forze Armate dell'Asse entravano in territorio francese dietro invito di Laval. Il Ministro Ciano ha fatto presente che la cosa era poco opportuna.

Impressioni -

Grave apprensione nel Führer e in tutti i capi militari. Il Maresciallo Göring ha ammesso che questo è il primo colpo duro che riceve l'Asse.

Grave apprensione da parte della popolazione che assisteva ai movimenti

delle varie Delegazioni d'innanzi all'Albergo delle Quattro Stagioni e davanti alla *Führerbau*. Qualche saluto, nessuna ovazione anche allo stesso Göering che normalmente riscuote viva simpatia. Ho parlato col *Führer*, col Maresciallo Keitel e col generale Iodl circa la visita compiuta il 6 novembre al Maresciallo Rommel. Tutti concordemente si sono dimostrati poco desiderosi di ascoltare le gravi notizie sull'Armata corazzata italo - tedesca e sulla Libia, manifestando chiaramente di non essere appieno compresi della gravità della situazione in quello scacchiere. Da aggiungere che il Maresciallo Göering, alle osservazioni del Ministro Ciano circa le possibilità per il nemico di effettuare, d'ora innanzi, bombardamenti aerei sulle città del territorio italiano ha detto che egli sarà sempre pronto a mettere a disposizione batterie contraeree da 88 mm. con personale germanico.

*Allegato n. 1 all'allegato 852 al Diario Storico*

*Hitler, Proclama ai Francesi.*

*Monaco 11 novembre 1942*

Francesi!

Ufficiali e soldati delle Forze Armate francesi!

Il 3 settembre 1939 i Governi inglese e francese hanno dichiarato guerra alla Germania, senza motivo e senza alcuna giustificazione. Purtroppo gli artefici responsabili di questa guerra riuscirono ad indurre il Governo francese ad associarsi da parte sua alla dichiarazione di guerra inglese. Ciò significò per la Germania un'incomprensibile provocazione. Il Governo tedesco non aveva rivolto alla Francia alcuna richiesta o pretesa. Esso non aveva posto alcuna rivendicazione che potesse ferirlo. Il popolo tedesco che fu costretto a fronteggiare questo assalto col sangue dei soldati non sentiva alcun odio contro la Francia. Tuttavia la guerra così iniziata era destinata a portare sofferenze e disgrazie in innumerevoli famiglie dei due paesi. Dopo il crollo del fronte anglo - francese che con la fuga degli Inglesi si è risolto in una catastrofe, fu rivolta alla Germania la richiesta di concedere un armistizio. Nella convenzione di armistizio il *Reich* germanico non ha chiesto nulla che potesse ferire l'onore dell'Esercito francese. Si doveva però tener presente che, come era nell'interesse dei provocatori inglesi della guerra, la lotta avrebbe potuto presto o tardi ricominciare per opera di agenti pagati. Tuttavia lo scopo della Germania non era di umiliare o annientare la Francia oppure di distruggere l'Impero francese, bensì al contrario tendeva a creare in Europa, mediante una successiva ragionevole pace, una atmosfera generale di reciproca comprensione.

Da quel momento l'Inghilterra e adesso anche l'America, hanno tentato di riprendere piede sul suolo francese per proseguire la guerra su territorio straniero, come è nel loro interesse. Dopo che questi attacchi sono stati dappertutto interamente spezzati, ha avuto ora luogo il colpo anglo - americano sulle colonie dell'Africa occidentale e settentrionale. Ivi, a causa della debolezza delle forze di occupazione francesi, la lotta può essere condotta più facilmente che contro le coste occidentali difese dalla Germania. Da ventiquattro ore il

Governo tedesco è a conoscenza che come proseguimento di queste operazioni deve aver luogo un ulteriore assalto contro la Corsica per prendere possesso dell'isola e contro le coste meridionali della Francia. In queste circostanze ho dovuto prendere la decisione di ordinare alle Forze Armate di marciare attraverso il territorio finora occupato, verso le località a cui tendono le forze da sbarco anglo - americane. Pertanto le Forze Armate tedesche non vengono come nemiche del popolo francese e come nemiche dei suoi soldati. Esse non hanno intenzione di governare in questi territori; esse hanno lo scopo: di respingere insieme all'Alleato ogni tentativo di sbarco anglo - americano. Il Maresciallo Pétain ed il suo Governo sono completamente liberi e possono come per il passato adempiere i loro compiti responsabili. Da ora in poi nulla più si oppone alla realizzazione del loro precedente desiderio di trasferirsi a Versailles e di governare da lì la Francia. Le truppe tedesche hanno istruzioni di recare col loro contegno il minor disagio possibile al popolo francese. Possa però il popolo francese tener presente che con il contegno del suo Governo nell'anno 1939 ha gettato il popolo tedesco in una grave guerra e portato profonde sofferenze ed afflizioni in diverse centinaia di migliaia di famiglie. Il Governo tedesco ed i suoi soldati desiderano, se ciò è possibile non soltanto difendere in collaborazione con gli appartenenti alle Forze Armate francesi le frontiere molti francesi, ma anche di proteggere per l'avvenire i possedimenti africani dei popoli europei contro attacchi briganteschi. Solo nel caso che a causa di un ceco fanatismo o di agenti pagati dall'Inghilterra, fosse fatta resistenza ai nostri reparti, le armi deciderebbero. Inoltre molti francesi avranno il comprensibile desiderio di essere liberati dall'occupazione, ma essi devono essere persuasi che anche il soldato tedesco preferirebbe vivere nella sua patria presso la moglie ed il bambino o nella casa dei genitori e lavorare pacificamente. Pertanto quando più presto sarà battuta la Potenza che da trecento anni aizza uno stato contro l'altro in Europa e che ha depredato così spesso in passato anche la Francia ed ha di nuovo attualmente intenzione di depredarla, tanto più presto i desideri dei territori francesi occupati e dei soldati tedeschi occupanti saranno insieme esauditi. Tutte le questioni particolari saranno regolate e risolte d'intesa con le autorità francesi.



**DOCUMENTO n. 38**

## ALLEGATO n. 856 AL DIARIO STORICO

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Mussolini.*

*11 novembre 1942*

Oggi ho intrattenuto il generale von Rintelen sugli argomenti seguenti:

1°) Linea di demarcazione tra truppe italiane e truppe germaniche nella Francia non occupata. E' rimasto stabilito che ciascuna delle due parti procederà con la maggiore possibile rapidità e poi, ad occupazione effettuata, la linea di demarcazione sarà stabilita tenuto conto, non soltanto dello stato di fatto come occupazione, bensì anche dei centri di popolazione italiana.

2°) Problema del Nord Africa Francese. Ho fatto presente al generale von Rintelen come fin qui non si abbia ancora un concreto programma di quanto si intende fare nel Nord Africa Francese. E' evidente che bisogna fare presto. Sotto questo aspetto non abbiamo perduto tempo, ma bisogna guadagnare altro tempo. Bisogna inoltre sapere quali unità la Germania destina alla fronte occidentale dell'Africa e quando arrivano. Per guadagnare tempo occorre che il Maresciallo Kesselring porti il più possibile di aviazione da combattimento, bombardieri e, possibilmente, anche aerosiluranti.

Con queste forze aeree bisogna arrestare l'avanzata delle unità americane che procedono dall'Algeria e anche impedire nuovi sbarchi. Se questo non si fa subito si rischia di perdere la partita. Ho detto al generale von Rintelen che potevo dare ordini a Kesselring a nome del Duce ma che ritengo preferibile siano dati dal comando germanico specie perché occorrerà trarre in primo tempo forze aeree tedesche dalla Sicilia e rimpiazzarle con nuovi invii dal nord. Il generale von Rintelen è rimasto convinto ed ha detto che si metterà subito a questo fine in contatto con l'O.K.W. Per quanto concerne le unità italiane, ho detto al generale von Rintelen che per noi è indispensabile in primo tempo sbarcare in Tunisia i reparti che debbono essere avviati d'urgenza al fronte orientale della Tripolitania.

In questo senso ritengo necessario di insistere fino a che la corrente di questo movimento non sarà avviata. Questo problema della Tunisia è a mio parere il più importante ed il più urgente da risolvere in questo momento.

**DOCUMENTO n. 39****ALLEGATO n. 859 BIS AL DIARIO STORICO**

*Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito. Promemoria.*

*11 novembre 1942*

Oggetto: Echi suscitati dalla aggressione anglosassone al Nord Africa Francese.

Echi suscitati dalla iniziativa anglosassone nel Nord Africa Francese (dalle notizie sino ad ora pervenute):

Portogallo - Diffusi, per quanto non espliciti, consensi. Atteggiamento prudentiale di attesa da parte delle autorità responsabili. Notevole impressione per il grande spiegamento di forze effettuato dagli anglosassoni.

Spagna - Scarso interessamento da parte delle masse, preoccupato solo del mantenimento della pace. Prudenziale riserbo da parte del Governo : la stampa ha dato grande rilievo alle dichiarazioni degli ambasciatori americano ed inglese, ma si è astenuta dal commentarle. Gli ambienti militari ostentano ottimismo per quanto riguarda l'efficienza della difesa francese, dando l'impressione che si cerchi, così, di giustificare il mancato intervento della Spagna.

Francia metropolitana - Incertezza e disorientamento, ma nessun sentimento ostile per gli anglosassoni. Diffusa la convinzione che l'Asse procederà alla occupazione della Francia libera, ma che, d'altra parte, l'iniziativa anglosassone varrà ad accelerare la risoluzione del conflitto e l'auspicata sconfitta della Germania. Provvedimenti di polizia in atto per fronteggiare ogni eventualità.

Svizzera - Ambienti ufficiali riservati, qualche apprensione per le ripercussioni che lo stato di guerra tra Vichy e le potenze anglosassoni potrà avere sulla situazione della Svizzera aggravandone l'isolamento. Masse popolari favorevolmente impressionate dalla iniziativa anglosassone, giudicata atta ad accelerare l'avvento della pace.

Croazia - Scarso eco negli ambienti civili, dove la notizia è ancora poco nota. Senso di disorientamento negli ambienti militari dove si sperava che l'Asse avrebbe potuto provvedere in tempo per fronteggiare questa prevedibile eventualità.

Serbia - Palesi consensi negli ambienti di Belgrado. Evidente, generale, interessamento alle notizie che provengono dal Nord Africa tanto da far passare decisamente in seconda linea questioni interne di alto interesse (ricostituzione del gabinetto Nedici).

Romania - Ambienti governativi riservati ma, evidentemente preoccupati. Gli ambienti di opposizione, tendenzialmente favorevoli agli anglosassoni, sono ancora disorientati. Da rilevare che i funzionari della locale legazione francese non nascondono la loro soddisfazione per la piega presa dagli avvenimenti.

Grecia - La notizia dello sbarco anglosassone è stata accolta con generale, mal celato, entusiasmo ed ha provocato un rifiorire di iscrizioni sovversive sui

muri ed una intensificata distribuzione di manifestini stampati alla macchia. Circolano insistentemente voci di un prossimo sbarco anche sul territorio ellenico.

Popolazione calma, nessun incidente.

**DOCUMENTO n. 40****ALLEGATO n. 922 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Esercito, Marina, Aeronautica e all'O.B.S.*

Prot. n. 12694/op

12 novembre 1942

Oggetto: Attuazione esigenza "C4"

A seguito dispaccio n. 12639/OP in data 10 corrente.

I. Gli sviluppi della situazione in Africa Settentrionale rendono indispensabile accelerare al massimo le operazioni per la costituzione di una testa di sbarco dell'Asse in Tunisia. L'ampiezza della testa di sbarco dovrà essere commisurata all'entità delle forze man mano disponibili, tenendo presente lo scopo di dare inizialmente sicurezza ai porti ed aeroporti di Tunisi e di Biserta.

II. Data l'importanza di assicurarci immediatamente questa testa di sbarco, è necessario dare a quest'operazione la precedenza su tutte le altre in corso.

III. Per l'atteggiamento da tenere di fronte ad autorità e popolazioni i reparti devono essere informati che l'occupazione della Tunisia, analogamente a quella della Francia finora non occupata, viene eseguita in accordo e su desiderio del Governo francese, per proteggere l'intero territorio francese contro ulteriori aggressioni anglosassoni. In tali ordine di idee occorre cercare di ottenere la collaborazione del comando francese in Tunisia. In caso di contegno dubbio, su ordine del Comandante Superiore in posto, le Forze Armate francesi dovranno essere disarmate e le armi utilizzate dalle nostre truppe o distribuite alla popolazione italiana del luogo.

IV. Inizialmente, la testa di sbarco sarà sotto l'alto comando dell'O.B.S. ; a terra le forze dell'Esercito Italiano e tedesco saranno agli ordini del generale Nehring.

V. Nella successione degli avvenimenti, sia tenuta presente la necessità che nei primi scaglionamenti predominino elementi anticarro, antiaerei e di artiglieria.

VI. In attesa che le unità di previsto impiego per l'esigenza "C4" siano imbarcate e possano partire occorre provvedere nella giornata di domani ad avviare via aerea e via mare reparti disponibili in Sicilia per utilizzare subito le possibilità di trasporto da tale isola.

VII. Gli Stati Maggiori in indirizzo sono pregati di comunicare al più presto l'ordine di successione degli avviamenti, per quanto di competenza.

**DOCUMENTO n.41****ALLEGATO n. 934 al DIARIO STORICO**

*Cavallero a Stato Maggiore Esercito, Marina, Aeronautica e, per conoscenza, Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia.*

Telex n. 125960/op

12 novembre 1942

In conseguenza occupazione in corso della Corsica Duce dispone:

1°) Da ore zero giorno 13 corrente, comando VII Corpo d'Armata ritorni dipendenza 5<sup>a</sup> Armata.

2°) Superaereo provveda massima urgenza previsto trasferimento in Corsica forze aeree caccia e bombardamento scopo potenziare al più presto difesa isola. A tale fine Superesercito comunichi a Superaereo prime possibilità utilizzazione campi nei riguardi loro sicurezza.

3°) Si provveda d'urgenza alla organizzazione:

a) difesa contraerea e costiera intera isola (eccetto Bocche Bonifacio) da parte di Superesercito,

b) difesa costiera zone Bocche Bonifacio et difesa antinave porti di maggiore importanza da parte Supermarina, utilizzando anche tutto il materiale francese ivi esistente. Particolare importanza deve essere data alla difesa della costa occidentale. Accordi diretti fra Stati Maggiori interessati i quali sono pregati comunicare al più presto quanto concentrato in merito.

**DOCUMENTO n. 42**

## ALLEGATO n. 936 AL DIARIO STORICO

*Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito*

12 novembre 1942

Oggetto: Serbia - nuovo Governo Nedic

La notizia della costituzione del nuovo gabinetto Nedic ha risolto per il momento la crisi governativa che da tempo travagliava il Paese. La crisi, evidente riflesso della difficile situazione interna, trovava le sue radici in due questioni essenziali:

- atteggiamento da adottare nei confronti del movimento Mihalovic;
- mancata promessa da parte germanica di non requisire la produzione agricola del Paese.

L'atteggiamento di intransigenza adottato in primo tempo dalle autorità di occupazione parve segnare il successo della tesi antimihaloviciana di Ljotic. I modesti risultati raggiunti nell'intrapresa opera di epurazione e la palese convenienza, da parte tedesca, di non suscitare ulteriori complicazioni, persuasero successivamente le autorità germaniche ad adottare un atteggiamento prudente per avvalersi ancora dell'opera moderatrice del generale Nedic. La costituzione del nuovo gabinetto serbo risponde per l'appunto ad un criterio di compromesso: allontanare dal Governo gli elementi politici a tendenze estremiste per creare un organismo neutro a carattere essenzialmente tecnico - amministrativo. Risultano infatti dimessi: il Ministro degli Interni Acimovic, compromesso per gli accertati legami con esponenti di Mihalovic; i ljoticiani Olcan e Marjanovic e il ministro Mijuskovic del partito Stojadinovic (di tendenze ljoticiane). Circa la questione alimentare le autorità germaniche avrebbero rinnovato la promessa di non esportare i prodotti agricoli del Paese, limitando le richieste alla costituzione di una riserva di grano in loco per le necessità delle truppe di occupazione.

## DOCUMENTO n. 43

## ALLEGATO n. 1015 AL DIARIO STORICO

*Resoconto sulla riunione tenuta a Bengasi alle ore 11 del 13.XI.1942.*

Presenti:	Maresciallo	Cavallero
	Maresciallo	Bastico
	Ecc.	Barbasetti
	Ecc.	Bernasconi
	Gen.	Giglioli
	Amm.	Giartosio
	Gen.	Fassi
	Col.	Gallo
	Magg.	Pistoletti (segretario)

Mar. Cavallero. Apre la riunione pregando Eccellenza Barbasetti di riassumere la situazione.

Ecc. Barbasetti. Premette che le notizie in suo possesso sono scarse e incomplete perché comando ACIT non comunica più niente. Pressione nemica secondo Rommel è forte. Però la linea Sollum-Halfaya è stata lasciata al primo accenno di attacco. L'Armata ha impiegato sulla linea di Ain El Gazala (senza darne notizia a Delease). Da Ain El Gazala prevedeva di portarsi a Tmimi e poi a Temrad. Oggi 13 avrebbe sgomberato su Berta. Il ripiegamento avviene pare su più colonne; mancano però notizie sicure in merito. Tali colonne in defluenza non hanno nessun valore tattico per ora; dovranno prima riordinarsi a En Nofilia (zona di riordinamento per i Tedeschi). Delease ha sgomberato tutto il possibile ed anche qualche batteria da Bengasi.

Ecc. Cavallero. Approva operato Delease.

Ecc. Barbasetti. In mezzo alla colonna in defluenza vi sono nostri reparti organici e cioè quelli della "Pistoia", un battaglione d'istruzione, un battaglione complementi carristi, elementi di Tobruch.

Mar. Cavallero. Chiede quale sia la pressione nemica.

Ecc. Barbasetti. Rommel dice che è forte.

Mar. Cavallero. E De Stefanis cosa dice?

Ecc. Barbasetti. De Stefanis non dice niente.

Mar. Cavallero. Bisogna chiedere. E che cosa fa l'Aviazione nemica?

Ecc. Bernasconi. E' impantanata.

Ecc. Barbasetti. Non concorda; l'Aviazione nemica agisce tuttora.

Mar. Cavallero. Bernasconi ci dica la situazione dell'Aviazione avversaria.

Ecc. Bernasconi. Aviazione pesante (bombardamento porti ecc.) pienamente efficiente. Aviazione per disturbo notturno: poca roba. Mitragliamento cessato o quasi. Nel complesso si può dire l'attuale efficienza dell'Aviazione nemica è scesa ai 2/10 di quella originaria.

Mar. Cavallero. Perché?

Ecc. Bernasconi. Assestamento reparti e piogge.

Mar. Cavallero. Possiamo dunque dire che l'Aviazione avversaria è in crisi.

Ecc. Bernasconi. E' relativamente in crisi. Per l'impiego tattico è ridotta al 20-30%; per il bombardamento a largo raggio è come prima.

Mar. Cavallero. In questo momento ci interessa in modo particolare l'impiego tattico dell'Aviazione perché noi dobbiamo tenere la linea di El Agheila.

Ecc. Barbasetti. Ma potrà riacquistare presto la primitiva efficienza.

Mar. Cavallero. Ci vorrà tempo. Se questo tempo sarà molto oppure poco potrà dircelo Bernasconi.

Ecc. Bernasconi. Mancano ricognizioni in territorio nemico; ho però la sensazione che parte dei mezzi sia andata altrove.

Mar. Cavallero. Resta fermo che l'Aviazione nemica ha efficienza ridotta.

Ecc. Barbasetti. Le truppe però si lagnano ancora.

Mar. Cavallero. Non occorre dare loro troppo peso perché hanno morale basso.

Ecc. Bernasconi. Nostri velivoli da caccia non trovano il nemico facilmente.

Ecc. Barbasetti. Perché siamo in dietro.

Mar. Cavallero. In conclusione nonostante tutto resta il fatto che l'aviazione nemica non picchia forte.

Voi (Barbasetti) dite che il nemico non preme; domandate a De Stefanis che si trova sulla destra e che dovrebbe quindi essere premuto. Ad ogni modo io credo che la pressione non ci sia nella misura che ci dicono.

(La discussione per opera dell'Ecc. Barbasetti devia su ciò che è avvenuto ; Mar. Cavallero ristabilisce i termini del problema)

Il nostro problema è El Agheila. Io voglio rendermi conto non tanto di ciò che è successo quanto di come vanno le cose. La rotta di El Alamein è dovuta alla schiacciante superiorità nemica. In conseguenza della incompleta conquista del Caucaso la valanga è venuta su di noi. L'abbandono delle Divisioni non motorizzate italiane è penoso; ma ora dobbiamo pensare ad altro. Voglio vedere cosa possiamo fare su linea El Agheila.

Ecc. Barbasetti. Non facciamo nessun conto sulle unità ripieganti.

Mar. Cavallero. No ; occorre fare ogni sforzo per riordinare. Perciò è necessario che il nemico ci dia un po' di tempo. Sulla linea di El Agheila c'è "La Spezia": vi affluisce la "Centauro", di cui sono arrivati ottantasei carri e un gruppo da 90. Aviotrasportiamo il 5° bersaglieri. Automezzi ve ne mandiamo, ma avete il modo di portare il reggimento bersaglieri?

Mar. Bastico. Dopo "La Spezia", sì. Per i carri abbiamo solo venti autotraini. Trasferiremo tutto prima a Sirte. Tempo una settimana.

(Giunge il gen. von Pohl al quale il Maresciallo Cavallero chiede se sa dove sia Rommel. Von Pohl dice che non lo sa e che è difficile trovarlo; ad ogni modo farà il possibile per rintracciarlo e dirgli che il Maresciallo Cavallero lo attende domani 14 all'aeroporto)

Gen. von Pohl. Sembra che intenzione Rommel sia di tenere oggi le posizioni di Ain El Gazala per ritirarsi poi su Derna.

Mar. Cavallero. Fate sapere a Rommel che non si deve arrivare ad El Agheila prima di otto giorni, tanto più che il nemico non preme.

Von Pohl. Per dirlo a Rommel chiede cosa arriva.

Mar. Cavallero. La Divisione "La Spezia", ottima Divisione non motorizza-



ta, è a Marsa El Brega. Stiamo mettendo a posto la "Centauro"; ci vogliono però otto giorni. 2/3 dei carri sono a Tripoli, il resto in arrivo. Verrà aviotrasportato il reggimento bersaglieri e sarà in posizione entro una settimana. Ho detto a von Rintelen di fare arrivare i carri tedeschi che sono in Italia. In Tunisia si sta costituendo un fronte verso l'Algeria il Maresciallo Kesselring ha mandato gruppi di aerei e ieri è sbarcato a Biserta il primo convoglio. La Marina francese è con noi. Il Führer ha avuto la parola d'onore in proposito. L'Esercito francese non ha reazioni; in Africa ha concluso l'armistizio con gli anglo-america- ni, ma ciò non ha importanza. Corsica e Francia sono state occupate. La flotta francese avrà il nostro appoggio e le nostre basi se necessario. L'atteggiamento di lealismo sembra sincero perché la parola d'onore è stata data dopo l'inizio dell'occupazione della Francia. Se noi abbiamo otto giorni di tempo si va bene. Se no è inutile anche il fronte in Tunisia. Ripeto che per imbastire la resistenza sulle posizioni di El Agheila ho bisogno di sette-otto giorni di tempo. Insisto ancora su questa necessità. Questo è anche l'ordine del Duce.

von Pohl. Dice che con un po' di tranquillità si può fare.

Mar. Cavallero. Se il nemico non è attivo e Rommel guadagna gli otto giorni l'Africa non è perduta. Io devo parlare a Rommel e sono disposto ad attendere qui fino a sera.

von Pohl. E' difficile trovare Rommel.

(seguono varie relative alle modalità dell'incontro che viene stabilito per le ore 10 del 14 all'aeroporto, salvo conferma).

Mar. Cavallero. Deleaze si occupa di recuperare tutto il possibile, che verrà poi impiegato. Però occorre che abbiano otto giorni e il Maresciallo Rommel ha questa responsabilità.

von Pohl. Rommel non ha abbastanza forze per mandare incontro al nemico.

Ecc. Barbasetti. I vari presidi possono però ostacolare il nemico.

Mar. Cavallero. Ripete ancora che occorre guadagnare otto giorni.

Mar. Bastico. Ad Agedabia occorre fermarsi.

Mar. Cavallero. Agedabia fa parte della posizione di Marsa El Brega. Quindi quando Rommel è lì non deve più muoversi.

Mar. Bastico. E' così.

Ecc. Barbasetti. Ad Agedabia riunirei quello che c'è di corazzato per agire sul fianco. Attualmente sono a disposizione del settore Agedabia diciannove carri M, cinque semoventi, una squadra autoblindo (30), 2 batterie 65/17. Detti mezzi sono fra Agedabia e Sceleidima. E' poca roba, ma rappresenta sempre qualche cosa.

Mar. Cavallero. Domani o dopo, arrivano ad Agedabia 2 battaglioni. Per Agedabia ci pensa Bastico. E Gialo lo facciamo ripiegare?

Ecc. Barbasetti. Sì, quando è passata la retroguardia della Divisione "Giovani Fascisti".

Mar. Cavallero. I trasporti via mare procedono ora bene: in due giorni sono arrivati sette piroscafi. E in seguito sfrutteremo Biserta e Tunisi e questo ci potrà aiutare molto. Le Eccellenze Bastico e Barbasetti rinforzeranno la difesa del settore Agedabia, che farà da arresto.

Mar. Bastico. Più che le truppe è l'animo che deve tenere.

Mar. Cavallero. Duce ordina che Rommel non sia ad El Agheila prima di otto giorni. Io porto l'ordine e sono convinto che può essere eseguito perché il nemico non preme in modo tale da obbligare a venir via di corsa.

von Pohl. Comunica che ha molta roba da portar via e che gli risulta che autocarri viaggiano con carichi di sedie, tavoli, ecc.

(Interviene Eccellenza Barbasetti che fa notare come tale inconveniente si verifichi proprio da parte tedesca. Si conclude con reciproche assicurazioni di controllo dei carichi. Ecc. Barbasetti assicura aver già impartito ordini in merito che gli risulta vengano eseguiti).

Mar. Cavallero. E' necessario che vengano utilizzati per portar via roba che serve alla guerra tutti gli autocarri. Voi (von Pohl) fatelo per la parte tedesca che sembra abbia autocarri vuoti che ripiegano.

(Gen. von Pohl prende congedo assicurando che farà il possibile per comunicare a Rommel che Maresciallo Cavallero lo vuole vedere per le ore 10 del 14).

Mar. Cavallero. Continuiamo la nostra discussione. Sono convinto che se si guadagnano gli otto giorni (o qualcosa di meno) ce la faremo lo stesso.

Ecc. Bernasconi. Da quanto ho sentito al *Fliegerführer*, sembra che Rommel abbia intenzione di andare fino a Misurata.

Mar. Cavallero. La resistenza si farà ad El Agheila se Rommel ritarda un po'.

Ecc. Barbasetti. Il capo del servizio I dell'ACIT avrebbe detto che Rommel sarebbe orientato per una onorevole resa.

Mar. Cavallero. Questo non ci interessa. Facciamo conto che Rommel non abbia parlato. Noi faremo la nostra organizzazione come abbiamo stabilito.

Mar. Bastico. O ci si ferma ad El Agheila o non ci si ferma più. Ma per far questo occorre essere sicuri che uno voglia tenere.

Ecc. Barbasetti. Risulta che Rommel ha mandato ufficiali a Marsa El Brega.

Mar. Cavallero. Lasciamo Rommel ed occupiamoci del nostro problema.

(Sorge discussione circa il futuro impiego dell'Ecc. Barbasetti, al quale il Maresciallo Cavallero ripetutamente dice, ed infine ordina, di restare in Cirenaica fino a che vi sono truppe e di non muoversi fino a che non sarà sgombrato e distrutto il porto di Bengasi).

Eccellenza Barbasetti obietta sue cattive condizioni di salute ed afferma che suo intendimento era di recarsi senz'altro sulla linea di El Agheila essendo il suo compito finito in Cirenaica).

Mar. Cavallero. Eccellenza Barbasetti deve restare a Bengasi fino a che il porto non è più. Deleaze risponde del fatto che Bengasi non deve essere utilizzabile dal nemico. Inoltre è necessario che Eccellenza Barbasetti resti in Cirenaica perché se no Rommel non si ferma più.

Ecc. Barbasetti. Allora andrei ad Agedabia.

Mar. Cavallero. Va bene ; è sempre Cirenaica.

Ecc. Barbasetti. Esprime la possibilità che il suo fisico non regga.

Mar. Cavallero. Man mano che tutto va in Tripolitania il compito di Deleaze si esaurirà ; ma fino a che la Cirenaica non è abbandonata Deleaze rimane. Questo è necessario; io vedo le cose in un quadro generale e vi sono motivi che richiedono che sia così. Cosa è stato fatto a Tobruch?

Amm. Giartosio. A Tobruch non è rimasto niente; galleggianti asportati e pontili distrutti.

Mar. Cavallero. Vi sono impedimenti materiali all'entrata del porto?

Amm. Giartosio. No; abbiamo affondato le reti per impedirne lo sfruttamento da parte del nemico. Si potrebbe vedere se i Tedeschi possono seminare il porto con mine magnetiche.

Mar. Cavallero. Bernasconi può interessarsi della cosa.

Ecc. Bernasconi. Farò, ma è difficile perché manca la protezione della caccia agli aerei posamine, che dovrebbero partire da Creta.

Mar. Cavallero. Compito di Barbasetti : riordinare i mezzi che hanno ripiegato. Se Eccellenza Barbasetti non si sente, ha proposte da fare per la sostituzione?

Mar. Bastico. Navarini dovrà prendere il comando della linea Marsa El Brega.

Ecc. Barbasetti. E Ivaldi ?

Mar Bastico. Si oppone a che il generale Ivaldi venga addetto al riordinamento.

Mar. Cavallero. Il riordinamento deve essere molto affrettato.

Mar Bastico. Dal riordinamento non possiamo aspettarci molto perché Rommel porterà indietro ben poco. I Tedeschi scappano. Le forze ripieganti sono da mettere fuori. Se continua così li troveremo a Tripoli.

Ecc. Barbasetti. Rommel deve intervenire in questo.

Mar Cavallero. Cosa fa lo Stato Maggiore?

Ecc. Barbasetti. Nel comando di Rommel c'è disorganizzazione. Sono pochi. Il comando non va. Maresciallo Kesselring viene e giudica "un po' per aria".

Mar. Cavallero. Che ne è del carico del "Foscolo"?

Ecc. Barbasetti. In parte va ad Agedabia. Il "Monreale" va a Tripoli. Lo sgombrò della Cirenaica è stato fatto come si deve. Per il riordinamento lascerò Ivaldi ad Agedabia e io andrò indietro.

( Maresciallo Cavallero esprime il desiderio di rimanere solo con il Maresciallo Bastico ed Eccellenza Barbasetti e rispettivi Capi di Stato Maggiore gen. Giglioli e Fassi; la riunione continua con i soli presenti summenzionati)

Mar. Cavallero. Vediamo questa linea di Misurata. Non può essere sbarrata tutta ed è dovunque aggirabile. Bisognerà perciò ridursi al campo trincerato di Tripoli.

Ecc. Barbasetti. Il campo non tiene.

Mar. Cavallero. Il campo trincerato di Tripoli è una burla rispetto ai tempi di adesso e quindi se non si tiene ad El Agheila non c'è più niente da fare. (Tutti concordano). Quando la linea di El Agheila sarà fatta vorrei avere a piè d'opera degli automezzi perché le Divisioni possano muoversi in un eventuale ripiegamento. Con questo non dico di pensare a un ripiegamento ma occorre prevedere tutto.

Ecc. Barbasetti. Non si può perché non abbiamo carri.

Mar. Cavallero. Questo non c'entra. Voi dovete mettere le nostre unità in condizioni di muovere. Sulla linea avremo "La Spezia", "Centauro", "Giovani Fascisti" e "Pistoia". Il fronte è di circa centoventi chilometri fino a Marada, di

cui una parte non accessibile a carri (quando gli *Chott* si allagano).

Ecc. Barbasetti. Il nemico ci metterà del tempo ma poi arriverà in forze.

Mar. Cavallero. Questo si vedrà. In questi casi la norma è di durare. A mollare c'è sempre tempo.

Mar. Bastico e Ecc. Barbasetti concordano.

Gen. Giglioli. La zona di Agedabia svolge azione ritardatrice, poi dovrà defluire sulla linea. Delle Divisioni in ripiegamento occorre destinare qualche cosa all'El Agheila - Marada. Tutte le altre truppe dietro.

Ecc. Barbasetti. Fra la gente che ripiega vi sono elementi dei servizi, genio ecc. che possono essere utilizzati; tutto il resto richiede qualche settimana per essere riordinato.

Mar. Cavallero. I mezzi che vengono indietro devono essere utilizzati. Vi sono molti automezzi (ventimila autoveicoli).

Ecc. Barbasetti. Fra gli automezzi c'è di tutto. Il XX C.A. ha perso i carri che aveva e oggi non ne ha più; ha otto pezzi e qualcuno da 47. Sui tre C. A. non c'è da contare.

Gen. Giglioli. Sulla El Agheila - Marada possono affluire:

- 7 btg. "La Spezia" (già affluiti)
- 4 " "Pistoia"
- 4 " "Giovani Fascisti" (compreso IV Libico e Presidio Giarabub)
- 1 " CC.NN.
- 1 " "Piceno"
- 2 " di formazione
- 19 battaglioni

Mar. Cavallero. Una ventina di battaglioni per centoventi chilometri di fronte è poco. In 2<sup>a</sup> schiera la "Centauro" per manovrare. E artiglieria?

Gen. Giglioli. Sei gruppi in posto

Mar. Cavallero. 8 - 10 gruppi che ripiegano. Che forze di artiglieria ci vorrebbero per dare una certa consistenza alla linea?

Ecc. Barbasetti. Inizialmente incerto, dice poi: una trentina di gruppi, ma soprattutto ci vuole il 57 controcarro, molto potente.

Gen. Giglioli. Abbiamo una ventina di gruppi; ce ne mancano perciò dieci. Sui Tedeschi non si può fare nessun conto?

Ecc. Barbasetti. Rommel dice che può mettere insieme una Divisione, da riordinare a En Nofilia.

Mar. Cavallero. Cercherò di fargli arrivare dei carri.

Mar. Bastico e Ecc. Barbasetti. Bisogna giocare il tutto per il tutto ad El Agheila.

Mar. Cavallero. Comandante linea : Navarini o De Stefanis?

Mar. Bastico e Ecc. Barbasetti : Navarini.

Gen. Giglioli: E ad Agedabia?

Ecc. Barbasetti. Lasciamo d'Antoni. Per l'artiglieria gli ho mandato Nicolini che è pratico. Lo schieramento dovrà però essere riveduto perché ora ha un'altra funzione.

Mar. Cavallero. Non credo che il nemico possa arrivare in forze e presto.

Ecc. Barbasetti. Il comando di El Agheila - Marada - Gialo - Agedabia deve

essere unico. Occorre lasciare poco avanti e mettere tutto indietro, dove si resiste. Dietro ancora l'organizzazione per il riordinamento. Importante è l'organizzazione della linea.

Mar. Bastico. Ivaldi niente. Eccellenza Barbasetti lo impieghi come crede.

Mar. Cavallero. Occorre verbalizzare quanto si è detto.

(Il verbale viene compilato dal Gen. Giglioli su dettatura del Mar. Cavallero; prima di sciogliere la riunione il Mar. Cavallero detta il seguente telegramma, che viene consegnato al Ten. Col. Vigliero per la spedizione a cura di Delease)

telegramma

COLACIT

Comunicare a Maresciallo Rommel quanto segue : Ho dato a Maresciallo Bastico, Comandante Superiore della Libia, le prime direttive per l'apprestamento linea resistenza Marsa El Brega - El Agheila - Marada compresa occupazione avanzata Agedabia - Gialo. Mi riservo nel colloquio di domani di prendere con Voi a tale riguardo i necessari accordi. Ugo Cavallero.

## DOCUMENTO n. 44

## ALLEGATO n. 1288 AL DIARIO STORICO

*Sintesi del colloquio delle ore 12 con il Führer, partecipano Göering, Ciano, Ribentropp, Cavallero, Keitel, Schimdt.*

18 dicembre 1942

## IL FÜHRER COMUNICA:

Lo scopo del colloquio è noto, non è stato possibile fare un ordine del giorno completo perché il lavoro costringe ad interruzioni impreviste. Si tratta di uno scambio di vedute di lavoro, senza formalità convenzionali. Siamo in una lotta per la civiltà del mondo; non si tratta dell'esistenza o meno dei nostri Regimi, bensì dell'esistenza delle nostre Nazioni. E' indifferente che si vinca su un fronte o su un altro, mentre se in uno dei fronti avessimo una sconfitta, non si tratterebbe della disfatta di una Nazione. Il bolscevismo dilagherebbe; elementi sovversivi prevarrebbero in Francia. Le democrazie non potrebbero fermare questa ondata di bolscevismo.

Gli Inglesi non riuscirebbero a fare nulla, come non hanno potuto impedire alla Russia di bolscevizzarsi dopo la grande guerra 1914-1918. Prima di passare al dettaglio constatiamo che siamo di fronte ad una gigantesca lotta di Nazioni e ci proponiamo di esaminarla sotto luce positiva. Nelle diverse fasi di questa lotta che può continuare per anni vi sono dei punti che non soddisfano completamente uno o l'altro degli stati che lottano. Dopo l'entrata in guerra del Giappone le condizioni sono migliorate. Abbiamo liberato completamente l'Europa di tutte le posizioni nemiche e non dobbiamo commettere errori che compromettano questo risultato. A cominciare dal 1938 abbiamo annullato le seguenti forze:

CECOSLOVACCHIA	: 45	Divisioni
POLONIA	: 60	"
NORVEGIA E		
DANIMARCA	: 8-10	"
OLANDA	: 18-22	"
BELGIO	: 24	"
FRANCIA	: 136	"
JUGOSLAVIA	: 30-34	"
GRECIA	: Oltre 20	"

Tutte queste Nazioni sono state completamente battute; al confine della Germania stavano minacciose 260-280 Divisioni russe. La Russia è stata respinta per una profondità di 1500-2000 km ed il numero delle Divisioni annientate è incalcolabile. In sostanza il continente europeo è stato ripulito di tutti i nostri avversari. Aspetti negativi di questa lotta quadriennale sono:

- perdita dei collegamenti marittimi; ma si tratta di collegamenti che in nessuna guerra potrebbero essere tenuti;

- perdita dell'Africa Orientale Italiana, che in nessuna guerra poteva essere a lungo mantenuta perché l'Inghilterra possiede gli stretti che assicurano le linee di rifornimento;

- perdita temporanea della Cirenaica; però abbiamo messo piede in Tunisi e Biserta.

Volendo guardare lontano bisogna aggiungere agli elementi positivi l'entrata in guerra del Giappone che ha stabilito ad oriente una posizione inattaccabile, e la guerra sottomarina che sta trasformando in bloccato il nemico che voleva bloccarci. Solo da parte tedesca sono stati affondati venticinque milioni di tonnellate, mentre noi abbiamo acquistato molto tonnellaggio con l'occupazione della Norvegia, della Danimarca e della Francia. (Nella sola Francia abbiamo acquistato 665.000 T.)

Tutto questo tonnellaggio sarebbe altrimenti passato al nemico. Nel Mar Nero il naviglio russo è stato catturato e bloccato. Se si calcolano i danni delle mine e le avarie arretrate, il danno inferto al tonnellaggio del nemico sale a trentamiliardi di tonnellate. Si abbia presente che tutta questa guerra [...].

Così è avvenuto per gli Inglesi in Norvegia ; se noi abbiamo dovuto abbandonare El Alamein, ciò fu dovuto essenzialmente al problema dei trasporti. Se gli Inglesi non riescono a mobilitare nuovo tonnellaggio sufficiente per alimentare l'occupazione in Mediterraneo e saranno perciò costretti a passare per le rotte del sud, alla lunga finiranno per non poter tenere le posizioni. Così Lord Alexander ha detto che se l'Inghilterra non riesce a dominare il pericolo dei sommergibili la situazione britannica diventerà molto difficile.

Passando ora ai nostri compiti, noi dobbiamo:

1°) Consolidare lo spazio conquistato in Tunisia perché questo è essenziale per lo sviluppo successivo degli sforzi.

2°) Tagliare le linee di comunicazione avversarie infliggendo le massime perdite possibili di tonnellaggio.

Lo scopo nostro è dunque di esaminare con quali mezzi e quali misure questi due compiti possono essere realizzati. Comprendo fra le basi nemiche anche quelle dell'Africa del Nord.

## COMPLESSO ORIENTALE

Lo scopo era di:

1°) Battere il colosso bolscevico e impedirgli di spingersi in Europa e prendere posizione.

2°) Cercare spazio vitale e assicurare all'Europa rifornimenti di viveri e di materie prime come carbone, ferro e petrolio.

Abbiamo creato un fronte che corrisponde a necessità militari ed a necessità economiche, specie per quanto concerne il petrolio il cui fabbisogno non è ancora soddisfatto, e poi per quanto concerne i viveri, carbone ferro e magnese. Il danno inflitto al nemico è stato grave. Egli cercò di riparare la sua crisi alimentare e di materie prime con l'offensiva dell'inverno scorso che si manifestò con:

a) Attacco contro il nostro centro; lotta dura, perdite russe sanguinose ; azione fallita.

b) Azione contro il fronte di Leningrado; fallita; dure perdite russe.



c) Attacco contro la 3<sup>a</sup> Armata romena: riuscito. Non si tratta qui di ricercare le colpe. Quello che importa è di raddrizzare le situazioni. L'attacco russo è stato contenuto. Il suo iniziale successo va ricercato nel fatto che fin dall'inizio la collaborazione è mancata. Perciò Goering ha avuto l'incarico di fare presente la necessità di una stretta collaborazione fra 8<sup>a</sup> Armata e truppe tedesche. Tutto dev'essere preparato accuratamente. Il problema della riserva non è solo di riserve presenti, ma nella possibilità di farle affluire e di rifornirle. Sono state messe a disposizione dell'8<sup>a</sup> Armata apposite linee ferroviarie e queste hanno una capacità ben determinata.

X) Attacco contro l'8<sup>a</sup> Armata. Ha causato irruzioni in vari punti; Sono in corso contromisure. Questa situazione al fronte russo sarà dominata, ma occorre stretta collaborazione tra le Armate alleate. La collaborazione deve esserci non soltanto durante la crisi; ma prima che si manifesti ed in questo campo i Tedeschi hanno le maggiori esperienze. Non si tratta di vedere chi è che dà questo o quel tale ordine, bensì di aver successo. Per la storia la vittoria sarà merito di tutti i partecipanti. Se perdessimo, nessuno troverebbe per noi delle scuse nel fatto che non abbiamo agito unitariamente. Ciò detto, sono certo che il problema dell'Est sarà dominato.

#### COMPLESSO SUD EST.

Non si sa con quante Divisioni gli Inglesi marciano su Tripoli. Ma è sempre probabile cheentino di sbarcare nel sud-est Mediterraneo. E' anche possibile che ritirino una parte delle forze per sbarcarle in Siria allo scopo di far pressioni sulla Turchia. Finchè Rodi, Creta, la Grecia, l'Albania e la Dalmazia saranno nelle nostre mani, ogni tentativo del sud est fallirà. In questo caso abbiamo la possibilità di fare conto su due riserve: Ungheria e Bulgaria. Ma è decisivo assicurare anche il possesso del retroterra per garantire le vie di rifornimento. Altrimenti alla lunga quelle regioni non si potrebbero tenere. Occorre dunque retroterra pacificato, tanto più che le linee ferroviarie sono scarse e dobbiamo garantirne la sicurezza. Io penso che in questo caso è necessario usare ad un tempo prudenza e brutale energia. Tutte le disposizioni devono essere prese per fronteggiare un tentativo di sbarco. Se noi prepariamo tutto ciò a fondo non vi sarà alcun pericolo circa la Turchia. Se invece avessimo un insuccesso è certo che gli Inglesi farebbero pressioni sulla Turchia per averla con loro. In conclusione si tratta dei punti seguenti:

1°) Assicurare possesso delle posizioni di Creta, Rodi, Peloponneso.

2°) Costituire un gruppo di intervento (noi consideriamo a questo fine anche una Divisione dal fronte orientale).

3°) Stabilire accordi con Ungheresi e Bulgari perché tutto sia pronto da parte loro.

4°) Dare disposizioni per assicurare l'ordine del retroterra.

5°) Assicurare rifornimenti di viveri, munizioni, petrolio, per il caso di temporanea interruzione delle comunicazioni.

#### COMPLESSO NORD AFRICA.

In questo complesso si inserisce anche il problema della Francia. In occasio-



ne dell'armistizio e anche dopo ha espresso al Duce il parere che ad un certo momento la situazione del Nord Africa Francese avrebbe reso necessario mantenere al potere un qualsiasi Governo francese per impedire la formazione di un altro governo in Colonia. Si trattava della questione del Nord Africa Francese e della prevista uscita della flotta di Tolone. Fin dall'ottobre del 1940 avevo fatto con Petain e Laval un accordo transizionale dal quale abbiamo avuto dei vantaggi che per parte mia ho compensato con concessioni di prigionieri ecc. Ad un certo momento abbiamo dovuto pensare che venendo ad esaurirsi quei mezzi di compenso si sarebbero dovuto prendere altre misure. Così abbiamo proceduto alla totale occupazione della Francia col vantaggio di acquistare nuovo tonnellaggio, artiglierie ed altri materiali. Come ho fatto sapere al Duce, io non mi sono mai fidato della Francia.

Petaïn voleva:

- a) Guadagnare tempo;
- b) Armarsi a poco a poco;
- c) Seminare diffidenza tra Germania e Italia.

Sul terzo punto (lettera c) tutti i Francesi sono uniti a cominciare da Laval e perciò non l'ho mai più ricevuto da solo.

Questa situazione mi ha costretto:

- 1°) A tenere truppe in Francia per contrastare un possibile sbarco degli Inglesi;
- 2°) Non perdere di vista ciò che poteva avvenire nella Francia non occupata.

In aprile e maggio ho cominciato a rinforzare man mano questo settore inviando prima tre Divisioni poi ancora cinque poi ancora dieci, man mano che diveniva manifesto il pericolo di dover agire contro la Francia non occupata. L'occupazione doveva essere ben preparata, per il caso di una reazione. Quando si delineò la situazione nel Nord Africa Francese, col tradimento dei generali, bisognò agire. E' meglio che la flotta francese sia ora affondata a Tolone che non sia sana in mano al nemico. Sono del parere che Petain era consapevole di quanto è avvenuto. Egli aveva chiesto di fare una ispezione nel Nord Africa Francese, assicurando che non sarebbe andato in Tunisia, per non urtare la suscettibilità italiana, ma io ho rifiutato. Così abbiamo occupato la Francia, Corsica e Tunisia. Si è avuto in tal modo la possibilità di avere il possesso del punto dell'Africa più vicino all'Italia (Tunisi). Le guerre puniche hanno avuto luogo per la posizione tunisina il cui possesso ha dato all'Italia il dominio del Mediterraneo. Dall'attuale situazione derivano parecchi compiti di primissima importanza. Anche qui il problema dominante è quello dei trasporti. Se questo sarà risolto daremo al Nord Africa Francese le nostre migliori Divisioni e in questo caso Algeri sarà perduta e noi arriveremo a Melilla.

Ciò costringerà la Spagna a mutare il proprio atteggiamento. Se il problema dei trasporti non è risolto, niente da fare. Ma se invece riusciamo a risolverlo, l'Inghilterra sarà obbligata a continuare a far fare ai suoi trasporti il giro per la Città del Capo a grave scapito del suo tonnellaggio, mentre noi aumenteremo sempre di più la lotta dei sommergibili. Questo teatro, come quello sud-est è italiano. Noi diamo il nostro aiuto. Non facciamo critiche, ma solo agisco con positiva volontà di aiutare con le nostre migliori truppe e con armi allo scopo di risolvere nel comune interesse questo problema.



**DOCUMENTO n. 45****ALLEGATO n. 1291 AL DIARIO STORICO**

*Comando Supremo, appunto per il generale addetto*

*18 dicembre 1942*

Ecc. Kesselring - Fa presente che vuol parlare di due cose, che gli stanno a cuore. La prima ha ormai carattere teorico in quanto è già sorpassata dagli eventi. Il giorno 17, di ritorno dalla Tunisia, ha inviato da S. E. Riccardi il generale Wenninger con la preghiera di fare uscire la sera stessa le navi la cui partenza era prevista. Supermarina non ha ritenuto aderire a tale richiesta, volendo proseguire le operazioni di rastrellamento per la caccia antisommersibile nella zona Sicilia - Tunisi.

Ecc. Kesselring - Non condivide il punto di vista della Marina e ciò per due ragioni:

a) Anzitutto le operazioni di rastrellamento hanno già avuto inizio il 15 e quindi il tempo previsto di ventiquattro ore era già sorpassato.

b) Una caccia di quarantotto ore non toglie il pericolo dei sommergibili in quanto, se allontanati essi ritornano, o altrimenti affluiscono nella zona degli altri.

Ritiene perciò troppo ottimista la concezione di Supermarina di allontanare anche in parte il pericolo con una caccia di quarantotto ore. Per tale ragione, Supermarina avrebbe dovuto, in base agli ordini avuti da S. E. Cavallero, far uscire le navi al momento previsto tenendo conto delle impellenti necessità operative.

Ecc. Kesselring - Divide al 100% la concezione di Supermarina che una caccia sistematica effettuata nello specchio d'acqua interessante, dia ottimi effetti. - Non però una caccia contingente di quarantotto ore. -

Fa inoltre presente di aver pregato l'ammiraglio Biancheri, a Tunisi, di far partire prima possibile il cacciatorpediniere e le navi avviso sequestrate ai Francesi, e ciò per una duplice ragione: anzitutto per evitare che un giorno o l'altro siano colpite dai bombardamenti e poi per poterle impiegare quanto prima nelle scorte

Ecc. Magli - Risponde facendo presente di aver saputo solo al suo ritorno dal Duce, la richiesta di Kesselring, tramite ammiraglio Wenninger. Comunque l'Eccellenza Riccardi aveva già rappresentato il suo punto di vista al Duce ed aveva avuto l'ordine di non far partire le navi.

Ecc. Kesselring - Dato l'ordine del Duce ritiene la cosa liquidata ed indiscutibile. Ripete però che non condivide il punto di vista di Supermarina.

Ecc. Magli - Condivide. -

Ecc. Kesselring - Rappresenta difficoltà nel traffico ferroviario nella Sicilia. A suo tempo il generale Raimondi gli aveva promesso di aumentare i treni di personale da Messina a Palermo fino a sei - sette. - Ora invece Kesselring dispone solo di cinque. -

Data assoluta necessità di trasportare personale a Palermo, Kesselring esaminerà anche la possibilità di sospendere in uno o più giorni un treno di materiale.

(La riunione si allarga con la presenza del Gen. Raimondo e del Magg. Oldshausen).

Gen. Di Raimondo - Rappresenta le difficoltà della Galleria di S. Agata (?) e propone due soluzioni. O portare con circa cinquanta automezzi gli uomini a S. Agata o sospendere un treno civile.

Ecc. Kesselring - Afferma che studierà immediatamente la possibilità e cercherà di mettere a disposizione un certo numero di automezzi. In tutti i casi prega di intensificare il traffico sulla linea ferroviaria Messina - Palermo per poter trasferire rapidamente in Tunisia le truppe del 3<sup>a</sup> Reggimento.

Gen. Di Raimondo - Assicura che farà tutto il possibile per intensificare il movimento treni e chiede un programma dettagliato per il trasporto di tali truppe. -

Ecc. Kesselring - Aderisce.

**DOCUMENTO n. 46****ALLEGATO n. 1293 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Marina a Comando Supremo.*

Prot. n. 2/386

18 dicembre 1942

Oggetto: Stati Uniti - Riassunto della relazione ufficiale nordamericana sull'attacco giapponese del 7 dicembre a Pearl Harbour.

Si riassume la relazione ufficiale sull'attacco giapponese contro Pearl Harbour, radiodiradata il 6 dicembre c.a.

La mattina del 7 dicembre 1941 l'Aviazione giapponese ha temporaneamente messo fuori combattimento tutte le navi da battaglia e la maggior parte degli aeroplani dislocati nelle isole Hawai. Anche altre navi da guerra e ausiliarie sono state messe fuori uso. Sono stati inoltre danneggiati impianti marittimi, aeronautici e dell'Esercito, fra i quali le basi aeree di Hickam Field e Wheeler (isola Oahu) e le stazioni navali ed aeree di Fort Island e della baia di Kaneohe Bay (isola Oahu). La maggior parte delle navi danneggiate è ora rientrata in servizio: gli aeroplani distrutti sono stati tutti sostituiti in pochi giorni, e l'interruzione del funzionamento degli impianti si è limitata generalmente a poche ore. Quando i Giapponesi attaccarono Pearl Harbour 86 navi della Flotta del Pacifico vi si trovavano ancorate. Questa forza comprendeva fra l'altro 8 nn.bb., tre cacciatorpediniere, cinque sommergibili e sette incrociatori, nessuna n.p.a. si trovava presente. In seguito all'attacco giapponese cinque navi da battaglia "Arizona", "Oklahoma", "California", "Nevada", "West Virginia", 3 cacciatorpediniere "Shaw", "Cassin", "Downes", una nave posamine "Oglala", una nave bersaglio "Utah" ed un grande bacino galleggiante sono stati affondati o danneggiati così gravemente da non poter servire a nessuno scopo militare per qualche tempo. Inoltre tre navi da battaglia "Pennsylvania", "Maryland", "Tennessee", tre incrociatori "Helena", "Honolulu", "Raleigh", 1 portaidrovantanti "Curtiss" ed 1 nave officina "Vestal" sono state danneggiate. Della diciannove navi da guerra la sola nave battaglia "Arizona", costruita ventisei anni fa, data come affondata o danneggiata, è da considerarsi permanentemente e totalmente perduta. I lavori di riparazione della nave battaglia "Oklahoma" sono ora in corso, benchè una decisione definitiva circa la convenienza di condurla a termine non sia stata presa. Il macchinario principale ed ausiliario dei cacciatorpediniere "Cassin" e "Downes" è stato recuperato in proporzione del 55% del suo valore. Altre quindici navi sono state o saranno recuperate e riallestite. Tutte le navi che erano rimaste danneggiate, ma non affondate, hanno ripreso servizio alcuni mesi or sono. Alcune navi allora affondate sono nuovamente in servizio. Altre navi, che richiedevano grandi lavori di riparazioni di macchinari, complicate revisioni degli apparati elettrici e la rimessa a galla e riparazione, degli scafi non sono ancora pronte. I cantieri navali si sono avvantaggiati di questi ritardi per installare sulle navi in riparazione numerosi conge-

gni moderni e per effettuare dei miglioramenti. Il designare queste navi col loro nome potrebbe fornire al nemico utili informazioni per i suoi piani di guerra. Il 15 dicembre 1941, dopo soli otto giorni dall'attacco giapponese e in un'epoca in cui vi erano immediate possibilità che il nemico potesse nuovamente ritornare all'attacco, il Segretario di Stato per la Marina annunciò che l'"Arizona", lo "Shaw", il "Cassin", il "Downes", la "Utah" e la "Oglala" erano stati perdute, che la "Oklahoma" si era capovolta, e che altre navi erano state danneggiate. Fortunatamente i lavori di salvataggio e di riparazione effettuati a Pearl Harbour hanno superato le più ottimistiche aspettative. Ottanta aeroplani navali di tutti i tipi sono stati distrutti dal nemico. Inoltre l'Esercito ha perduto novantasette aeroplani sui campi di aviazione di Hickam e di Wheeler.

Fra questi vi erano ventitre bombardieri, sessantasei apparecchi da caccia e otto apparecchi di altri tipi. Gravi perdite sono state subite dal personale. In seguito all'incursione del 7 dicembre 2.117 fra ufficiali, marinai e fucilieri di Marina sono rimasti uccisi, 960 sono mancati, 876 sono rimasti feriti, ma sono sopravvissuti. Le perdite subite dall'Esercito ammontano a 226 fra Ufficiali e soldati uccisi, o morti in seguito a ferite, e a 396 feriti. Alle 0755 del 7 dicembre 1941 i bombardieri in picchiata giapponesi attaccarono le basi aeree dell'Esercito di Hickam Field e la stazione aeronavale di Kaneohe Bay (isola Oahu). Pochi secondi dopo gli aerosiluranti ed i bombardieri in picchiata nemici si lanciarono da diverse direzioni per concentrare il loro attacco contro le navi pesanti dislocate a Pearl Harbour.

L'attacco nemico, favorito dalla sorpresa e basato su esatte informazioni, ottenne il massimo successo. Gli aerosiluranti, appoggiati efficacemente dai bombardieri in picchiata, costituirono la maggiore minaccia durante la prima fase dell'attacco giapponese, durata approssimativamente mezz'ora. In tale periodo di tempo ventuno aerosiluranti effettuarono quattro attacchi, e trenta bombardieri in picchiata giunsero in otto ondate. Benché i Giapponesi avessero sferrato il loro attacco iniziale di sorpresa, 1 n.b. che teneva pronte le sue mitragliatrici aprì immediatamente il fuoco, che venne in seguito progressivamente aumentato dalle rimanenti batterie anti aeree, poiché tutti gli uomini furono prontamente avvertiti dal Quartier Generale. Il tiro delle mitragliatrici ha abbattuto 2 aerosiluranti della prima ondata e ne ha danneggiati altri. Praticamente tutte le batterie delle navi da battaglia erano entrate in azione entro cinque minuti, quelle degli incrociatori in un tempo medio di quattro minuti, mentre le mitragliatrici dei cacciatorpediniere aprirono il fuoco quasi immediatamente. In una media di sette minuti tutti i cannoni a.a. erano entrati in azione. Dalle ore 08,25 fino alle 08,40 vi era stata una relativa tregua dell'incursione, benché l'attività aerea continuasse con sporadici attacchi effettuati dai bombardieri. Questa tregua ebbe termine con la comparsa dei bombardieri in quota, provenienti da varie direzioni, che in ripetuti attacchi causarono gravi danni. Mentre i bombardieri in quota continuavano le loro incursioni i bombardieri in picchiata ricomparvero, e probabilmente erano gli stessi che avevano partecipato al primo attacco. Questa fase durò circa mezz'ora e furono soprattutto effettuate azioni di mitragliamento. Tutti gli aeroplani nemici si ritirarono alle 09,45. Prima dell'attacco giapponese duecentodue aeroplani navali ameri-

cani di tutti i tipi che si trovavano nell'isola di Oahu erano in condizioni di volo, ma centocinque di questi apparecchi sono stati permanentemente o temporaneamente messi fuori uso dai concentrati attacchi nemici, la maggior parte dei quali venne effettuata nei primi minuti dell'incursione. Dei cinquantadue rimanenti aeroplani navali, trentotto hanno preso il volo quel giorno, mentre altri 14 non si sono trovati pronti che troppo tardi durante la giornata o sono stati bloccati nelle loro posizioni di partenza. Fu quindi necessario alla Marina di confidare sul fuoco anti aeree come sua principale difesa, e questa situazione espose la flotta ai continui attacchi aerei. Per pura coincidenza alcuni aerei da ricognizione e bombardamento di una n.p.a. americana giunsero a Pearl Harbour durante l'incursione; quattro di essi furono abbattuti mentre altri tredici ripresero il volo alla ricerca del nemico. Sette aeroplani da ricognizione erano in volo quando l'attacco venne iniziato. E' difficile determinare il numero totale degli aeroplani che hanno partecipato all'azione, ma da una accurata analisi di tutti i rapporti si può pensare che il numero di essi sia ammontato a ventuno aerosiluranti, quarantotto bombardieri in picchiata e trentasei bombardieri in quota; in totale centocinque apparecchi di tutti i tipi. Nel dicembre 1941 si trovavano nell'isola di Oahu 273 aeroplani dell'Esercito, ma ben pochi di essi erano in condizioni di decollare a causa dei danni arrecati alle piste dei campi di aviazione di Hickam Field e di Wheeler. Il nemico ha perduto 28 aeroplani per effetto del tiro navale, mentre i pochi apparecchi da caccia che furono in grado di decollare riuscirono ad abbattere più di venti aeroplani giapponesi. Sono stati inoltre colpiti tre sommergibili di T.45 ciascuno. I danni subiti dalla Flotta del Pacifico degli U.S.A. in seguito all'attacco giapponese del 7 dicembre 1941 sono stati molto gravi, ma i lavori di riparazione sono ora quasi terminati e, grazie agli incessanti e volenterosi sforzi del personale militare e civile addetto ai vari lavori di riparazione nella stessa Pearl Harbour, questo scacco iniziale sarà ben presto superato per sempre".

#### Nota

Il primo comunicato giapponese sull'azione di Pearl Harbour segnalava l'affondamento di due navi da battaglia, e il danneggiamento di quattro navi da battaglia e quattro incrociatori. Un successivo comunicato giapponese precisava che erano state affondate le navi da battaglia "Arizona", "Oklahoma", "West Virginia" e gravemente danneggiate altre tre navi da battaglia. Un comunicato definitivo confermava le precedenti segnalazioni, aggiungendo tra le unità affondate l'"Utah" (n.b. trasformata in nave bersaglio) e due incrociatori, e specificando che le tre navi da battaglia danneggiate erano del tipo "California", "Maryland" e "Nevada". Il confronto dei comunicati nipponici con il riassunto della relazione americana sull'azione conferma la precisione con la quale i Giapponesi hanno riferito i risultati dell'attacco. Dalla voluta imprecisione della odierna relazione americana si può dedurre che le navi da battaglia "Arizona" e "Oklahoma" e i cc.tt. "Cassin" e "Downes" sono definitivamente perduti, e che le navi da battaglia "West Virginia", "California", "Nevada" e la nave posamine "Oglala" resteranno inutilizzate ancora per molto tempo.



## DOCUMENTO n. 47

## ALLEGATO n. 1429 AL DIARIO STORICO

*Promemoria del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito a Comando Supremo.*

20 dicembre 1942

Oggetto: Francia - Dislocazione delle unità tedesche.

L'occupazione del territorio della Francia di Vichy è stata operata dal "Gruppo Felber", costituito con unità provenienti dalla "Francia occupata" e dalla Germania, in cooperazione con unità della 1<sup>a</sup> Armata (schierata a difesa del litorale atlantico del Golfo di Biscaglia). Linea di contatto tra "Gruppo Felber" e 1<sup>a</sup> Armata: congiungente Tours - golfo di Aiguesmortes (vds. schizzo allegato).

In complesso sono state impiegate le seguenti unità:

- tre Divisioni di fanteria (due provenienti dalla "Francia occupata" ed una dalla Germania);
- cinque "Gruppi di combattimento" (*Kampfgruppen*) formati ciascuno da un reggimento di fanteria rinforzato variamente con unità di artiglieria e carri armati; quindici reggimenti di fanteria sono stati tratti da altrettante Divisioni dislocate in Germania e costituite prevalentemente di reclute in addestramento; i "Gruppi di combattimento" rientreranno alle Divisioni di appartenenza non appena queste saranno affluite nel territorio francese (movimenti in corso);
- due Divisioni motorizzate, anch'esse in corso di affluenza dalla Germania;
- due Divisioni corazzate provenienti dalla "Francia occupata; di queste, la 10<sup>a</sup> Divisione dalla zona di Marsiglia è stata fatta proseguire per l'Italia, la 7<sup>a</sup> trovasi nella regione di Tolone (ora in zona di giurisdizione italiana), in attesa di trasferimento alla fronte orientale (seconda quindicina di dicembre). Al termine dei movimenti in atto per assumere la dislocazione definitiva, il "Gruppo Felber" assumerà la difesa dell'intero litorale mediterraneo, dal confine spagnolo alla località di Le Bandol (contatto con la 4<sup>a</sup> Armata italiana) e la 1<sup>a</sup> Armata conserverà quella della sola costa atlantica.

Il "Gruppo Felber" comprenderà:

- Comando Generale SS. (*SS.Gen.Kdo*): costa mediterranea: su
- tre Divisioni di fanteria
- due "motorizzate, le quali costituiranno riserva del "Gruppo Felber";
- Comando Generale di Riserva (*Des.Gen.Kdo LXVI*): interno della "Francia non occupata": su
- cinque Divisioni di fanteria;
- unità di artiglieria non indivisionata, contraerei ed anticarro;
- battaglioni territoriali;
- unità dei servizi.

Secondo notizie non controllate la sorveglianza della frontiera pirenaica



sarebbe stata affidata ad elementi non precisati delle SS.

In complesso, le unità germaniche in Francia sono:

a) nei territori occupati nel giugno 1940:

- secondo dati attendibili in possesso del Servizio Informazioni Esercito: ventisei Divisioni:

- secondo dati ufficiali germanici trentanove Divisioni

cioè tredici Divisioni in più, nominativi e dislocazioni delle quali, non resi noti dallo Stato Maggiore tedesco, non sono finora risultati neppure da altre fonti informative;

b) nei territori occupati nel novembre 1943:

- dieci Divisioni.

Le Divisioni, di cui ai precedenti comma a) e b) risulteranno appartenere ai seguenti tipi:

Divisione	Regioni della Francia-Belgio occupate nel giugno 1940		Regioni della Francia occupate nel novembre 1942	Totali	
	secondo dati in possesso del S.I.E.	secondo notizie di fonte ufficiale germanica			
	a	b	c	a+c	b+c
di fanteria	17	24	8	25	32
corazzate	1	2	-	1	2
motorizzate	-	4	2	2	6
di SS.	2	5	-	2	5
da occupazione	4	6	-	4	6
di tipo imprecisato	2	-	-	2	-
Totale	26	41	10	36	51

**DOCUMENTO n. 48****ALLEGATO n. 2067 AL DIARIO STORICO**

*Il Generale tedesco presso il Quartier generale delle Forze Armate italiane a Comando Supremo.*

Oggetto: Situazione terrestre Tunisi del 29 dicembre 1942

a) Nessun cambiamento. Nella zona quindici chilometri a SO di Dj El Arkmas si troverebbero, secondo informazioni arabe, duemila Inglesi.

b) Il nemico, con pattuglie esploranti, è venuto a contatto con le nostre posizioni nella zona intorno a Medjez El Bab. La nostra ricognizione comunica che la zona sette chilometri a NO di Heidous, è libera dal nemico. Carri armati nemici che avanzavano da Medjez verso Schassart Teffaya, sono stati costretti a ritirarsi dal fuoco della nostra artiglieria. A NE di Goubellat, una nostra pattuglia esplorante, si è incontrata con forze nemiche superiori.

c) Un nostro attacco tendente a chiarire la situazione a N di Dj. Chirich ha potuto superare una forte resistenza nemica, e, avanzando lentamente, ha raggiunto la zona 2 km a S di Dj El Chenoufa. La quota 657 è occupata dal nemico in forza. A NE di Dj Chriemoe debole attività della ricognizione nemica e limitato fuoco di artiglieria. Forti concentramenti di forze nemiche nella zona a N di Dj Chirich. Un nostro attacco ha portato alla cattura di trenta prigionieri fra cui due Inglesi., un apparecchio nemico è stato abbattuto dal fuoco della nostra fanteria.

d) Sulla strada di Fonduk - Pichon sono stati distrutti due carri armati nemici. Finora sono stati catturati ventiquattro prigionieri americani, appartenenti ai paracadutisti che sono atterrati nella zona presso El Djem. Una nostra pattuglia di sicurezza è venuta a contatto col nemico ad E di El Ayacha. La ricognizione aerea comunica che presso El Guettar sono stati notati importanti movimenti nemici. In Biserta sono sbarcate aliquote del gruppo celere 334° J.D. e due gruppi da combattimento controcarro che sono in marcia verso Gabes.

Situazione aerea.

Persistente forte attività nemica aerea nel settore costiero, come anche a S di Pont du Fahs e O a NO di Kairouan. Sono stati distrutti nuovamente, diversi automezzi. Movimenti di truppe come pure trasporti isolati fatti di giorno non sono possibili se non con fortissime perdite.

Intendimenti per il 29 dicembre.

Prosecuzione dell'attacco per il chiarimento della situazione a N di Dj. Chirich. Invio di una batteria costiera (2-7, 5 OM) con artiglieria da marina verso Hammamet. Invio, verso Enfidaville, del reparto 190° di Armata, quale riserva d'Armata OBS I (Esercito) n. 660/42 del Com. Gen.

**DOCUMENTO n. 49**

## ALLEGATO n. 2068 AL DIARIO STORICO

*O.B.S. a Comando Supremo**Prot. n. 13699**29 dicembre 1942*

Oggetto: Situazione terrestre Tunisi.

a) Attività di pattuglie esploranti.

b) Nel settore centrale, avamposti di combattimenti sono stati spinti fino al nodo stradale dodici chilometri ad E di Medjez El Bab, corso dello El Ahmar fino all'incrocio stradale 6 Km ad E di Goubellat e punta meridionale di Garaet El Kelbia. Nel corso di una puntata di carri armati nemici, da SO verso Pont du Fahs, rimasta senza successo, sono stati distrutti 2 carri armati nemici. Il ponte di Medjez è stato distrutto con lancio di bombe.

c) sono ancora in corso, dei combattimenti a S di Dj El Chenoufa. Durante un nostro attacco con carri armati da N ad E di Dj Fhirin contro un gruppo di cavalleria nemico appoggiato da carri armati che passava a N di Dj Chirich, sono stati distrutti 6 carri armati nemici. Il nemico si è diretto verso O.

d) A S di Dj El Halfa, un battaglione italiano che si trovava sul posto, ha dovuto ripiegare verso E di fronte ai più forti attacchi nemici. Presso Pichon, durante diverse quanto inutili puntate di carri armati nemici, sono stati distrutti 3 carri armati. 6 km a S di Pichon, nostre truppe di sicurezza si sono spinte fino alla strada verso Fonduk. Forti movimenti nemici nella zona ad O e a SO di Pichon. Di fronte a Gafsa, nostre truppe di sicurezza si sono spinte verso Sened (44 km ad E di Gafsa) e al passo a NE di Dj Berda (20 Km. a SE di El Guettar). Pronti per l'impiego: 138 carri armati e 10 "Tiger", inoltre è pronta una compagnia con 17 carri armati.

*O.B.S. I (Esercito)**- Br.B.N.664/42 del Com.Gen.-*

**DOCUMENTO n. 50****ALLEGATO n. 2069 AL DIARIO STORICO**

*Kesselring, Comandante in Capo del Sud, a Comando Supremo.*

*Prot. n. 663/42*

La forte attività aerea nemica nella zona di Kairouan e nella zona costiera della Tunisia orientale, richiede immediati provvedimenti. Contemporaneamente alla difesa della costa, fino a Gabes compresa, contro tentativi di sbarco nemici, si deve provvedere alla difesa contro tentativi di atterraggio da parte di paracadutisti. Il V Corpo d'Armata corazzato prenderà i provvedimenti richiesti, con la 20<sup>a</sup> Divisione controcarro e col Comando della Marina germanica in stretta collaborazione col Comando aereo di Tunisi e con le formazioni aeree italiane (A chiarimento di quanto sopra si stabilisce quanto è accennato più sotto).

Si deve provvedere immediatamente:

1) Difesa dei più importanti ponti ferroviari e stradali, con l'impiego di forze di fanteria e controcarro e con lo scopo di assicurare la difesa delle strade e delle ferrovie, sia pure momentaneamente, dopo l'arrivo di altre forze. Si devono tener pronti, nei punti più importanti, dei reparti di lavoratori (anche civili) col materiale da costruzione adatto per il riattamento immediato dei punti danneggiati. Per la sorveglianza delle linee ferroviarie, stradali e telefoniche, fra i singoli caposaldi, si possono impiegare dei borghesi. (premi per i sabotatori catturati)

Lo scopo prefisso è quello di collegare i caposaldi più importanti, a mezzo radio o filo (Vedi cfr 2 e).

I caposaldi devono essere collegati, contemporaneamente, coi posti di comunicazione aerea.

2) Per questi compiti verranno impiegate le seguenti forze:

a) Esercito:

Il XXV battaglione di marcia nella notte sul 30 dicembre ; un altro battaglione di marcia dopo il 756° reggimento cacciatori da montagna ; due altri battaglioni di marcia in arrivo a Palermo.

b) Forze aeree :

Il II Corpo Aereo è stato rinforzato e tiene pronti per l'impiego, diciotto apparecchi da caccia delle sue forze dislocate a Gabes; distacca a Kairouan, una squadriglia con 9 apparecchi da caccia pronti per l'impiego. Il Superaereo distacca, in primo luogo, un gruppo da caccia verso Sfax (dopo l'arrivo a Tripoli, del "K.T. 2"). In seguito è previsto lo spostamento, verso Sfax, di un gruppo da combattimento. Il V Corpo d'Armata corazzato assicura il rifornimento di Sfax con quindici tonnellate di carburante B 4 (fabbisogno massimo giornaliero) fino a che il Superaereo non provvederà esso stesso ad assicurare il rifornimento.

c) Forze contraerei:

1 batteria contraerea leggera per il 30 dicembre Fino a 16 cannoni contraerei a quattro canne (dodici cannoni contraerei a quattro canne arriveranno a Susa il 30 dicembre su chiatte "*Siebel*"; il trasporto aereo verso Tunisi degli altri pezzi sarà eseguito se vi sarà disponibilità di spazio). Per l'impiego mobile, si consiglia il montaggio dei pezzi contraerei leggeri, su autocarri.

d) Marina:

Una mezza flottiglia, quattro motosiluranti saranno dislocati a Susa, rispettivamente a Sfax e devono essere tenuti pronti affinché possano entrare in azione, in caso di tentativi di sbarco individuati, nei combattimenti difensivi con le forze terrestri. Il trasferimento di una seconda mezza flottiglia è da predisporre in quanto esso venga richiesto verso la costa tunisina orientale, dopo il 6 gennaio 1943. Per la ripetizione delle forze marittime italiane sarà diramato un ordine particolare.

d) Materiali di collegamento :

Il Comandante superiore per i collegamenti fra le Forze Armate, permette l'invio, da Tripoli a Gabes, di un apparato "*Freya*". (arrivo per il 31 dicembre).

Due altri apparati "*Freya*" per Sfax e Kairouan. Gli apparati "*Freya*" devono essere montati con un raggio d'azione di 360°; il "*Sehutu*" che si trova sul posto deve essere consegnato dal V Corpo d'Armata corazzato. L'invio del materiale di collegamento richiesto dal punto 1, deve essere assicurato immediatamente. Il V Corpo d'Armata corazzato, pur senza ritardare l'esecuzione dei provvedimenti ordinati, sottopone immediatamente all'O.B.S., un piano per la difesa delle coste, ferrovie e delle strade.

**DOCUMENTO n. 51**

ALLEGATO n. 2074 AL DIARIO STORICO

*Comunicato germanico dal Quartier Generale del Führer**29 dicembre 1942*

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella regione del Terak attacchi locali dei sovietici sono falliti. Truppe tedesche e romene passate subito al contrattacco hanno scacciato il nemico dalle sue posizioni e distrutto parecchi carri armati. Tra il Volga e il Don e nella grande ansa del Don rinnovati attacchi del nemico sono stati respinti in duri combattimenti difensivi. Un gruppo di forze nemiche che era stato accerchiato da giorni è stato distrutto. A partire dal 24 dicembre sono stati qui distrutti o catturati sessantacinque carri armati, trenta cannoni, numerosi Armi pesanti e leggere di fanteria e cospicuo altro materiale da guerra. L'Arma Aerea germanica ha validamente cooperato alla lotta. E' stato a che catturato un gran numero di prigionieri. Le perdite in uomini riportate dal nemico superano parecchie volte la cifra dei prigionieri.

NEI COMBATTIMENTI DIFENSIVI NELLA GRANDE ANSA DEL DON SI E' PARTICOLARMENTE DISTINTA LA DIVISIONE ITALIANA "JULIA".

A nord - est del lago Ilmen il nemico ha continuato i suoi attacchi potentemente sostenuti dal fuoco dell'artiglieria e da numerosi carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti con altre perdite: trentaquattro carri armati sono stati distrutti. Nell'estremo nord l'Arma Aerea germanica ha bombardato importanti stazioni della ferrovia di Murmansk. In Tunisia puntate locali di esploratori nemici sono state respinte. Formazioni aeree germaniche hanno distrutto numerosi carri armati ed automezzi. Cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Un nostro apparecchio è andato perduto.

**DOCUMENTO n. 52****ALLEGATO n. 2108 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale di Divisione addetto al Comando Supremo, a Stato Maggiore Esercito e Aeronautica.*

*Prot. n. 13706*

*29 dicembre 1942*

Oggetto: Difesa contraerea e aerea della nuova sede del Comando Supremo.

1. Allo scopo di assicurare la difesa contraerea e aerea della nuova sede del Comando Supremo, si pregano gli Stati Maggiori in indirizzo di voler provvedere, d'urgenza, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, all'attuazione dei seguenti provvedimenti.

a) Difesa contraerea

1°) assegnazione dei seguenti mezzi:

- per la difesa a bassa quota: 3 batterie da 37/54

3 batterie da 20

- per la difesa ad alta quota: 3 batterie da 90/53 ben addestrate al tiro in caccia.

Nell'intento di non svelare l'obiettivo, le artiglierie non dovranno agire contro aerei nemici in transito ma intervenire soltanto nel caso di attacco in atto della località.

2°) Organizzazione di un servizio di allarme per tutte le località in cui è frazionato il Comando Supremo.

3°) Costituzione di un apposito Comando DICAT che avrà alle sue dipendenze tutta l'organizzazione contraerea della nuova sede.

b) Difesa aerea

Assegnazione di apposita squadriglia da caccia da dislocare sul campo di Viterbo o di Furbara.

II. Il nuovo Comando DICAT e l'aeroporto in cui sarà dislocata la squadriglia verranno inseriti nella maglia di avvistamento di Roma mediante collegamenti diretti con il Comando DICAT della Capitale. Detti collegamenti saranno attuati a cura di questo Comando Supremo.

III. Accordi verbali con questo Comando Supremo (Ufficio Operazioni) nei riguardi dei particolari esecutivi.

## DOCUMENTO n. 53

## ALLEGATO N. 1620 BIS AL DIARIO STORICO

*Santorò, Capo di Stato Maggiore Aeronautica, a Comando Supremo.*

Prot. n. 1-c/11665

21 dicembre 1942

Oggetto: Norme di sorvolo per la località di Napoli.

AL COMANDO DELLA 1 <sup>a</sup> SQUADRA AEREA	MILANO
AL COMANDO DELLA 2 <sup>a</sup> SQUADRA AEREA	PADOVA
AL COMANDO DELLA 3 <sup>a</sup> SQUADRA AEREA	ROMA
AL COMANDO DELLA 4 <sup>a</sup> SQUADRA AEREA	BARI
AL COMANDO DELLA 5 <sup>a</sup> SQUADRA AEREA	P.M. 3750
AL COMANDO AERONAUTICA DELLA SICILIA	PALERMO
AL COMANDO AERONAUTICA DELLA SARDEGNA	CAGLIARI
AL COMANDO AERONAUTICA DELL'ALBANIA	TIRANA
AL COMANDO AERONAUTICA DELLA GRECIA	POSTA M/RE 23
AL COMANDO AERONAUTICA DELL'EGEO	RODI
ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO	
- Comando Superiore Aviazione -	POSTA M/RE 3300
ALLO STATO MAGGIORE REGIA MARINA	
- Comando Superiore Aviazione -	POSTA M/RE 3300
AL COMANDO SERVIZI AEREI SPECIALI	ROMA
ALLA DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI	
DEL MATERIALE E DEGLI AEROPORTI	SEDE
ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO	
- Ufficio Difesa Contraerei -	SUA SEDE
ALLO STATO MAGGIORE REGIA MARINA	
- I/C.E. - Sezione 2 <sup>a</sup> -	SUA SEDE
e, per conoscenza:	
AL COMANDO SUPREMO	SUA SEDE

A seguito del dispaccio n. 1C/11094 in data 11 corrente, si comunicano le disposizioni definitive per il sorvolo della località di Napoli

1°) E' vietato in modo assoluto il sorvolo della zona compresa entro il raggio di venti chilometri con centro la città.

2°) Per l'ingresso nella predetta zona e l'atterraggio sugli aeroporti situati nell'interno di essa, gli aerei debbono esclusivamente seguire i settori e corridoi sotto specificati.

a) Settore di avvicinamento ovest - nord - ovest, con vertice sul Lago Patria, compreso tra le rotte 107° e 117°. Posto di riconoscimento: Monte Circeo. Dal Lago Patria corridoio obbligato per Capodichino secondo la rotta diretta (Rv. 105°). Gli aerei diretti a Pomigliano d'Arco debbono prima dirigere su



Capodichino e poi su Pomigliano con rotta diretta obbligata.

b) Settore di avvicinamento sud - est, con vertice su Punta Campanella (penisola Sorrentina), compreso tra le rotte 301° e 311°. Posto di riconoscimento: Punta Licosa. Da punta Campanella corridoio obbligato secondo la rotta vera 15° fino ad incontrare la costa, quindi corridoio obbligato per Capodichino secondo la rotta diretta. Per l'atterraggio a Pomigliano gli aerei, come nel caso precedente, debbono prima dirigere su Capodichino e quindi proseguire con rotta diretta.

3°) Gli aerei provenienti dall'interno della penisola e per i quali il seguire i settori di cui al precedente n. 2 comporterebbe un considerevole allungamento di percorso (come per i velivoli partenti da Foggia, Bari, ecc....), hanno l'obbligo di fare scalo a Capua, seguendo una rotta lontana quanto più possibile dal limite della zona vietata (possibilmente non meno di 40/50 km). Da Capua gli aerei debbono dirigere su Lago Patria, a quota non superiore a metri trecento, ed entrare nella zona vietata seguendo il corridoio di cui alla lettera a) del precedente n. 2. La partenza da Capua deve avvenire, nell'ora prevista, soltanto dopo che il locale Comando di Aeroporto ha ricevuto dalla DICAT di Napoli l'assicurazione che il preavviso di sorvolo è stato regolarmente diramato.

4°) È vietato in modo assoluto il sorvolo della costa nel tratto compreso tra Monte Circeo e Punta Licosa.

5°) Gli idrovolanti diretti agli idroscali di Napoli porto e di Nisida debbono seguire le seguenti rotte obbligate.

a) Dopo il settore ovest - nord - ovest: dal Lago Patria rotta costiera fino al Lago del Fusaro, rotta su terra tra questo e Baia, quindi di nuovo rotta costiera per raggiungere gli idroscali.

b) Dopo il settore sud- est: da Punta Campanella rotta vera 15° fino alla costa, quindi rotta costiera per raggiungere gli idroscali.

In tutti i casi gli idrovolanti debbono evitare il sorvolo delle navi ancorate.

6°) I settori e corridoi sopra specificati debbono essere percorsi a quota inferiore a metri trecento. I corridoi hanno larghezza di chilometri tre.

7°) Tutti i velivoli in partenza dagli aeroporti di Capodichino e Pomigliano e dagli idroscali, debbono seguire i predetti corridoi obbligati fino all'uscita dalla zona interdotta.

8°) La difesa c.a. aprirà il fuoco contro qualunque aereo che sorvolerà la zona vietata (entro venti chilometri di raggio) fuori dei corridoi ed a quota superiore a m. 300, a meno che non sia perfettamente riconosciuta come italiano o tedesco.

9°) Il riconoscimento in corrispondenza dei posti di Monte Circeo e Punta Licosa sarà effettuato a vista mediante il lancio dagli aerei del segnale E.S. in vigore. Gli aerei debbono sempre ripetere il lancio del segnale di riconoscimento entrando nella zona vietata.

Le presenti disposizioni definitive avranno vigore dalle ore 00.00 del giorno 5 gennaio 1943.

Il Comando della 3<sup>a</sup> Squadra Aerea provveda a diramare le disposizioni di competenza per disciplinare il servizio dei preavvisi relativi agli aerei in partenza da Capua, come previsto dal precedente paragrafo n.3

Accusare ricevuta telegraficamente.

**DOCUMENTO n. 54****ALLEGATO n. 2105 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Marina e, per conoscenza, Stato Maggiore Esercito.*

*Telex n. 41061/op*

*28 dicembre 1942*

Nr. 41061/OP. risposta nr. 35702 data 28 c.m. Commissione Armistizio ha già istruzioni per rispondere a tutte le eventuali proteste del Governo francese. Presa possesso di tutti i materiali delle Forze Armate francesi deve ormai essere avvenuta in base all'ordine nr. 13041/OP. in data 27 novembre di questo Comando Supremo. Ogni atto di opposizione od ostruzione alle nostre attività militari, compreso esercizio arsenale Tolone, deve essere stroncato con massima fermezza.

*Allegato n. 1 all'allegato 2105 al Diario Storico*

*Riccardi, Capo di Stato Maggiore della Marina, a Comando Supremo.*

*Prot. n. 35702*

*28 dicembre 1942*

Oggetto: Utilizzazione della flotta francese da parte delle Potenze dell'Asse.

Gli ordini dell'ammiraglio Abrial e l'affermazione francese che le navi di Tolone sono proprietà dello Stato francese e quindi non possono essere prese dall'Italia e dalla Germania, si fondano sull'impostazione politico - giuridico che è stata data all'occupazione del territorio dell'ex zona libera francese. Le istruzioni, infatti, impartite da codesto Comando Supremo alle nostre Autorità, di occupazione in Francia stabiliscono che in linea di diritto, la Commissione di Armistizio è tuttora in vigore. Disposizioni che codesto Comando Supremo ha emanate in seguito a direttive ricevute dalle Autorità politiche ed a dichiarazioni fatte dai Governi tedesco ed italiano a quello francese. L'Art. XII della Convenzione di Armistizio, che si considera tutt'ora in vigore, stabilisce espressamente che "il Governo italiano non ha intenzione di impiegare durante la presente guerra le unità della Marina da guerra francese poste sotto il suo controllo". L'ammiraglio Abrial si appropria di questa tesi per dichiarare che il Governo francese si rivolgerà alla Commissione di Armistizio per protestare contro la dichiarata intenzione italiana di entrare in possesso delle navi francesi di Tolone.

La questione quindi sembra doversi superare con un intervento politico per il quale la Commissione di Armistizio dovrebbe essere dichiarata non più valida per quanto ha riferimento alla Marina da guerra, ponendo avanti le seguenti

considerazioni:

1) La clausola dell'art. XII sopra citato aveva valore sin quando la flotta francese restava tutta nei porti della Francia, o dell'Impero francese senza partecipare alle ostilità. Ma, avvenuto il fatto nuovo che una parte di detta flotta - le unità dislocate a Dakar, a Casablanca, nei porti del Nord Africa Francese e probabilmente anche quelle in disarmo ad Alessandria - sono passate al nemico, si è venuto a determinare uno spostamento di equilibrio a disfavore delle Potenze dell'Asse, del tonnelloaggio francese che, dopo l'atto di sabotaggio di Tolone, può essere utilizzato a scopi di guerra.

2) La flotta francese che era dislocata a Tolone, come tutto l'armamento della difesa costiera, era destinata, nelle dichiarazioni stesse del Governo francese, a difendere la costa mediterranea della Francia da un eventuale attacco degli alleati, cooperando con le forze dell'Asse. Questo onere è stato assunto dalla Germania e dall'Italia, le quali debbono provvedersi senza il promesso aiuto francese. Per questi motivi appare conseguentemente logico che tutto ciò che è recuperabile della Marina da guerra francese a Tolone sia preso dalle Potenze dell'Asse e contribuisca con le proprie forze alla difesa della Francia. Si ritiene pertanto urgente una presa di contatti con l'O.K.W. in merito a questa situazione onde impedire, di comune accordo, che il Governo francese si irrigidisca in una tesi giuridica che non ha più fondamento per le mutate situazioni politiche e di fatto. Ciò è tanto più necessario in quanto, che, come prospetta Mariprovenza, un atto di forza potrebbe avere delle ripercussioni sull'efficienza del lavoro dell'Arsenale di Tolone per il possibile rifiuto dei dirigenti ed operai di prestare la loro opera.

**DOCUMENTO n. 55****ALLEGATO n. 2106 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Marina.*

*Prot. n. 41063/op*

*29 dicembre 1942*

Oggetto: Costruzioni mercantili.

Negli ultimi colloqui tenuti presso l'O.K.W. è stata trattata la necessità di assicurare con tutti i mezzi il traffico con la Tunisia. Il programma 1942 - 43 prevede la costruzione di diciotto navi trasporto da quattrocento tonnellate e di numerose motozattere che si ritengono particolarmente adatte ai traffici con i porti tunisini.

Pur conoscendo che il ritmo di lavoro dei nostri cantieri è molto serrato prego impartire disposizioni affinché la consegna delle predette unità sia nei limiti del possibile, accelerata e comunicare a questo Comando Supremo la data di entrata in servizio delle unità mano a mano che saranno consegnate alla Marina.

**DOCUMENTO n. 56****ALLEGATO n. 2113 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale di Divisione addetto al Comando Supremo, ...*

*Prot. n. 29943/op*

*Allegato n.1*

Oggetto: Direttive germaniche per le operazioni contro le bande.

Si trasmette copia, per conoscenza, delle direttive impartite dall'A.O.K. 12 per l'intensificazione delle operazioni contro le bande.

*Allegato n. 1 all'allegato 2113 al Diario Storico*

Loehr, Comandante Forze germaniche del sud-est : Circolare.

*Circ. n. 3370/42.*

1) A seguito della situazione generale del Mediterraneo, le potenze avversarie si preoccuperanno sempre più, favorendo e sostenendo i movimenti rivoluzionari nei Balcani, di creare le premesse per la creazione di un secondo fronte in Europa. Dobbiamo fare perciò di tutto per sventare tale piano. Ogni focolare di ribellione deve venir distrutto sul nascere. Appena un gruppo nemico si mostri deve venir battuto e disperso. Se non riusciamo nell'intento prima della primavera non avremo assolto il compito affidatoci dal *Führer*. Ciò vale non solamente per la Serbia ed i territori croati a nord della linea di demarcazione, ma anche per i territori dei Comandanti in Grecia.

2) Ciò ed il fatto che non si può contare sull'afflusso di rinforzi dalla Madrepatria, ci obbligano a condurre la lotta con maggiore intensità. Essa deve ancor di più adattarsi ai metodi di combattimento dei nostri avversari e superarli. Sorpresa, rapidità, stratagemmi e imboscate, aggressioni, esplorazioni, rappresaglie efficaci (ostaggi), squadre *anticommandos*, truppe d'assalto agli ordini di comandanti temerari, ne sono i mezzi. Quartieri d'inverno non ci devono essere. Dobbiamo diventare più mobili soprattutto per poter riunirci in reparti maggiori. Solo se ci riuscirà nel minor tempo possibile di formare la massa maggiore consentita dalla rete stradale e dal terreno e, superando qualsiasi difficoltà di clima e di terreno, di distruggere qualunque formazione nemica si mostri, potremo dire di aver assolto il nostro compito. Lì esso deve essere assolto a qualsiasi costo. Uno spostamento di reparti può anche avvenire per ricacciare forze nemiche sbarcate nei territori del sud est.

3) Ciò vuol dire aumentare gli sforzi in tutte le direzioni sfruttando al massimo tutte le possibilità e tutte le risorse del paese. Il concetto "improvvisazione"

dev'essere messo a fondamento del pensiero e dell'azione. Tutto ciò che serve ad aumentare la forza combattiva e ad assolvere il compito affidatoci, è giusto. Occorre opporsi ad ogni concezione burocratica interpretando nel modo più ampio le disposizioni date.

4) I territori del sud-est sono da considerare un teatro di operazioni unitario. Il Comandante FF.AA. del sud-est - tenendo conto di ciò - interverrà più di quanto fatto finora, nel campo dei singoli comandanti, fino a che la situazione generale le richiederà. I comandanti dovranno pertanto preoccuparsi di tenere al corrente esattamente della situazione il Comandante delle FF. AA. del sud-est specialmente per quanto riguarda la disponibilità di riserve potenziali, di reparti combattenti, di unità d'allarme e di comunicargli tempestivamente intenzioni e desideri. Notizie tendenziose oppure esagerazioni nel giudicare la situazione possono avere le più gravi conseguenze perché danno al Comando un quadro falso della situazione. In Croazia è da sfruttare il "diritto d'inseguimento" oltre la linea di demarcazione in prosecuzione di azioni di combattimento. Raggiunto lo scopo i reparti verranno ritirati dietro la linea di demarcazione. In tutte le operazioni lungo e oltre la linea di demarcazione va tenuto stretto contatto tramite il Generale tedesco in Croazia con il Comando 2<sup>a</sup> Armata italiana per assicurarsene per quanto possibile la collaborazione.

6) Seguono gli ordini per la costituzione di gruppi di combattimento e di allarme, nonché quelli di dettaglio.

**DOCUMENTO n. 57****ALLEGATO n. 2114 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale di Divisione addetto al Comando Supremo, a Ufficio del Generale germanico presso il Quartier Generale delle Forze Armate italiane.*

*Prot. n. 34266/OP*

*26 dicembre 1942*

*Allegato n. 3*

Oggetto: impiego formazioni arabe in Tunisia.

Esaminate le conclusioni dell'O.K.W. circa l'impiego del reparto volontari arabi germanici si comunica che, in considerazione dell'urgenza prospettata dall'O.K.W. e dell'avvenuto trasporto in Italia del reparto stesso, nulla osta da parte del Comando Supremo al suo successivo aviotrasporto in Tunisia. In relazione alla riconosciuta delicatezza della questione politica si prega voler far dare disposizioni al personale del reparto perché non svolga per ora alcuna attività di carattere politico, in merito alla quale è opportuno che il Comando Supremo sia sempre e sollecitamente informato. La questione verrà riesaminata in seguito, non appena il *Mufti* sarà in posto.

*Allegato n. 1 all'allegato n. 2114 al Diario Storico*

*Comando Supremo, I Reparto - Ufficio Operazioni - Scacchiere Africa, a Scammacca.*

*" Appunto circa l'impiego di formazioni volontarie arabe in Tunisia "*

In seguito a rinnovata richiesta dell'O.K.W., il Comando Supremo ha concesso il nulla osta all'invio in Tunisia del noto reparto volontari arabi germanici. E' stata altresì rappresentata all'O.K.W. necessità che detto reparto non svolga nessuna attività di carattere politico, dovendo tale delicata materia essere regolata a parte ed in relazione anche all'impiego del *Mufti* e delle nostre formazioni arabe. Per notizia si allega copia del foglio 0505/42 dell'Ufficio Generale germanico presso il Quartier Generale delle Forze Armate italiane e del foglio di risposta del Comando Supremo.

*Allegato n. 2 all'allegato n. 2114 al Diario Storico*

*Gandin, Capo del I Reparto del Comando Supremo, a Servizio Informazioni Marina.*

25 dicembre 1942

Oggetto: Impiego formazioni volontarie arabe in Tunisia

A seguito precedenti comunicazioni si trasmette copia del foglio n. 0505/42 dell'Ufficio del Generale germanico presso il Quartier Generale delle Forze Armate italiane e del foglio di risposta. Si rappresenta in merito l'opportunità che l'avviamento della nostra formazione araba venga accelerato il più possibile e che con pari sollecitudine venga inviato in Tunisia il *Mufti*.

*Allegato n. 3 all'allegato n. 2114 al Diario Storico*

*Waldenburg, Ufficio del Generale germanico presso il Quartier Generale delle Forze Armate italiane, a Comando Supremo.*

Prot. n. 505/42

22 dicembre 1942

Oggetto: Impiego formazioni arabe in Tunisia.

L'OKW comunica:

"Esaminato il pensiero di codesto Comando Supremo l'OKW rimane dell'avviso che sia opportuno l'aviotrasporto in Tunisia del Reparto volontari arabi germanico non appena che questo sarà arrivato in Italia. E' l'intenzione di impiegarlo come unità germanica e sotto comando germanico inquadrato nella 5<sup>a</sup> Armata corazzata. Non pare opportuno all'OKW di rinviare l'invio di detto reparto, tanto più che il suo trasporto per l'Italia è già in corso. L'OKW è perfettamente d'accordo sulla prospettata unione ad analoghe formazioni costituite in Italia, quale complesso unico certamente aumenterebbe il valore, però fa rimarcare che non c'è tempo da perdere. Perciò propone che anche l'analogha unità costituita in Italia sia inoltrata in Tunisia appena terminata la loro formazione. Nel frattempo si potrebbe chiarire le altre modalità e la collaborazione del *Mufti* anche riguardo le tendenze politiche assai importanti. L'OKW prega di dare ormai il nulla osta per il trasferimento in Tunisia della formazione arabo-germanica. "Si gradirebbe una sollecita risposta"



**DOCUMENTO n. 58**

## ALLEGATO n. 2117 AL DIARIO STORICO

*Comando Supremo, I Reparto - Ufficio stampa e assistenza, promemoria per il Capo di Stato Maggiore Generale.*

29 dicembre 1942

Oggetto: Sintesi intonazione stampa e propaganda estera.

1) Attuale situazione militare secondo stampa turca (Ankara 25/12)

I giornali turchi di questi ultimi giorni concentrano il loro massimo interesse su offensive russe e avvenimenti Nord - Africa. Mentre stampa mostrasi incerta prevedere esito lotta fronte orientale, esprime parere che futuro volga decisamente favorevole alleati nel Mediterraneo soprattutto per intervento 8<sup>a</sup> Armata britannica.

2) Discorso del Pontefice - commenti in Argentina (Buenos Aires 26/12)

Stampa filo - democratica rileva nella recente allocazione Sommo Pontefice accenni sfavorevoli all'ingerenza totale dello Stato nella vita pubblica e privata. Intonazione tutta questa stampa segue indirizzo commenti Radio Londra sullo stesso oggetto.

3) Occupazione Somalia francese da inglesi e *degaulisti* (Londra 29/12)

Truppe britanniche e truppe combattenti francesi sono entrate secondo annuncio dato da Radio Vichy nella Somalia francese.

4) Collaborazione dei generali Giraud e De Gaulle (*United Press* 28/12)

Questa Agenzia telegrafa da New York che generali Giraud e De Gaulle hanno nei loro negoziati dichiarato reciproca volontà collaborare. Dopo incontro africano De Gaulle recherebbesi Stati Uniti per incontrarsi con Roosevelt, accompagnato da generale Catroux, Capo combattenti francesi Levante.

**DOCUMENTO N. 59****ALLEGATO n. 2123 AL DIARIO STORICO**

*Servizio Informazioni Marina, Sintesi delle informazioni pervenute nelle ultime 24 ore.*

29 dicembre 1942

**SCACCHIERI TERRESTRI****AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE**

Le forze americane sbarcate nell'Africa Settentrionale francese ammonterebbero a tre Divisioni motorizzate e a due Divisioni corazzate accertate; è inoltre probabile la presenza di una quarta Divisione motorizzata e di una Divisione di fanteria di marina. Verso la metà del corrente mese sarebbero stati notati a Souk El Arba (ottanta km ovest di Medjez El Bab) circa ottanta carri da circa dodici tonnellate e venti autoblindate probabilmente appartenenti alla 7<sup>a</sup> Divisione corazzata inglese o alla 1<sup>a</sup> Divisione corazzata americana, entrambe segnalate nella regione di Medjez El Bab.

La probabile presenza in Tunisia di reparti francesi già dislocati in Marocco ed il transito per la stazione di Oudjda (confine tra Marocco ed Algeria) di treni con militari indigeni francesi diretti verso oriente fanno ritenere che sia in corso l'afflusso di nuove unità francesi in Tunisia. Finora queste, costituite dalla Divisione di Tunisi e da elementi della Divisione di Costantina, erano valutate a 16 - 17 battaglioni, 4 gruppi di cavalleria montati e 2 di autoblindate, 3 - 4 gruppi d'artiglieria campale più qualche batteria di medio e piccolo calibro di nuova costituzione.

E' prevedibile anche un sensibile rafforzamento a breve scadenza delle unità anglo - americane della Tunisia; ne sono indizio le ripetute segnalazioni di partenze di unità degli USA dal Marocco verso oriente, il crescente traffico rilevato sulla rete radio avversaria e sintomi generici di movimenti di reparti e mutamenti nel raggruppamento delle unità.

**MALTA**

Con gli ultimi convogli sarebbero giunti nell'isola 1700 paracadutisti. La notizia, che può essere messa in relazione a dichiarazioni di prigionieri che affermano essere in corso preparativi per un'azione contro le isole Pelagie, riconferma la funzione offensiva attribuita a Malta nell'attuale situazione.

**SCACCHIERI MARITTIMI****MEDITERRANEO OCCIDENTALE**

Alle 03,30 del 28 è uscito da Gibilterra con rotta levante un piccolo convoglio formato da tre piroscafi adattati per trasporto carri (probabilmente carichi) ed altri quattro trasporti; il convoglio che probabilmente dirige ad Algeri è stato poco dopo attaccato da smg. Collegamenti radiotelefonici operativi tra Malta e

Marina Algeri fanno ritenere imminente la consueta crociera offensiva di unità delle Forze "Q" (Algeri - Bona).

#### MEDITERRANEO CENTRALE

Nelle ore notturne decorse la ricognizione di Malta è stata particolarmente attiva nella zona del Canale di Sicilia a ponente dell'isola. Una forza navale composta di due incrociatori e sei cacciatorpediniere si trovava in mare in zona Malta e reparti di unità sottili di essa hanno eseguito crociere sulle rotte tra Tunisi e Trapani.

#### MEDITERRANEO ORIENTALE

Una forza navale o convoglio veloce si trovava nelle ore p.m. del 28 in zona Apollonia con rotta ponente: probabile destinazione Malta. Altro convoglio diretto a ponente si trovava ieri ad una giornata di cammino da Bengasi.

Forze navali americane partecipano alla protezione del traffico nel Mar del Levante: due cacciatorpediniere sono stati impiegati fra Alessandria e Haifa ed una Divisione navale leggera sarebbe di prossimo arrivo. Il 21 dicembre sarebbe arrivato a Suez un convoglio di ventidue trasporti recante probabilmente rifornimenti; sei di essi dovevano proseguire per la Palestina e la Siria dove giungono con ritmo normale piccoli convogli americani di rifornimento (sei piroscafi il 21/XII).

E' prossimamente previsto l'arrivo a Cipro di truppe e materiali da Alessandria e Beirut.

#### VARIANTI ALLE FORZE NAVALI INGLESI IN MEDITERRANEO DALLA SERA DEL 27 ALLA SERA DEL 28 DIC. 1942 - XXI

Tipo	27.12	28.12	Diff. + o -
GIBILTERRA			
nn.bb.	4	4	(1 mare)
nn.p.a.	6	6	(4 mare)
i.l.	9	9	(6 mare - 1 bac.)
cc.tt.	36	36	(14 mare - 1 bac.)
smgg.	14	14	(11 mare)
MALTA			
i.l.	3	3	(2 mare)
cc.tt.	10	10	(6 mare)
ALESSANDRIA			
i.l.	2	2	
cc.tt.	6	6	
smgg.	6	6	

## ZONA SIRIA - CIPRO

smgg.	3	3	(mare)
-------	---	---	--------

## PORT SAID

cc.tt.	3	3
--------	---	---

smgg.	4	4
-------	---	---

Nominativi delle unità maggiori:

GIBILTERRA: nn.bb. "Rodney" - "Nelson" - "Renown" - Duke of York"  
nn.p.a. "Furious" - "Formidable" - "Indefatigable" - "Argus";  
nn.p.a. aus. "Biter" - "Archer", -

**DOCUMENTO n. 60****ALLEGATO n. 2147 AL DIARIO STORICO***Servizio Informazioni Marina a Comando Supremo*

Prot. n. E/7191/M

30 dicembre 1942

Oggetto: Trasmissione dispaccio pervenuto da Super Libia "Ufficio I"

TESTO/ : / N° E / 7191 / M.

Attività pattuglie esploranti nemiche lungo uadi Bey El Chebir et lungo strada per Bu Ngem circa trenta chilometri sud Gheddahia dove osservano nostri movimenti. Avanguardie (trecento automezzi) probabilmente della IV Brigata corazzata, oltrepassato ieri uadi Tamet et procedevano verso uadi Bey El Chebir. Nostra ricognizione aerea rilevava nel pomeriggio millecinquecento - duemila automezzi scaglionati tra meridiani Tamet et Sirte in movimento verso ovest. Rilevato pure sei mercantili piccolo tonnello at Ras Ali. Comando tedesco ritiene comando avanzato 8<sup>a</sup> Armata at sei chilometri nord - ovest Arco Fileni, 7<sup>a</sup> Divisione corazzata più ad est, 51<sup>a</sup> Divisione zona Sirte in movimento verso ovest 44<sup>a</sup> Divisione. [...] zona Marsa El Brega con elementi in afflusso verso fronte.

Sahara: ieri compagnia sahariana sbarramento passaggio Halmera dopo violento combattimento contro mezzi meccanizzati nemici costretta ripiegare Umm El Araneb. Aerei nemici bombardato Sebha distruggendo nostre aviorimesse et due CR. 82, altri due aerei mitragliati Umm El Araneb. Ore 13,00 nostri aerei habent mitragliato et bombardato efficacemente mezzi nemici oasi El Bedera et Meseguina tra Zuila et Umm El Araneb. Da intercettazione; aerei squadrone "Bretagne" partecipano azione come già fu durante azioni febbraio, marzo.

Africa francese: informatori segnalano che 20 dicembre trovansi Gafour (38 km ovest Bu Arada) 1800 operai forse rossi spagnoli inquadrati da ufficiali et graduati francesi. Pure presenti due compagnie algerine con sei carri et diciotto autoblindo.

## DOCUMENTO n. 61

ALLEGATO n. 2147 BIS AL DIARIO STORICO

*Servizio Informazioni Marina a Comando Supremo*

Prot. n. E/7196/M

31 dicembre 1942

Oggetto: Trasmissione dispaccio pervenuto da Super Libia "Ufficio I".

Vivace attività pattuglie esploranti nemiche (tra cui elementi autoblando "The Royals") lungo uadi Umm Er Raml (sud Gheddahia) et lungo strada Bungem - Hon fino circa trenta chilometri sud Bungem. Est proseguito il movimento forze nemiche verso ovest. Nostra ricognizione rilevato nel pomeriggio in raggio di quindici chilometri interno Buezziden (Uadi Bey El Chebir) circa novecento automezzi di cui duecento spintisi verso Sonda 30 km sud - est Gheddahia. Mezzi corazzati nemici habent attaccato pressi fortino cinquanta chilometri nord Bungem nostra autocolonna rifornimenti scortata diretta Bungem costringendola ripiegare et distruggendole una autoblindo et due autocarri. Continua raccoglimento grosso nemici in zona sud Sirte et Tamet. Intercettazione conversazione tra ufficiali dei servizi in cui accennavasi at situazione rifornimenti confusa et resa più confusa da ordini dati dal comando. Molto limitata attività della R.A.F.

Sahara: passaggio Ramla fortemente presidiato da nemico sistemato difesa con appoggio artiglieria calibro superiore 75 m/m. Intercettata comunicazione che nemico non intenderebbe logorarsi contro presidi meridionali ma intenderebbe attaccare Sebha. Rinnovate nostre azioni aeree contro forze nemiche occultate oasi El Bedera et Meseguín: occultamento impedito accertare entità effetti. Ore 16 d'ieri aerei nemici bombardato Murzuch. Africa francese : at attacco nemico giorno 27 zona Gebel El Chenoufa habent partecipato un battaglione tunisino, uno algerino, uno marocchino, circa trecento *spahis*, sedici carri et pezzi contro carri americani.

Da informatori : quindici km. sud Oued Zarga (diciassette km. ovest Medjez) si troverebbero duemila Inglesi; sette chilometri nord - ovest Heidous sarebbe sgombra. Da intercettazioni: Metlaoui (trentacinque chilometri ovest sud - ovest Gafsa) occupata da piccoli reparti americani et francesi. Intensificato traffico notturno rotabile Tebessa - Feriana - Gafsa. Aumento postazioni artiglieria et pezzi contraerei sud Sbeitla.

**DOCUMENTO n. 62****ALLEGATO n. 2160 AL DIARIO STORICO**

*Comando Supremo, I Reparto - Ufficio Operazioni - Apprezzamento della situazione.*

30 dicembre 1942

**TUNISIA**

Situazione locale settori Biserta e Tunisi nord migliorata per graduale rinforzo truppe Asse e probabile ritardo arrivi previste ulteriori unità nemiche che costringono avversario mantenere atteggiamento difensivo. Nel settore Tunisi sud, invece continua in particolare la pressione avversaria nella zona di Kairouan appoggiata da vivace attività aerea : la scarsenza delle forze aggravata dalla penuria di automezzi che non consente la necessaria mobilità in un territorio così vasto, fanno ritenere poco possibile una efficace resistenza contro attacchi in forze provenienti da più direzioni; in corso rinforzo del settore.

**LIBIA**

In seguito a pressione di elementi esploranti corazzati consistenti, il presidio di Bu Ngem è stato ripiegato in zona El Faschia. L'avversario ha continuato lentamente il movimento verso ovest ed ha raggiunto, con la testa dei grossi, l'uadi Bey El Chebir, a cinquanta chilometri circa dalle posizioni di Buerat. Inteso l'afflusso di forze attraverso la Sirtica ostacolato, peraltro, da difficoltà logistiche. E' da ritenere che, fra pochi giorni, l'8<sup>a</sup> Armata inglese sia in condizioni di iniziare un attacco con le sue forze avanzate verso la parte nord dello schieramento dell'ACIT. La critica situazione carburanti limita la possibilità di ostacolare attivamente l'avanzata del nemico.

**MEDITERRANEO**

Tempo cattivo impedisce la continuazione delle operazioni di sbarramento. Continua il contrasto nemico al nostro traffico. Nessun nuovo elemento circa la probabile azione degli elementi di sabotaggio accentrati a Malta.

**SLOVENIA**

Continua l'attività di bande armate nella Slovenia centrale dove nostro piccolo presidio ad un castello di proprietà di sudditi tedeschi è stato sopraffatto dopo strenua resistenza.

**CROAZIA**

La cattura del colonnello Francetic comandante della Milizia ustascia ad opera dei partigiani, in seguito all'atterraggio forzato in zona ribelle dell'aereo che trasportava il colonnello da Zagabria a Gospic, priva il movimento ustascia del suo elemento più rappresentativo e militarmente capace. Ne risentiranno probabilmente soprattutto le formazioni ustascia della Bosnia e dell'Erzegovina,

che in passato, agli ordini del colonnello Francetic, avevano condotto operazioni vittoriose contro i partigiani. Supersloda, per desiderio del *Poglavnik*, sta cercando di trattare con i partigiani a favore del colonnello Francetic. In Bosnia continua con alterne vicende la pressione partigiana nella zona fra Banja Luka e Sarajevo. Dopo aver constatato la difficoltà di conquistare con azioni di forza i grossi centri fortemente difesi, non essendo riusciti per difficoltà logistiche o di inquadramento, a concentrare completamente le forze in un'unica direzione, i partigiani effettuano ora a preferenza puntate offensive e breve raggio attraverso gli intervalli, che danno origine a frequenti scontri con esito alterno.

Viene confermato il totale afflusso in Croazia della 717<sup>a</sup> Divisione di fanteria tedesca di occupazione (ora in parte nel Sirmio e in parte in Serbia). A differenza delle precedenti segnalazioni, la Divisione è destinata nel Sirmio e nella Slavonia sud - orientale.

## GRECIA

Sono state iniziate, sia nella zona tedesca che in quella italiana, operazioni di rastrellamento nella fascia di terreno adiacente alla ferrovia Atene - Salonicco, per l'intero suo sviluppo. Circa la prevedibile efficacia di tali operazioni, si osserva che gli eventuali elementi ribelli potranno, con relativa facilità, disimpegnarsi rifugiandosi nelle zone montane, salvo a ritornare nella zona una volta allontanatasi la massa delle truppe.



**DOCUMENTO n. 63****ALLEGATO n. 2189 AL DIARIO STORICO**

*Comando Supremo - IV Reparto - Ufficio Potenziale Terrestre.  
Promemoria per il Capo di Stato Maggiore Generale.*

*Allegato n. 1*

*20 dicembre 1942*

Oggetto: Possibilità d'incrementare la produzione dei carri armati "M".

Lo Stato Maggiore Regio Esercito riferendosi a due fogli di questo Comando Supremo riguardanti l'incremento nella produzione dei carri "M" proposto dall'"Ansaldo", rappresenta a Guerra - Motorizzazione e Artiglieria che la ditta in questione potrebbe produrre, entro il 1943, 1735 unità M.42, ossia 390 in più di quelle programmate dallo S.M. armandone :

	715 con 47/40
	1020 con 75
totale	1735

Comunica che rimane fermo nel concetto di non produrre più di 280 carri armati 47/40 dato il rendimento di essi.

L'incremento di 390 unità sarebbe quindi ottenibile solo se si potesse incrementare di: 390 unità, più il 15% destinato ai ricambi, la produzione dei gruppi motopropulsori da parte della "SPA"; almeno 300 unità la produzione delle masse oscillanti da 75/34.

**NOTE**

Le 390 unità di cui sopra rappresentano la differenza fra il programma dell'"Ansaldo" (1735) ed il programma di produzione dello S.M. (1450), che dedotto dei ricambi è di 1345 carri "M".

*Allegato n. 1 all'allegato n. 2189 al Diario Storico*

*Rossi, Sottocapo di Stato Maggiore Esercito, a Ministero della Guerra, Direzione generale artiglieria e motorizzazione e, per conoscenza, a Comando Supremo, Gabinetto Ministero della Guerra e Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra.*

*Prot. n. 274353*

*16 dicembre 1942*

Oggetto: Possibilità d'incremento della produzione di carri armati "M".

1. In merito ai fogli in riferimento del Comando Supremo (uniti in copia per gli enti che non li hanno ricevuti), questo Stato Maggiore, per la parte che lo riguarda, rappresenta quanto segue.

2.L'“Ansaldo” espone un programma secondo il quale sarebbe possibile avere 1.735 unità M/42. entro il 1943. La produzione “Ansaldo” si riferisce per altro solamente agli scafi, che dovrebbero essere integrati dai gruppi motopropulsori e dalle artiglierie. Il programma già definito dallo Stato Maggiore è di 1.345 unità. L'“Ansaldo” sarebbe quindi in grado di produrre 390 scafi in più.

3.Le 1.735 unità secondo il programma “Ansaldo” sarebbero armate:

715                con 47/40

il resto            con 75.

Questo Stato Maggiore rimane fermo nel concetto di non produrre più di 280 carri armati (47/40) dato il rendimento di essi.

4.L'incremento di 390 unità di cui al precedente n°2 sarebbe quindi ottenibile solo se si potesse incrementare: di 390 unità, più il 15% da destinare ai ricambi, la produzione dei gruppi motopropulsori da parte della “SPA”; di almeno 300 unità la produzione masse oscillanti da 75/34.

5.La Direzione Generale Motorizzazione vorrà tener presente quanto sopra nel riferire al Comando Supremo, informandone questo Stato Maggiore perché ne possa avere norma. Da informazioni assunte via breve da Guerra - Motorizzazione (maggiore Terrullo) si è venuto a conoscere che, per quanto riguarda l'allestimento dei gruppi motopropulsori, la massima capacità produttiva della Spa, in precedenza dei bombardamenti da questa subiti, veniva ad essere completamente saturata dalle unità programmate dallo Stato Maggiore.

**DOCUMENTO n. 64****ALLEGATO n. 2192 AL DIARIO STORICO**

*Servizio Informazioni Marina, a Comando Supremo. sintesi delle informazioni pervenute nelle ultime 24 ore.*

*30 dicembre 1942*

**AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE**

Ad Algeri le autorità locali hanno aperto gli arruolamenti al "Corpo franco d'Africa" al quale possono iscriversi i cittadini francesi e stranieri. Da parte loro gli U.S.A. intenderebbero creare reparti speciali costituiti da stranieri da impiegare a fianco delle truppe americane. Nel "Corpo franco d'Africa" si sarebbe già arruolato un certo numero di Spagnoli rossi che lavoravano nelle miniere di Gafsa i quali verrebbero addestrati nella zona Kasserine - Sbeitla; altri Spagnoli, valutati a un migliaio, provenienti dall'America sarebbero sbarcati a Casablanca nei primi giorni di dicembre. Il movimento notturno sulla rotabile Tebessa - Feriana - Gafsa, notevolmente intensificatosi in questi ultimi giorni, e il segnalato arrivo nella zona di Gafsa di artiglieria di medio calibro e munizioni sembrano indicare che l'avversario sviluppi il potenziamento delle forze nella Tunisia meridionale. Il provvedimento può far supporre che da parte avversaria siano ritenute sufficienti agli scopi prefissi sia le forze della zona di Medjez El Bab sia quelle che minacciano la conca di Kairouan e può dar rilievo all'intendimento di puntare dalla zona di Gabès verso il confine tripolino in concorso con operazioni dirette contro Tunisi. Si valuta che l'attuale consistenza aerea nemica in N.A.F., tenuto conto dei recenti rifornimenti e delle perdite subite, si aggiri sulle mille unità di linea con un aumento quindi di circa quattrocento velivoli rispetto alla situazione segnalata alla fine dello scorso mese. E' previsto un ulteriore potenziamento che dovrebbe portare a milleduecento aerei dei quali circa settecento da caccia e cinquecento da bombardamento.

**LIBIA**

Le Forze Aeree americane dell'Egitto starebbero spostando le proprie basi verso occidente; ingenti depositi avanzati di carburante sarebbero già stati costituiti; il comando dei reparti da bombardamento del IX Corpo Aereo degli S.U.A. si sarebbe già trasferito a Derna. Tali misure, unitamente al probabile afflusso di aerei americani dislocati nel Medio Oriente, rientrano nel quadro generale dei preparativi del nemico per realizzare il concentramento delle forze nell'azione convergente che si sta delineando contro l'Italia.

**SIRIA - PALESTINA**

E' stato di recente aperto alla circolazione il raccordo ferroviario Tripoli - Haifa che consente di notevolmente accorciare il percorso tra Egitto e Asia Minore e Medio Oriente. Il tronco è attualmente aperto al solo traffico militare

## SCACCHIERI MARITTIMI

## MEDITERRANEO OCCIDENTALE

Il mattino del 29 è entrato a Gibilterra dall'Atlantico un convoglio di cinque piroscafi con debole scorta. Nella notte sul 30 è stato avvistato nello Stretto il transito di numerosi scafi provenienti da ponente non meglio identificati causa foschia.

Nella notte suddetta forza navale di Algeri comprendenti probabilmente incrociatori hanno operato a protezione del traffico; le forze navali del Mediterraneo Occidentale compaiono in mare in occasione dei passaggi dei principali convogli, facendo sostare le unità pesanti negli intervalli nel porto di Orano; esse non sono mai apparse a levante del meridiano di Algeri.

Continua l'attività di posacavi nello Stretto di Gibilterra per la sistemazione della nuova rete idrofona.

## MEDITERRANEO CENTRO - ORIENTALE

Secondo fonte attendibile si verificano frequenti approdi di sommergibili nemici sulle coste mediterranee francesi con assistenza da terra per traffico di informatori ed esodo di *degaullisti*.

All'alba del 29 risulta partito da Malta per levante un convoglio dalla cui scorta si sono staccati alle 13,30 cinque cacciatorpediniere che, inizialmente in rotta per rientrare averbbero poi operato a ponente dell'isola.

Nel porto di Bengasi viene segnalata la presenza di 22 mezzi da sbarco ; a Haifa risulta altro rilevante concentramento di tali mezzi, fra cui battelli atti al trasporto di cento uomini, frequentemente addestrati. Vanno rilevati al riguardo contatti radiotelegrafici fra Malta, il Comando Forze da Sbarco ed i Comandi Marina di Algeri e Philippeville.

## VARIANTI ALLE FORZE NAVALI INGLESÌ IN MEDITERRANEO DALLA SERA DEL 27 ALLA SERA DEL 28 DIC. 1942 - XXI

Tipo	28.12	29.12	Diff. + o -
GIBILTERRA			
nn.bb.	4	4	(1 mare)
nn.p.a.	6	6	(4 mare)
i.l.	9	9	(6 mare - 1 bac.)
cc.tt.	36	36	(14 mare - 1 bac.)
smgg.	14	14	(11 mare)
MALTA			
i.l.	3	3	(2 mare)
cc.tt.	10	10	(6 mare)
smgg.	15	15	(5 mare)

## ALESSANDRIA

i.l.	2	2
cc.tt.	6	6
smgg.	6	6

## ZONA SIRIA - CIPRO

smgg.	3	3	(mare)
-------	---	---	--------

## PORT SAID

cc.tt.	3	3
smgg.	4	4

Nominativi delle unità maggiori:

GIBILTERRA: nn.bb. "Rodney" - "Nelson" - "Renown" - Duke of York"  
 nn.p.a. "Furious" - "Formidable" - "Indefatigable" - "Argus" ;  
 nn.p.a. aus. "Biter" - "Archer". -

**DOCUMENTO n. 65****ALLEGATO n. 2234 AL DIARIO STORICO**

*Comando Supremo, I Reparto - Ufficio Operazioni - , apprezzamento della situazione.*

*31 dicembre 1942*

**TUNISIA**

Con l'arrivo nel porto di Tunisi dei piroscafi "Rosselli", "Oriani", "Manzoni" e "Calino" è stato portato un notevole afflusso di mezzi, che migliora sensibilmente la nostra situazione. Su tutta la fronte attività di pattuglie e di artiglieria con piccole azioni a noi favorevoli. Merita particolare rilievo la nostra occupazione della stretta ad est di El Guettar (settore Gabès).

**LIBIA**

L'ACIT ha continuato i lavori per completare l'organizzazione delle posizioni di Buerat. Attività di elementi corazzati da ambo le parti e attività esplorativa nemica particolarmente intensa nella parte sud del settore. Gli elementi avanzati dei grossi avversari attestati al Tamet (a circa cinquanta chilometri dalle nostre posizioni) sin dal 29 corrente, non hanno proseguito il movimento verso ovest per attendere l'afflusso di forze e mezzi dalla zona di El Agheila. Un attacco in forze da parte dell'8<sup>a</sup> Armata inglese è da ritenere possibile fra pochi giorni.

**MEDITERRANEO**

Prosegue l'attività di sommergibili e di aerei nemici contro il nostro traffico. Movimenti di piroscafi lungo le coste algerine.

**DOCUMENTO n. 66****ALLEGATO n. 2256 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Esercito, Marina, Aeronautica.*

*Prot. n. 13754*

*31 dicembre 1942*

Oggetto: Dannosa contrazione della produzione bellica per effetto degli allarmi aerei.

- I. L'estensione dello stato di allarme - quale misura precauzionale a tutti i casi di probabile incursione e alle maglie contigue a quelle incursionate, pur essendo sotto certi aspetti giustificabile, si riflette dannosamente sulla attività nazionale in genere e sul rendimento delle industrie belliche in specie.
- II. Per avviare a tale inconveniente prego gli Stati Maggiori Regio Esercito e Regia Marina di voler:
  - disporre che, in caso di incursione da parte di aerei isolati, si ordini lo stato di allarme e si svolga, se necessario, azione di fuoco ma non si sospenda l'attività industriale;
  - rivedere le disposizioni regolamentari sul servizio di avvistamento ed allarme nel senso di contemperare le esigenze della sicurezza delle popolazioni con quelle della produzione nazionale.
- III. Allo scopo, inoltre, di dare giornalmente ai Comandi DICAT, l'orientamento sulle probabilità di incursioni nemiche, lo Stato Maggiore Regio Esercito è pregato di organizzare un servizio per l'apprezzamento quotidiano di dette probabilità basato sui seguenti dati:
  - attività di ricognizione metereologica svolta da ricognitori nemici prima delle incursioni notturne;
  - preventivo controllo del traffico radio di sintonia svolto dal nemico (elemento, questo, di provata fondatezza e tenuto in gran conto dai Tedeschi);
  - esame delle condizioni atmosferiche.Lo Stato Maggiore Regia Aeronautica vorrà fornire allo Stato Maggiore Regio Esercito quelli, fra i predetti dati, che sono di sua competenza. Nei riguardi delle incursioni provenienti dall'Inghilterra ho pregato la parte germanica di comunicare giornalmente e con tempestività:
  - il proprio apprezzamento giornaliero della situazione;
  - se il nemico ha svolto, o meno, prove di sintonia r.t.Gradirò essere informato di quanto verrà fatto in proposito.

## DOCUMENTO n. 67

## ALLEGATO n. 2269 AL DIARIO STORICO

*Comando Supremo, I Reparto - Ufficio Stampa e Assistenza -, promemoria per il Capo di Stato Maggiore Generale.*

Oggetto: Sintesi intonazione stampa e propaganda estera.

1) Memorandum di alte personalità italiane a Sua Maestà il Re (Radio Londra 28/12 e Agenzia Tass 27/12)

Ambedue queste fonti informano che è stato presentato a Sua Maestà il Re un memoriale a firma del Principe Ereditario e di membri dell'Alto Comando italiano, nel quale si richiama l'attenzione del Capo della Nazione sulla opportunità di potenziare le insufficienti difese della metropoli e delle isole togliendo truppe da altri fronti (soprattutto russo e balcanico).

Si pretende che nell'atto venga anche richiesta una maggiore indipendenza politica italiana e la eliminazione di ogni influenza estera sulla nostra strategia.

2) Petain decora l'Ammiraglio Laborde (Londra 28/12)

Il Maresciallo Petain ha decorato dell'ordine di "*Francisque*" (distintivo portato dai seguaci di Petain) l'Ammiraglio Laborde, comandante della flotta a Tolone quando fu distrutta dal suo equipaggio.

3) Felice e Carlo d'Asburgo si arruolano nell'Esercito americano (Monteceneri 29/12)

I due fratelli dell'Arciduca Otto, pretendente al trono di Austria, si sarebbero arruolati nell'Esercito americano.

4) Il Quartier Generale dei "Francesi liberi" sarà trasferito ad Algeri (Radio Ankara 29/12)

Dà notizia che nel colloquio De Gaulle - Churchill si sarebbe stabilito di trasferire definitivamente ad Algeri il Quartier Generale dei "Francesi liberi". Nella suddivisione dei poteri De Gaulle resterebbe capo politico dei Francesi; Giraud Comandante Supremo Forze Armate e Commissario Nazionale Africa Settentrionale; Catroux Capo Esercito operante.

5) Discorso del generale De Gaulle (Radio Londra 29/12)

Il Capo della Francia combattente ha parlato il 28 sera alla radio di Londra sostenendo che la Francia non ha mai cessato di voler combattere a fianco degli alleati e che il Comitato Nazionale ha potuto raccogliere la maggior parte delle forze efficienti francesi. Magnificando le doti militari del generale Giraud ha dichiarato che fra poco sarà realizzabile l'unione di tutto l'Impero nella guerra.

(Si nota la tendenza di De Gaulle a dare alla figura di Giraud una funzione puramente militare evitandone le interferenze nel campo politico e nella rappresentanza internazionale della Francia libera. N.D.R.)

6) Rifornimenti dell'Asse dalla Tripolitania verso la Tunisia (*United Press* 30/12)

Questa Agenzia afferma che importanti colonne rifornimenti dell'Asse si muovono da Tripoli verso la Tunisia e ne trae motivo per ritenere che Tripoli sarà abbandonata onde difendere maggiormente le basi tunisine.



**DOCUMENTO n. 68****ALLEGATO n. 2271 AL DIARIO STORICO**

*Servizio Informazioni Marina. Sintesi delle informazioni pervenute nelle ultime 24 ore.*

31 dicembre 1942

**LIBIA**

Risulta che a centoventi chilometri a sud di Misurata si trova la base di un gruppo di "Long Range Desert Group" che avrebbe compito di sorvegliare e attaccare il traffico sulla rotabile costiera. Il gruppo, costituito da sette autocarri da tre tonnellate e da sette camionette veloci, è in diretto collegamento radio con Cufra. Secondo confidenze di prigionieri catturati sul fronte sirico, consistenti forze francesi partire dalla regione del Ciad nella prima decade di dicembre dovrebbe congiungersi nella Tripolitania settentrionale con le truppe britanniche avanzanti dalla Sirtica. L'attività svolta attualmente nel Fezzan da elementi *degauillisti* assume quindi più che aspetto di azione diversiva, carattere di azione concomitante a largo raggio diretta contro il nostro schieramento in Tripolitania.

**AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE**

Fonte fiduciaria riferisce che l'offensiva alleata in Tunisia avrebbe inizio non prima del 10 gennaio. La notizia coincide con altre segnalanti che il comando alleato intende, prima di agire, assicurarsi decisa superiorità in mezzi corazzati. Questa dovrebbe essere conseguita a breve scadenza con l'arrivo di nuove unità carriste che dovrebbero affluire in Tunisia nel gennaio: ai primi del mese nel settore settentrionale e verso la fine della prima decade nel settore meridionale. Potrebbe trattarsi di forze americane, (eventuale completamento della 1<sup>a</sup> Divisione corazzata già segnalata in Tunisia ; arrivo della 2<sup>a</sup> Divisione corazzata sbarcata a suo tempo in Marocco). Potrebbe in conseguenza essere avvalorata l'ipotesi già prospettata di un'offensiva generale a partire dalla metà di gennaio.

**TURCHIA - BALCANI**

Da parte alleata sarebbero di recente state riprese forniture di materiale da guerra alla Turchia, tra cui carri, autocarri e pezzi di medio calibro.

**SCACCHIERI MARITTIMI****MEDITERRANEO OCCIDENTALE**

Secondo fonte fiduciaria le unità da guerra presenti a Gibilterra avrebbero apportato per la partenza; voci di nuove iniziative strategiche del nemico nel Mediterraneo occidentale non trovano per ora conferma in adeguati preparativi in tale Scacchiere. Risulta probabile l'arrivo dall'Atlantico di nuovi convogli.

All'alba del 30 cinque unità leggere nemiche hanno probabilmente effettuato posa di mine in zona di Capo Blanc (Tunisia) o tentativo di sbarco di sabotatori. Si rileva altresì una inconsueta attività di unità da guerra nemiche in collegamento con le basi navali orientali dell'Algeria: sarebbe da presumere imminente un'operazione aeronavale lungo le coste della Tunisia con la partecipazione di elementi di Malta.

#### MEDITARRENEO CENTRO - ORIENTALE

Il Comando Divisione incrociatori di Malta, la sera del 29 risultava in mare.

Tre convogli partiti da Alessandria tra il 26 ed il 29 dirigono per ponente: uno di essi, veloce, è probabilmente diretto a Malta.

Il nemico ha iniziato a spingere il traffico marittimo di rifornimenti a ponente di Bengasi: il 29 corr. sei piccoli trasporti sono stati avvistati nei pressi di El Agheila.

Secondo recenti segnalazioni di buona fonte l'ammiraglio Godfroy avrebbe deciso di partecipare con la Squadra francese di Alessandria alle operazioni di guerra al fianco del nemico.

#### VARIANTI ALLE FORZE NAVALI INGLESI IN MEDITERRANEO DALLA SERA DEL 27 ALLA SERA DEL 28 DIC. 1942 - XXI

Tipo	29.12	29.12	Diff. + o -
------	-------	-------	-------------

##### GIBILTERRA

nn.bb.	4	4	(1 mare)
nn.p.a.	6	6	(4 mare)
i.l.	9	9	(5 mare - 1 bac.)
cc.tt.	36	36	(11 mare - 1 bac.)
smgg.	14	14	(11 mare)

##### MALTA

i.l.	3	3	(2 mare)
cc.tt.	10	10	(6 mare)
smgg.	15	15	(5 mare)

##### ALESSANDRIA

i.l.	2	2	
cc.tt.	6	6	
smgg.	6	6	

##### ZONA SIRIA - CIPRO

smgg.	3	3	(mare)
-------	---	---	--------

##### PORT SAID

cc.tt.	3	3	
smgg.	4	4	

Nominativi delle unità maggiori:

GIBILTERRA: nn.bb. "Rodney" - "Nelson" - "Renown" - Duke of York"  
nn.p.a. "Furious" - "Formidable" - "Indefatigable" - "Argus";  
nn.p.a.us. "Biter" - "Archer". -

## DOCUMENTO n. 69

## ALLEGATO n. 2271 BIS AL DIARIO STORICO

*Servizio Informazioni Esercito, promemoria.*

31 dicembre 1942

Oggetto: Romania - relazione del Capo del Grande Stato Maggiore al "Consiglio dei Generali" romeno.

Il Capo del Grande Stato Maggiore, generale Ilie Steflea, rientrato di recente dalla zona di operazioni, ha riferito estesamente sulla situazione militare al fronte russo al "Consiglio dei Generali" presieduto dal *Conducator* e presente il Vice Presidente del Consiglio, Michele Antonescu.

Il "Consiglio dei Generali", in relazione alle notevoli perdite di uomini e materiali subite dalle forze romene operanti nel settore di Stalingrado e alla situazione politica interna, avrebbe preso le seguenti decisioni:

- nessun ulteriore invio di altre G.U. al fronte orientale;
- progressiva rimessa in efficienza delle unità più duramente provate;
- costituzione di nuove G.U. a presidio del Paese.

La decisione di sospendere l'invio di altre truppe al fronte russo risponde all'unanime desiderio dell'opinione pubblica. Anche negli ambienti responsabili si è decisamente contrari, per ragioni militari e politiche interne, ad un nuovo sforzo sul fronte orientale e si è convinti che il Paese abbia già dato il massimo contributo.

La rimessa in efficienza delle unità più duramente provate incontra notevoli difficoltà per la deficienza dei materiali necessari, specie di armamento, e per la scarsa disponibilità di quadri e complementi idonei.

Altro sensibile ostacolo è costituito dalle limitazioni nei trasporti ferroviari imposte dalle esigenze militari germaniche. La costituzione di nuove G.U. nel Paese, voluta dalla quasi totalità degli ambienti militari e da numerosi esponenti politici, risponde anche a necessità di carattere interno intese a tranquillizzare l'opinione pubblica che con viva ansietà vede assottigliata la forza militare romena quando il problema della Transilvania è tuttora completamente insoluto.

L'approntamento delle nuove unità appare subordinato all'attuazione dei provvedimenti in studio presso il G.S.M. per aumentare le disponibilità dei quadri ed alla possibilità di assicurarsi altre forniture di armi dall'estero.

Nel corso della relazione fatta al "Consiglio dei Generali" il Capo del G.S.M. ha inoltre mosso gravi rimarchi all'azione di comando dei generali Dragalina e Son, comandanti rispettivamente del VI e del V Corpo d'Armata, durante la recente battaglia nel settore di Stalingrado. Sembra che il Consiglio abbia deciso di prendere severi provvedimenti a carico dei due generali.

La notizia, trapelata negli ambienti militari e politici, ha destato viva impressione soprattutto nei riguardi del Gen. Dragalina, una delle più popolari e sti-

mate figure dell'Esercito romeno e, in passato, tra i principali fautori del movimento legionario. In proposito è da notare che il Gen. Dragalina non gode le simpatie personali del *Conducator*, il quale vede in lui, da molto tempo, un possibile successore politico.

Anche il Gen. Steflea, Capo del G.S.M., considera il Dragalina come suo personale avversario.



## ALLEGATI MANCANTI

## SETTEMBRE 1942

Dal n. 1 a 36	" 318 a 850	" 921	Dal n.1642 a 1660
" 37 a 75,83	" 852 a 855	Dal n. 923 a 933	" 1662 a 1799
" 87 a 92	" 862 a 870	" 935 a 1453	" 1801 a 1861
" 101 a 108	e n. 873 , 875	" 1462 a 1496	e n. 1884 , 1904
" 110 a 115	" 876	" 1498 a 1606	dal n.1908 a 1985
" 118 a 122	Dal n. 879 a 894	e n. 1623	e n. 2010
" 136 a 141-a	" 900 a 914	Dal n.1626 a 1628	
Dal n. 142 a 316	e n. 916 , 920	e n. 1634 , 1635	

## OTTOBRE 1942

Dal n. 1 a 99	" 363 , 375	e n. 483 , 488	e n. 1796 , 1800
e n. 103	" 377	" 507 , 508	Dal n.1803 a 1836
Dal n. 106 a 312	Dal n. 388 a 421	Dal n. 511 a 1100	e n. 1848 , 1853
e n. 315 , 317	e n. 426 , 439	" 1136 a 1706	" 1863
Dal n. 321 a 325	" 444 , 466	" 1708 a 1725	Dal n.1867 a 1951
" 327 a 338	" 472	e n. 1736	
e n. 341 , 358	Dal n. 475 a 478	Dal n.1741 a 1763	

## NOVEMBRE 1942

Dal n. 1 a 43	" 852 , 853	" 1032 a 1280	" 2325 a 2344
" 45 a 780	" 856 , 866	" 1282 a 1441	" 2346 a 2351
e n. 787 , 818	" 922 , 934	" 1443 a 2101	" 2353 a 2362
" 820 , 825	" 935	" 2103 a 2120	
" 826 , 827	Dal n. 952 a 1030	" 2122 a 2322	

## DICEMBRE 1942

Dal n. 1 a 3	" 468 a 495	" 1146 a 1148	" 1683 a 1894
" 6 a 75	" 497 a 513	e n. 1154	" 1896 a 1911
" 78 a 92	" 515 a 519	Dal n.1156 a 1235	" 1913 a 1919
" 94 a 104	" 522 a 568	" 1238 a 1253	" 1921 a 1971B
" 107 a 139	e n. 570	" 1255 a 1261	" 1972 a 1997
" 141 a 156	Dal n. 572 a 598	" 1263 a 1275	" 1999 a 2002
" 158 a 165	" 600 a 617	e n. 1280 , 1281	" 2004 a 2019
" 168 a 179	" 619 a 720	Dal n.1283 a 1294	" 2021 a 2040
" 181 a 209	" 723 a 745	e n. 1296 , 1297	e n. 2047 , 2067
e n. 211	" 747 a 792	" 1298	" 2068 , 2069
Dal n. 213 a 227	" 795 a 809	Dal n.1300 a 1302	" 2074 , 2105
" 229 a 235	" 811 a 815	" 1304 a 1438	" 2106 , 2108
" 240 a 273	" 818 a 858	" 1441 a 1467	" 2113 , 2114
" 275 a 299	" 860 a 886	" 1469 a 1532	" 2117 , 2123
" 301 a 307	" 888 a 1000A	" 1534 a 1537	" 2124B, 2147
" 310 a 382	" 1002 a 1027	" 1539 a 1581	" 2160 , 2189
e n. 384 , 385	" 1029 a 1035	" 1584 a 1588	" 2190 , 2192
" 386	" 1037 a 1090	" 1590 a 1601	" 2234 , 2256
Dal n. 389 a 447	" 1093 a 1109	" 1603 a 1611	" 2269 , 2271
" 449 a 456	" 1112 a 1120	" 1630 a 1654	
" 458 a 466	" 1122 a 1144	" 1657 a 1681	





## INDICE GENERALE



## TOMO II: ALLEGATI

				Pag.
Documento	1 Allegato	865	(16.8.1942)	3
Documento	2 Allegato	886	(16.8.1942)	4
Documento	3 Allegato	867	(16.8.1942)	6
Documento	4 Allegato	888	(16.8.1942)	8
Documento	5 Allegato	793	(11.8.1942)	13
Documento	6 Allegato	109	(2.9.1942)	15
Documento	7 Allegato	899	(15.9.1942)	19
Documento	8 Allegato	915	(15.9.1942)	20
Documento	9 Allegato	1894	(28.9.1942)	22
Documento	10 Allegato	1896	(28.9.1942)	24
Documento	11 Allegato	1906	(28.9.1942)	27
Documento	12 Allegato	2019	(16.8.1942)	30
Documento	13 Allegato	2024	(30.9.1942)	31
Documento	14 Allegato	293	(30.9.1942)	33
Documento	15 Allegato	353	(6.10.1942)	36
Documento	16 Allegato	356	(30.9.1942)	38
Documento	17 Allegato	363	(2.10.1942)	47
Documento	18 Allegato	375	(6.10.1942)	48
Documento	19 Allegato	377	(6.10.1942)	51
Documento	20 Allegato	426	(5.10.1942)	52
Documento	21 Allegato	439	(7.10.1942)	53
Documento	22 Allegato	466	(8.10.1942)	54
Documento	23 Allegato	472	(4.10.1942)	55
Documento	24 Allegato	483	(8.10.1942)	56
Documento	25 Allegato	488	(7.10.1942)	57
Documento	26 Allegato	505	(8.10.1942)	58
Documento	27 Allegato	1736	(28.10.1942)	60
Documento	28 Allegato	1114	(18.10.1942)	61
Documento	29 Allegato	XXX	(28.10.1942)	82
Documento	30 Allegato	1310	(21.10.1942)	84
Documento	31 Allegato	1777	(27.10.1942)	85

Documento	32	Allegato	1796	(XX.10.1942)	86
Documento	33	Allegato	1853	(XX.X.XXXX)	87
Documento	34	Allegato	1863	(29.10.1942)	91
Documento	35	Allegato	619	(6.11.1942)	94
Documento	36	Allegato	817	(7.11.1942)	95
Documento	37	Allegato	852	(11.11.1942)	96
Documento	38	Allegato	856	(11.11.1942)	99
Documento	39	Allegato	859	(11.11.1942)	100
Documento	40	Allegato	922	(12.11.1942)	102
Documento	41	Allegato	934	(12.11.1942)	103
Documento	42	Allegato	936	(12.11.1942)	104
Documento	43	Allegato	1015	(16.8.1942)	105
Documento	44	Allegato	1288	(18.12.1942)	112
Documento	45	Allegato	1291	(18.12.1942)	117
Documento	46	Allegato	1293	(18.12.1942)	119
Documento	47	Allegato	1429	(20.12.1942)	122
Documento	48	Allegato	2067	(29.12.1942)	124
Documento	49	Allegato	2068	(29.12.1942)	125
Documento	50	Allegato	2069	(xx.xx.1942)	126
Documento	51	Allegato	2074	(29.12.1942)	128
Documento	52	Allegato	2108	(29.12.1942)	129
Documento	53	Allegato	1620	(21.12.1942)	130
Documento	54	Allegato	2105	(28.12.1942)	132
Documento	55	Allegato	2106	(29.12.1942)	134
Documento	56	Allegato	2113	(xx.xx.1942)	135
Documento	57	Allegato	2114	(26.12.1942)	137
Documento	58	Allegato	2117	(29.12.1942)	139
Documento	59	Allegato	2123	(29.12.1942)	140
Documento	60	Allegato	2147	(30.12.1942)	143
Documento	61	Allegato	2147	(31.12.1942)	144
Documento	62	Allegato	2160	(30.12.1942)	145
Documento	63	Allegato	2189	(20.12.1942)	147
Documento	64	Allegato	2192	(30.12.1942)	149
Documento	65	Allegato	2234	(31.12.1942)	152

---

Documento 66 Allegato 2256	(31.12.1942)	153
Documento 67 Allegato 2269	(xx.xx.1942)	154
Documento 68 Allegato 2271	(31.12.1942)	155
Documento 69 Allegato 2271	(31.12.1942)	158
Allegati mancanti		161
Indice generale		163

